# FRATERNITA'

PERIODICO INDIPENDENTE

N. 1 (nuova serie) – Marzo 1949 Lire 20

Direzione, Redazione, Amministrazione: Torino, Piazza Solferino, 3 - Telef. 49082 — Spedizione in abb. postale (gruppo III) - C/C Post. 2/35445 — Una copia L. 20 - Abbonamento annuo L. 200 - Estero L. 300 - Sostenitore L. 1000 - I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono - Pubblicità: Lire 40 al millimetro di colonna oltre alle tasse governative.



## L'IDEA NUOVA

Ai tempi di Nerone, nella prospera città greca di Corinto, il proconsole romano Gallione stava discutendo il futuro del mondo con alcuni suoi amici Romani e Greci, statisti e scienziati. Tutti erano d'accordo che nessuno credeva più nei vecchi déi e negli déi Egiziani nè Babilonesi o in quelli Greci o Romani. Fu sollevata la questione: "Quale sarà la nuova religione? Chi succederà a Giove?"

La distinta e colta società discusse le possibilità di circa una dozzina di nuovi déi, quando la deliziosa conversazione fu interrotta da un rumoroso litigio tra uno strano ebreo sparuto (un certo Paolo di Tarso) e un rabbino della sinagoga che accusava Paolo di rivoluzionare la legge esistente. Dopo lo spiacevole incidente, Gallione e i suoi amici passarono qualche minuto a discutere la strana e ridicola fede che questo Paolo andava diffondendo, l'insegnamento di un oscuro profeta ebreo chiamato Chresto o Cheresto, che aveva dato tanti fastidî ad un altro proconsole romano in Giudea. Uno degli ospiti scherzosamente si domandò se questo Chresto non avrebbe potuto succedere a Giove. L'idea divertì tutti moltissimo. Unanimi essi consentirono che ciò sarebbe stato assurdo, proprio assurdo. Le probabilità erano tutte a favore di Ercole...

Questa significativa storia, che Anatole France raccontò in "*Sur la Pierre Blanche*", è attualissima. Oggi stanno tramontando i vecchi ideali cui si è prestato fede per secoli. Viviamo in una era rivoluzionaria simile a quella che l'astronomia attraversò durante il Rinascimento. Il pensiero politico e sociale è tolemaico in un mondo industriale copernicano.

Nessuno dei problemi vitali della nostra generazione potrà essere risolto finchè non vedremo con chiarezza attorno a noi.

Se il Cristanesimo, l'Ebraismo, il Liberalismo, il Socialismo o il Comunismo non sono riusciti a preservare di per sè soli l'umanità dal flagello di due guerre tremende e dalla prospettiva di un conflitto atomico che significherebbe la scomparsa di ogni vestigia di civiltà, occorre che qualcosa di nuovo guidi gli uomini del nostro tempo.

Qualcosa che dia loro fiducia in se stessi e guidi la loro esistenza attraverso una sintesi dei valori tradizionali: lo spirito di carità del Cristianesimo, l'esigenza di giustizia dell'Ebraismo, l'autonomia individuale del Liberalismo, l'emancipazione collettiva del Socialismo, la trasformazione economico-sociale del Comunismo.

*Questo* giornale intende appunto promuovere questa sintesi e ricercare una garanzia di libertà e di sicurezza, di serenità spirituale e di fede nella vita che è venuta a mancare agli uomini d'oggi. Perciò ospiterà diversi e contrastanti punti di vista che permetteranno di orientare liberamente un'opinione su temi di interesse universale come la salvaguardia della pace, la collaborazione internazionale, l'educazione della gioventù, l'amicizia fra cristiani ed ebrei, ecc.

Temi di grande impegno, meno difficili da affrontare su un foglio indipendente da interessi particolari ed estraneo alla rettorica e all'ambizione delle Associazioni, Unioni, Gruppi, ecc.

Il programma cui si è accennato accomuna argomenti che solo in apparenza risultano diversi: un'Idea più alta, nel promuoverli e nel dibatterli, li riunisce innanzi alla opinione pubblica. E' l'Idea della fratellanza e della cooperazione, in cui si concretizza il vero primato spirituale, la sola che può assicurare l'esistenza e il progresso della civiltà umana.

## Pamphlet contro la patria

La patria è il simbolo della separazione degli uomini, dei loro istinti di lotta e di sopraffazione, delle incapacità degli uomini a comprendere e unire. L'amore di patria unisce gli uomini a gruppi di cento e li contrappone in una lotta senza fine. Cbi ama la patria ama sè stesso, e gli uomini cbe gli stanno d'attorno perchè lo rappresentano e lo difendono. Cbi ama una patria deve odiare tutte le rimanenti o essere pronto ad odiarle.

Non ci banno insegnato cbe il colore della bandiera è il colore della patria? E le nostre bandiere sono di un solo colore.

Non ci banno insegnato cbe le canzoni di guerra sono le canzoni della patria? E abbiamo fatto le guerre: la patria ci cbiamava di là da una collina, e di qua dalla collina c'erano uomini a impedircela: li abbiamo uccisi tutti, ma quando abbiamo interrogato l'ultimo dei loro, cbe s'era salvato, ancb'egli cercava la patria. Siamo tornati indietro insieme, dentro un'altra collina, e siamo tornati in tre, contro una terza collina. Siamo andati, tutti gli uomini, contro tutti gli uomini cbe non erano con noi, e sempre siamo tornati a fianco del nemico. Siamo stati nemici fin cbe abbiamo cercato la patria, e quando abbiamo capito cbe non c'è patria, siamo stati fratelli.

Non ci banno insegnato cbe la patria è la lingua comune, è la casa comune, sono le comuni abitudini? Ebbene, tutte queste cose ci banno diviso da uomini cbe dicevano gli stessi sentimenti con un altro linguaggio, dagli uomini cbe vivevano con lo stesso linguaggio nella casa accanto, dagli uomini cbe vivono nella nostra stessa casa con diverse abitudini.

Gli uomini banno bisogno di amarsi, e per amarsi banno bisogno di conoscersi. Conoscono un uomo e lo amano: è un amico. Conoscono tanti uomini e li amano; è la società. L'idea di patria nasce su questa strada, come un simbolo dell'umanità. Gli uomini amano la patria perchè è il limite della loro conoscenza dell'umanità. Dicono di amare la patria perchè amano tante cose e tanti uomini cbe possono vedere, tutte le cose e tutti gli uomini cbe possono vedere. Ma oggi non possono più amare la patria perchè banno veduto ancbe le cose e gli uomini cbe stanno più lontano. Oggi vogliono amare l'umanità, e sono avversati dagli uomini cbe amano ancora solo la patria.

**SEVERINO** *(La Giostra)*

# I "Cittadini del mondo" vogliono la pace

### L'esempio di Garry Davis

La vicenda di Garry Davis — il ventisettenne americano che mesi addietro nella sede dell'ONU al palazzo Chaillot di Parigi strappò il suo passaporto proclamandosi «cittadino del mondo» — è ormai troppo nota per illustrarla nei suoi particolari e nei suoi sviluppi. Il suo gesto dapprima ha suscitato la curiosità che Parigi riservò a Georges Simenon chiusosi in una gabbia di vetro a scrivere un romanzo, poi interesse ed oggi un Movimento internazionale.

Nei principali Paesi, dalla Germania all'Inghilterra, dal Belgio alla Svizzera, si stanno organizzando gruppi di *cittadini del mondo*, essi si sono posti in rapporto con Garry Davis, che installatosi in un albergo (135 Boulevard du Montparnasse, Paris VI), riceve migliaia di lettere al giorno, cui risponde aiutato da un gruppo di collaboratori idealisti e disinteressati quanto lui.

E così i *cittadini del mondo* «lavorano» l'opinione pubblica dei rispettivi Paesi per guadagnarla alla crociata della pace bandita da Garry Davis.

Queste idee non sono nuove. L'ultima guerra ha fatto maturare l'esigenza di un superamento dei nazionalismi e delle singole sovranità e di un'organizzazione politica più generale. Sono nati così varî Movimenti per gli Stati Uniti d'Europa e per la confederazione mondiale.

Filosofi, politici, scrittori, e numerosi congressi internazionali hanno espresso questa aspirazione della coscienza dei popoli ad un nuovo assetto superstatale che garantisca la pace ed il benessere a tutte le genti.

Nel maggio 1948 all'*Aia* un congresso ha riunito 800 delegati e le maggiori personalità della politica internazionale per l'unità europea. Nell'agosto ad *Hastings* (Inghilterra) si sono raccolti i rappresentanti di tutte le organizzazioni della gioventù federalista mondialista.

In settembre ad *Interlaken* (Svizzera) si è svolto un congresso dei deputati dei vari parlamenti dell'Europa occidentale, aderenti all'Unione Parlamentare Europea, nata a Gstaad per iniziativa di Koudenhove Calergi.

Pure in settembre hanno avuto luogo la 37ª conferenza interparlamentare a Roma (per favorire lo sviluppo delle istituzioni parlamentari e della cooperazione internazionale) e il congresso mondiale a Lussemburgo coi rappresentanti dei 67 movimenti federalisti dei vari Paesi che aderiscono al *Mouvement Universel pour une Confederation Mondiale* (nato a Montreux nel 1947 per costituire una federazione mondiale aperta a tutti i popoli a difesa della pace).

Come si vede, molti organismi lavorano per lo scopo che ha reso celebre Garry Davis. Anche in Italia si è fatto qualcosa. In seno all'Assemblea Costituente prima, e al Parlamento poi, si è costituito un gruppo parlamentare per una Federazione mondiale cui hanno aderito ben 200 deputati e senatori.

Esiste inoltre un Partito denominato *Movimento Unionista Italiano* (il cui rappresentante è l'on. Ugo Damiani) ed un periodico, *L'Unione Mondiale* diretto da Santi Paladino, strenuo assertore di una Assemblea Costituente per una confederazione mondiale. Infine la Costituzione Italiana, all'art. 11, prevede una limitazione della sovranità nazionale in vista appunto di un ordinamento supernazionale.

Vi è dunque molto fervore per questa idea di un governo mondiale che impedisca le guerre fra le nazioni. Purtroppo questo fervore è soltanto nei singoli individui, non nei governi. *Il due per cento del denaro e degli sforzi spesi per la ricerca e la produzione della bomba atomica sarebbero sufficienti per condurre un movimento di educazione che chiarisse al popolo qual'è il virus della guerra e come si può conseguire la pace nella società umana.*

Ma poichè questo non si fa dall'alto, qualcuno ha pensato di farlo dal basso, cioè tra la folla anonima. Garry Davis, che rinuncia alla sua cittadinanza di americano, ha dato un esempio indimenticabile, che parla al cuore degli uomini di ogni terra e li spinge più dei soliti «ordini del giorno» votati nei congressi.

Garry Davis ha capito che il primo passo è la proclamazione dei principî e la loro diffusione. Egli ha perciò fissato i seguenti punti cui debbono ispirarsi i «cittadini del mondo»:

1) fraternità universale;
2) libertà di religione;
3) elezione di un'Assemblea Mondiale;
4) abolizione delle frontiere e delle sovranità nazionali.

Allorchè i «cittadini del mondo» saranno milioni, eleggeranno i loro rappresentanti, che dunque avranno ricevuto democraticamente dal popolo il mandato di organizzare un governo mondiale. E il sogno di oggi, sarà una luminosa realtà.

Abbiamo poco tempo per impedire la prossima guerra e fermare la nostra deriva verso il totalitarismo. Dobbiamo cominciare subito il nostro lavoro. Garry Davis ci ha dato l'esempio!

Garry Davis è nato a Filadelfia 27 anni fa. Come aviatore ha conosciuto il mondo dall'alto ed ha capito che esso è troppo piccolo per restar diviso in tanti Stati con barriere artificiali. Perciò si è dichiarato «cittadino del mondo» e ha invitato i popoli a promuovere un pacifico governo universale. Diecimila persone hanno già aderito al suo appello e costituito in vari Paesi un Movimento che suscita l'interesse della pubblica opinione.

## Le quattro libertà non periranno

Il 16 gennaio 1941 in un indirizzo al Congresso il Presidente degli Stati Uniti d'America, F. D. Roosevelt dichiarò fra l'altro: *Noi miriamo ad un mondo fondato su 4 libertà essenziali fra gli uomini:*

1) **Libertà di parola e di espressione.**

2) **Libertà per ogni persona di adorare Dio come meglio crede.**

3) **Liberazione dall'indigenza, il che vuol dire intese economiche che assicurino ad ogni nazione una sana e pacifica vita per i suoi abitanti.**

4) **Liberazione dal timore - cioè una riduzione degli armamenti estesa a tutto il mondo e tale da impedire che qualsiasi nazione possa essere in condizione di compiere un atto di aggressione ai danni di qualsiasi suo vicino.**

Queste quattro libertà essenziali del genere umano, che costituiscono la base per il mondo di oggi, non debbono perire. Interrogate individualmente ogni persona civile di qualsiasi Paese; tutte risponderanno che desiderano queste quattro libertà. Se le vogliono i cittadini, perchè non debbono volerle anche i governi, che sono emanazione del popolo?

# Notiziario Internazionale

INDIANI CONTRO ZULU'

### Uno spaventoso eccidio causato da odio di razza

*CAMBERRA, febbraio*

Circa cento persone (di cui 11 europei uccise, bruciate vive, strangolate o lapidate, più di 1000 feriti, 250 mila sterline di danni, ecco il bilancio di una delle più selvaggie battaglie fra indiani (immigrati) e zulù nativi di Durban, svoltasi nello scorso Gennaio.

Divulgatasi la notizia, le emissioni radiodiffuse sono state interrotte per permettere al Primo Ministro sudafricano Malan di fare appello a tutte le truppe terrestri, aeree e navali disponibili affinchè ristabilisse l'ordine a Durban, dopo 24 ore di disordini sanguinosi. Rinforzi di polizia, giunti a Natal, non poterono entrare efficacemente in azione sino all'arrivo della truppa, che dovette aprire il fuoco e caricare la folla alla baionetta onde ristabilire l'ordine.

I disordini si sarebbero iniziati in seguito ad un incidente in apparenza insignificante. Mentre faceva la coda dinanzi ad un negozio, un ragazzino africano si vide infliggere, non si sa bene perchè, una correzione dal proprietario della bottega; si sparse la voce che il ragazzo era morto in seguito alle ferite.

Non ci volle di più per scatenare centomila indiani della colonia, già esacerbati in seguito al calore torrido. In breve duemila africani, armati di sbarre di ferro e bastoni penetrarono nel mercato indiano, distruggendo, ammazzando e saccheggiando.

Gli indiani vennero rinchiusi nelle loro case e in seguito vi si appiccò il fuoco in mezzo alle grida e ai canti di guerra degli zulù. E' possibile che la sommossa sia stata acutizzata dalla riunione del Congresso degli indiani del Sud-Africa, destinata ad esaminare la situazione dei propri connazionali in seno all'Unione Sud-Africana.

### L'antropologia come antidoto agli odii di razza

*NEW YORK, febbraio*

Il prof. Melville Herskovits della Northwestern University, di ritorno dal Congresso Internazionale delle società antropologiche e etnologiche, svoltosi a Bruxelles, ha riferito che il Congresso ha, fra l'altro deciso di nominare, nei singoli paesi partecipanti, delle commissioni di studio per inserire l'antropologia tra le materie d'insegnamento delle scuole superiori. Egli ha spiegato che, illustrando in appositi corsi di biologia i dati di fatto nei riguardi delle razze e le loro differenze, si potrà far constatare quanto siano inesatte le teorie circa l'esistenza di razze superiori e razze inferiori. « Si deve alla scarsa divulgazione di tali cognizioni — ha affermato Herskovits — se gli studenti, da adulti, considerano coloro che non li rassomigliano fisicamente come estranei, nel migliore dei casi, o come esseri inferiori nella generalità di essi ».

### Berlino rende onore alle vittime delle persecuzioni

*BERLINO, febbraio*

In occasione del 10° anniversario della « Notte di cristallo » durante la quale furono saccheggiati e distrutti tempi e negozi ebraici di Berlino, le Associazioni israelite, cattoliche e laiche di « ex perseguitati politici hanno organizzato una manifestazione comune al « Titania Palast ».

Il curato Tomberge, primo oratore, dichiarò che il popolo tedesco allora non comprese la gravità dell'episodio e che l'unica espiazione possibile di un tale delitto è l'accettare in penitenza le sofferenze presenti e future.

Il rabbino Schwarzschild invitò i correligionari a considerare l'evento nel suo complesso, cioè non dal punto di vista della barbarie hitleriana, ma ai nobili esempi di sacrificio e di fede dati dagli Ebrei.

Infine il pastore Grüber ricordò che sacerdoti delle due confessioni intervennero a difesa dei perseguitati. Purtroppo non ci si è ancor reso conto che le disgrazie derivanti dai crimini nazisti debbono essere accettate in uno spirito di pentimento se si vuole giungere ad una rinascita morale.

### Severe condanne in Ungheria contro nazisti ed antisemiti

*BUDAPEST, febbraio*

Un Tribunale ha condannato cinque persone alla pena di morte e venticinque altre alla reclusione per vario tempo per aver compiuto prima, durante e dopo la guerra attività naziste ed antisemite.

Fra gli imputati, alcuni erano stati sorpresi a distruggere le tombe di un cimitero ebraico della capitale. Essi affermarono di appartenere ad una organizzazione terroristica di destra, che tempo addietro tentò di far saltare a Budapest il monumento alla memoria dei soldati sovietici.

### Le « Trade Unions » del Canadà contro ogni discriminazione

*MONTREAL, febbraio*

L'intolleranza di religione e di razza è stata condannata dal congresso annuale delle « Trade Unions » canadesi, attraverso un ordine del giorno invitante a raddoppiare gli sforzi contro ogni discriminazione. Effettivamente ha preso piede nel Canadà una deplorevole forma di discriminazione nel settore degli impieghi, delle vendite immobiliari, delle locazioni. Il Congresso ha sollecitato il governo a considerare come reato, qualsiasi discriminazione per ragioni di razza o di religione.

### I negri chiedono a Truman di abolire le descriminazioni

*WASHINGTON, febbraio*

Il Consiglio nazionale negro, riunitosi a Washington sotto la presidenza del dottor Edgar Brown, ha chiesto al presidente Truman di bandire ogni discriminazione razziale contro la gente di colore negli alberghi, ristoranti ecc.

### Natale in Israele

*TEL AVIV, febbraio*

La radio dello Stato d'Israele *(Kol Israel)* ha ritrasmesso al mondo la Messa di mezzanotte celebratasi a Nazareth. Questo episodio dimostra il perfetto ossequio degli Ebrei verso la minoranza cristiana in Palestina e la possibilità di una intesa fra i vari gruppi confessionali in Terrasanta.

### Un israelita insegna al Collegio Pontificio

*ROMA, febbraio*

Edward D. Klerr, corrispondente in Italia dell'International News Service (una grande agenzia giornalistica americana), è il primo ebreo incaricato di insegnare al pontificio Collegio Angelicum, il più importante istituto di cultura cattolica a Roma. Gli è stato assegnato, alla Facoltà di scienze sociali, un corso sull'opinione pubblica e la stampa degli Stati Uniti. Mr. Klerr è un noto collaboratore dei principali periodici ebraici americani.

### Collaborazione in Germania fra Cristiani ed Ebrei

*STOCCARDA, febbraio*

La lotta contro il razzismo e i pregiudizi religiosi nel dopo guerra in Germania costituisce il programma della « Associazione per la Cooperazione Cristiano-Ebraica » che ha ora esteso le sue sezioni a Monaco, Wiesbaden, Stoccarda e Francoforte. Essa si è modellata sull'analoga organizzazione americana « *International Council of Christians and Jews* ».

### Respinta una legge contro il KU-KLUX-KLAN

*ATLANTA, febbraio*

Il corpo legislativo della Georgia (Stati Uniti d'America), ha respinto dopo un acceso dibattito un progetto di legge tendente a porre fuori legge l'organizzazione del KU-KLUX KLAN, che ha un programma antinegro e antisemita.

Gli avversari di questo progetto, fra cui gli amici del governatore Herman Talmadge, difesero il cerimoniale del Klu-Klux-Klan come « un simbolo glorioso ». John Greer, il presentatore del progetto, affermò che l'80 per cento degli abitatori della Georgia desiderano « liberare donne e bambini dal timore di questa « *gang* » mascherata che gira nottetempo per la città e terrorizza la popolazione ».

### Un decreto contro le diffamazioni al Senato degli U. S. A.

*NEW YORK, febbraio*

E' stato presentato alla Camera dei Rappresentanti un progetto di legge, di cui sono promotori Cattolici, Ebrei, Negri e Protestanti, sotto gli auspici del partito democratico e repubblicano, in base al quale è vietato importare nel territorio degli Stati Uniti qualsiasi materiale (stampa, dischi, films ecc.) diffamatorio in senso razziale o religioso.

### Condannati a morte i carnefici di Flossemburg

*RASTATT, febbraio*

Due dirigenti di campo di concentramento, Otto Alex e Albert Rinkel sono stati condannati a morte da un tribunale franco-belga-olandese della zona francese della Germania per atrocità commesse durante la guerra nei campi di Flossemburg e di Offemburg.

Un tribunale tedesco a Francoforte ha condannato in secondo giudizio a 4 anni e mezzo di carcere il dott. Wilhelm Grossman e a 3 anni e mezzo la dottoressa Mathilde Weber colpevoli di aver « liquidato » nell'ospedale « Kalmenhof » centinaia di bimbi deficienti, giudicati « razzialmente inferiori ». Questi piccoli infelici venivano uccisi mediante gas, iniezioni e medicinali.

### Le Nazioni Unite per i bimbi tedeschi

*PARIGI, febbraio*

Un milione di dollari per alimentare e vestire i bimbi tedeschi nelle quattro zone della Germania è stato disposto dal Fondo Internazionale di Emergenza dell'O.N.U. per l'Infanzia.

Sono state accettate offerte dal governo svizzero e da quello svedese per tale programma.

### Il film « Gentleman's Agreement » e il Cardinale Spellman

*NEW YORK, febbraio*

Il Cardinale Spellman di New York si è dichiarato contrario alle opinioni di quell'ecclesiastico spagnuolo, membro del Consiglio di censura, che si era opposto alla proiezione del film « *Gentleman's Agreement* ». Egli ha definito anticristiana una simile mentalità, poichè l'insegnamento cattolico impone di amare il nostro prossimo.

### Un' Università cristiana onora un rabbino

*TEXAS CITY, febbraio*

L'Università cristiana del Texas ha nominato dottore in legge « honoris causa » il rabbino ottantacinquenne Henry Cohen di Galveston, quale riconoscimento di una esistenza consacrata interamente al servizio dell'umanità. Rabbi Cohen è noto in tutta l'America per la beneficenza recata agli uomini, senza distinzione di fede, classe o colore.

### Una legge in India per la parità degli « intoccabili »

*BOMBAY, febbraio*

L'Assemblea Costituente indiana ha approvato a grandissima maggioranza una legge che abolisce il principio della « intoccabilità » delle caste inferiori. Ogni infrazione alla nuova legge sarà punita nel modo più grave.

La seduta dell'Assemblea si è conclusa con una solenne manifestazione di omaggio alla memoria di Gandhi.

### Organizzato in Inghilterra un Partito antisemita

*LONDRA, febbraio*

Sta organizzandosi in Gran Bretagna una nuova formazione politica di carattere antisemita: il « partito nazionale dei lavoratori » diretto da Arnold Leese, già capo della defunta Imperial Fascist League.

Leese, che durante la guerra venne internato, è l'autore di numerose pubblicazioni antisemite. Il nuovo partito include nel suo programma l'espulsione degli Ebrei e degli stranieri dalla Gran Bretagna.

### Il « terrore degli ebrei » si è suicidato in galera

*AMBURGO, febbraio*

Il maggiore Linder delle SS tedesche, soprannominato « il terrore degli Ebrei » per le atrocità commesse contro gli israeliti in Polonia durante la guerra, si è suicidato nel campo di internamento di Falingbostel per evitare l'estradizione in Polonia, dove avrebbe dovuto essere processato come criminale di guerra.

### Un rappresentante del Vaticano presso lo Stato d'Israele

*TEL AVIV, febbraio*

La Chiesa Cattolica ha nominato un suo rappresentante ufficiale presso lo Stato d'Israele. Monsignor Giordanino, capo della Chiesa Cattolica in Galilea, ha reso noto al ministro degli Affari Religiosi d'Israele che d'ora innanzi il delegato del Vaticano per la Terrasanta, la Transgiordania e Cipro è anche rappresentante straordinario presso il governo del nuovo Stato d'Israele.

Viene intanto comunicato che, secondo un censimento ufficiale, la popolazione del nuovo Stato conta 782 mila abitanti, di cui 713 mila ebrei e 69 mila fra arabi e non ebrei.

### La Chiesa Riformata d'Ungheria deplora l'antisemitismo

*BUDAPEST, febbraio*

I Pastori della Chiesa Riformata di Ungheria hanno dedicato numerosi sermoni al problema dell'antisemitismo. In una lettera pastorale indirizzata al clero della regione il dott. Alexander Makkai, capo della Chiesa Riformata d'Ungheria, ha dichiarato: « L'antisemitismo e un'offesa a Dio e all'Uomo. Le Chiese debbono sollecitamente studiare i mezzi per sradicare questo male fra i membri delle loro congregazioni ed incoraggiarli a stringere fraterni legami con gli ebrei ».

La lettera pastorale sottolinea che tali sermoni debbono essere tenuti pure nelle chiese delle zone ove non abitano ebrei.

### Nella Germania occupata braccia aperte agli ex-nazisti

*WIESBADEN, febbraio*

Il Segretariato di Stato dell'Hesse (zona americana della Germania) impiega attualmente 31 membri dell'ex partito nazista e 9 perseguitati politici. Questo ha affermato il « premier » dell'Hesse alla Dieta, precisando inoltre che al Ministero delle Finanze lavorano 122 ex-nazisti e 6 perseguitati politici; al Ministero degli Interni 25 ex-nazisti e 12 perseguitati politici; al Ministero della Giustizia 18 ex nazisti e 3 perseguitati politici; al Ministero della Cultura 9 ex-nazisti e 4 perseguitati; al Ministero degli Affari Politici 32 ex-nazisti e 14 perseguitati; al Ministero dell'Alimentazione 25 ex-nazisti e 1 perseguitato; al Ministero del lavoro 11 ex nazisti e 4 perseguitati.

Negli uffici provinciali sono impiegati 273 ex nazisti e 53 perseguitati politici.

18 dei 25 ex-direttori delle Farben Chemical Industries sono stati assolti a Norimberga. Due sentenze di condanna a morte per criminali di Buchenwald sono state commutate in carcere a vita dal Quartier Generale Americano ad Heidelberg. Viceversa nella zona sovietica quattro criminali di guerra, colpevoli di aver ucciso ebrei e polacchi, sono stati condannati a morte dal Tribunale di Lipsia.

## Le mete dell'educazione definite dall'ONU

La terza commissione dell'Assemblea delle Nazioni Unite ha approvato alla unanimità un articolo sulle direttive dell'educazione. Nella sua redazione finale la deliberazione dice:

« L'educazione deve essere diretta a sviluppare pienamente la personalità umana, a rafforzare il rispetto per i diritti umani e per le libertà fondamentali, a promuovere la comprensione, la tolleranza e l'amicizia tra tutte le nazioni e tutti i gruppi razziali e religiosi ed a sostenere gli sforzi delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace ».

## Ecco l' UNESCO

# Per la cooperazione fra i popoli

L'esperienza delle due ultime guerre ha fatto comprendere al mondo che una pace durevole non può essere fondata esclusivamente su accordi politici ed economici. La pace deve aver per fondamento la solidarietà intellettuale e morale dell'umanità.

Che l'amicizia fra le nazioni dipenda dalla comprensione e dalla conoscenza reciproca, che il progresso culturale esiga una piena libertà nello scambio delle idee, non sono fatti nuovi. Ciò che è nuovo è la convinzione oggi acquisita che la cooperazione intellettuale costituisce una necessità mondiale urgente, ed insieme il fatto che mancano mezzi tecnici sufficientemente estesi per giungere ad una tale cooperazione.

A questa necessità risponde la creazione dell'UNESCO (abbreviazione inglese della *Organizzazione per l'educazione la scienza e la cultura*). E' l'organizzazione internazionale più vasta che mai sia stata stabilita per una collaborazione nel campo educativo scientifico e culturale.

« *L'Organizzazione* — dichiara l'articolo I° dell'atto costitutivo dell'UNESCO — *si propone di contribuire al mantenimento della pace e della sicurezza incrementando con l'educazione, la scienza e la cultura, la collaborazione fra le nazioni al fine di assicurare il rispetto universale della giustizia, della legge, dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali per tutti, senza distinzione di razza, di sesso, di lingua o di religione, principi che la Carta delle Nazioni Unite riconosce a tutti i popoli* ».

Per raggiungere i suddetti fini l'UNESCO si sforza: di favorire la comprensione e la conoscenza reciproca delle nazioni: di imprimere un impulso vigoroso all'educazione popolare e alla diffusione della cultura: di conservare, promuovere e diffondere il sapere.

Le basi della nuova organizzazione furono poste tra il 1942 e il 1945, nel corso di diverse sessioni della conferenza dei ministri alleati a Londra. In seguito alla conferenza delle Nazioni Unite a San Francisco, ebbe luogo a Londra nel novembre 1945 una conferenza convocata dai governi francese e inglese. Quarantatre nazioni si fecero rappresentare ed adottarono l'atto costitutivo del 16 novembre 1945. La prima conferenza generale dell'UNESCO si riunì a Parigi nel novembre-dicembre 1946 ed approvò il bilancio del 1947. L'UNESCO, che è un'istituzione specializzata dell'O N U, ha sede Parigi e pubblica, oltre a molti opuscoli informativi, il periodico « Le Courrier ».

### L'attività dell'UNESCO

Quattro grandi progetti vennero impostati simultaneamente dall'UNESCO nel primo anno della sua attività:

1) Aiuto al potenziamento dell'educazione, della scienza e della cultura nei Paesi membri dell'UNESCO devastati dalla guerra (progetto in collaborazione con le organizzazioni mondiali private).

2) Educazione delle masse, con una vigorosa offensiva contro l'analfabetismo ed uno sforzo per fornire strumenti educativi agli illetterati e per stabilire un minimum universale di educazione delle masse.

3) Sviluppo della comprensione internazionale organizzando corsi di studi pratici per gli educatori, migliorando i manuali e gli strumenti di educazione, incoraggiando i clubs di relazioni internazionali e facendo appello ai centri di studi internazionali e agli scambi culturali fra i vari Paesi.

4) Creazione di un istituto scientifico internazionale dell'Amazzonia (America del Sud), per coordinare le ricerche e studiare le condizioni di vita di questa zona sconosciuta delle foreste equatoriali.

Esistono inoltre più di quaranta progetti in corso di realizzazione. Non ne citeremo che qualcuno.

Con la collaborazione di teorici e di tecnici delle scienze sociali, l'UNESCO conduce attualmente un'inchiesta sugli elementi della personalità umana e della struttura sociale che tendono a creare stati di tensione fra i popoli.

L'UNESCO ha stabilito nei luoghi lontani dai grandi centri della scienza e della tecnologia uffici di cooperazione scientifica che contribuiranno a ripartire più equamente il progresso e le conoscenze fra le diverse regioni del globo. L'UNESCO accorda il suo appoggio alle Società scientifiche con aiuto finanziario o altri mezzi.

L'UNESCO partecipa all'elaborazione d'una Carta del corpo insegnante diretta a definire e migliorare le condizioni del corpo insegnante stesso del mondo intero. Si propone, tra l'altro, di pubblicare statistiche sull'educazione e un annuario internazionale dell'educazione, di normalizzare la terminologia pedagogica e di organizzare un'associazione internazionale dell'educazione.

L'UNESCO ha recentemente elaborato, d'accordo con il Consiglio economico e sociale dell'ONU, una « *dichiarazione dei diritti dell'uomo* » alla quale hanno collaborato molti filosofi.

L'UNESCO si sforza di preparare una vasta inchiesta sui prestiti internazionali, una traduzione dei classici universali e di creare un istituto internazionale del teatro e un centro di scambi delle opere letterarie.

L'UNESCO inoltre lavora per organizzare un Consiglio internazionale dei Musei e delle Biblioteche, per riprodurre col microfilm e con altri mezzi tecnici moderni i testi di insegnamento per rimediare alla penuria di libri in ogni paese.

L'UNESCO ha preso l'iniziativa di un'ampia inchiesta sulle necessità tecniche nei paesi devastati dalla guerra nel campo della stampa, della radio e del cinema.

L'UNESCO, per migliorare i mezzi di comunicazione fra i popoli, partecipa a conferenze internazionali dirette a favorire in tutto il mondo la libera circolazione delle idee e delle informazioni.

### Il funzionamento dell' UNESCO

L'UNESCO conta oggi 45 Stati membri i cui delegati si riuniscono ogni anno in una conferenza generale che stabilisce, per l'anno futuro, le direttive dell'organizzazione. La prima conferenza generale si è tenuta a Parigi nel novembre 1946, la seconda al Messico nel novembre '47 e la terza a Beirut nel dicembre 1948.

Un consiglio esecutivo, composto di 18 membri scelti fra i delegati della conferenza generale, si riunisce ogni trimestre per esaminare i problemi che si presentano nel corso dell'annata.

Un segretariato internazionale, che ha la sua sede alla « Maison de l'UNESCO » a Parigi, è incaricato di attuare il programma dell'organizzazione. A capo del segretariato si trova un direttore generale nominato dalla conferenza generale su indicazione del consiglio esecutivo. Il dott. Julian Huxley è stato il primo direttore generale, che ora è sostituito dal dott. Jaime Torres Bodet ministro messicano.

Commissioni nazionali e organismi di cooperazione sono stati creati in molti degli stati membri dell'UNESCO per assicurare la continuità dei rapporti fra il centro e la periferia.

Per attuare il suo programma mondiale l'UNESCO coopera inoltre con le Nazioni Unite, con le loro istituzioni specializzate, governative e private, concludendo con esse accordi di lavoro e concedendo sovvenzioni.

L'UNESCO riunisce commissioni di esperti per assicurare lo scambio delle informazioni e dei tecnici nei diversi campi della scienza, dell'educazione e delle arti e partecipa alle conferenze internazionali che si occupano dei problemi di sua competenza.

La prima conferenza generale approvò il bilancio dell'UNESCO per il 1947 che assommava a sei milioni di dollari, cioè al prezzo di un incrociatore leggero o alla ottantesima parte di ciò che costava al giorno la seconda guerra mondiale. Nel 1949 l'UNESCO disporrà di 7 780 000 dollari per realizzare il suo programma.

*Pubblicheremo nei prossimi numeri altre notizie sull'UNESCO.*

**Abbonamento annuo ordinario Lire 200**
**Sostenitore Lire 1000**
**Gli importi vanno versati sul conto corrente postale n. 2/35445.**

## Una costituzione mondiale

Negli Stati Uniti, all'Università di Chicago, un gruppo di animosi (tra i quali il nostro Giuseppe Antonio Borgese) — votati alla causa della fratellanza umana — hanno delineato la costituzione futura di tutti i popoli della terra.

Questo "*disegno preliminare di una costituzione mondiale*" è contenuto in un opuscolo in lingua inglese, che i firmatari del "*manifesto*" sottopongono alla meditazione e alla speranza di tutti. Nell'opuscolo, solenni citazioni, da Mo-Ti filosofo cinese agli *Atti degli Apostoli*; dal poeta persiano Mohamed-Rumi al "*De Monarchia*" di Dante; da Erasmo da Rotterdam a Campanella e Franklin e Bolivar; dal Fichte al Leopardi e al Bergson, dicono questa immortale aspirazione alla giustizia nell'unità.

Noi vivamente auguriamo che un Editore italiano pubblichi presto la traduzione dell'opuscolo e che la stampa cooperi alla sua diffusione.

G. F.

# Omaggio ad Einstein che compie 70 anni

## Pensieri

● " Aspirare alla pura conoscenza per se stessa, ad un amore quasi fanatico della giustizia; desiderare l'indipendenza personale: Tali sono i temi tradizionali del popolo ebraico ed è ad essi che io debbo, per un privilegio del destino, la mia consapevolezza di appartenergli.

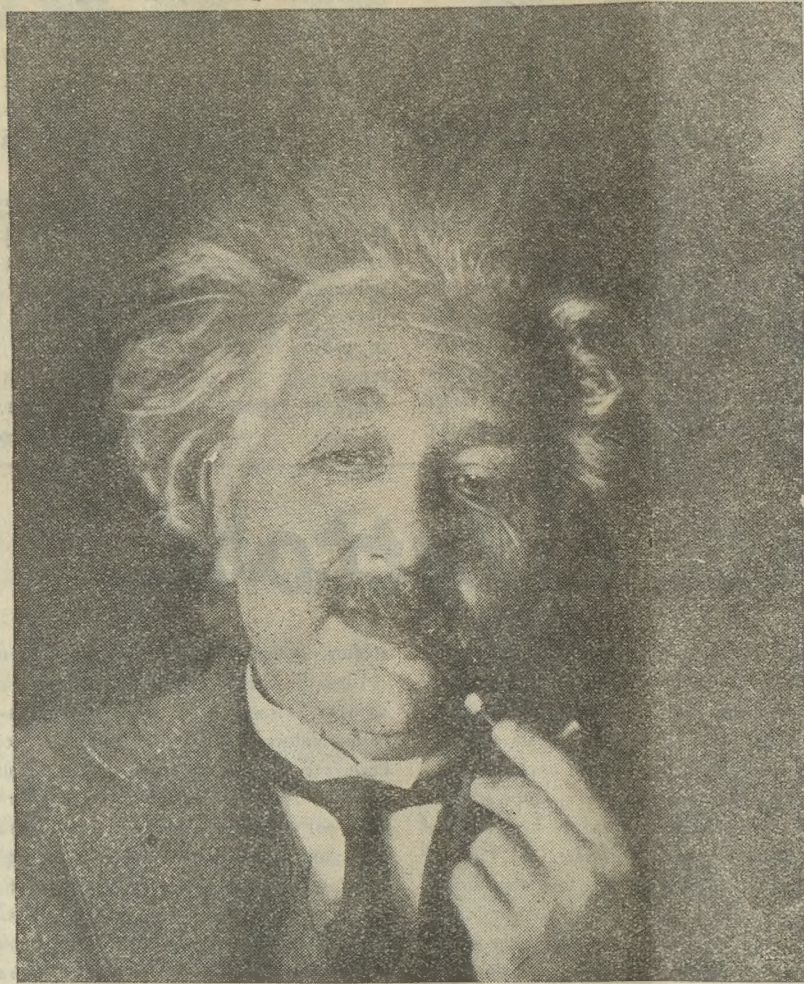
Coloro che oggi attaccano gli ideali della ragione e della libertà individuale e, con metodi di brutale violenza, vogliono imporre l'asservimento irragionevole allo Stato, vedono in noi giustamente i loro avversari irreducibili. La storia ci ha affidato una dura lotta. Nondimeno finchè resteremo i servitori fedeli della verità della giustizia e della libertà, non saremo soltanto il più antico fra i popoli viventi, ma come in passato, mediante un lavoro fecondo creeremo valori destinati a nobilitare l'umanità „.

● Qual'è il senso della nostra esistenza, qual'è il senso dell'esistenza in generale di tutti gli esseri viventi? Saper rispondere a questa domanda, è possedere sentimenti religiosi. Tu mi domandi: che senso ha dunque porre questa domanda? Io rispondo: chiunque ha il sentimento che la propria vita e quella dei suoi simili sono sprovviste di significato è non soltanto infelice, ma è appena capace di vivere.

● Quanto è singolare la situazione di noialtri mortali. Ciascuno di noi è sulla terra soltanto per una breve visita; egli ignora perchè, ma crede spesso di sentirlo... Ecco ciò che io penso ogni giorno di frequente: la mia vita esteriore ed interiore dipende dal lavoro dei miei contemporanei e da quello dei miei antenati ed io debbo sforzarmi di fornire loro la stessa proporzione di quello che ho ricevuto e che ancora ricevo. Io ho bisogno di condurre una vita semplice ed ho spesso la penosa consapevolezza di domandare al lavoro dei miei simili più di quanto sia necessario. Io sento che le differenze di classe sociale non sono giustificate e, in fin dei conti, si basano sulla violenza: ma io credo pure che una vita modesta è buona per ognuno, sia per il corpo che per lo spirito.

Io non credo affatto, in sede filosofica, alla libertà dell'uomo. Ciascuno agisce non soltanto sotto un impulso esteriore, ma pure per una necessità interiore. L'aforisma di Schopenhauer: " *Senza dubbio un uomo può fare ciò che vuole, ma non può volere ciò che vuole* „ mi ha vivamente colpito durante la mia giovinezza. Negli spettacoli e nelle esperienze della vita, esso è sempre stato per me una consolazione e una fonte inesauribile di tolleranza. Averne consapevolezza contribuisce ad attenuare in modo benefico il senso della responsabilità facile a deprimere l'uomo e fa in modo che noi non prendiamo troppo sul serio noi stessi e gli altri. Si è condotti così ad una concezione della vita che lascia posto all'humour.

Preoccuparsi del senso e dello scopo dell'esistenza propria o di quella delle altre creature mi è sempre sembrato, obbiettivamente, privo di significato. Eppure, d'altra parte, ogni uomo ha taluni ideali che gli servono di guida per il lavoro e il giudizio. Da questo punto di vista il benessere e la fortuna non mi sono mai apparsi come il fine ultimo. Gli ideali che hanno illuminato il mio cammino e mi hanno riempito incessantemente di un valido coraggio sono stati il Bene, la Bellezza e la Verità. Senza il sentirmi in armonia con quanti condividono le mie convinzioni, senza l'aspirazione ad un obbiettivo eternamente irraggiungibile nel campo dell'arte e della ricerca scientifica, la vita mi sarebbe sembrata assolutamente vuota. Gli scopi banali che lo sforzo umano comunemente persegue — il possesso dei beni, il successo esteriore, il lusso — mi sono sempre apparsi sin dalla mia gioventù spregevoli.

● In contrasto con il mio senso ardente della giustizia e dei doveri sociali, io ho sempre avvertito la

*Albert Einstein, il grande fisico-matematico, autore della teoria della relatività, compie in questo mese settanta anni.*

*Egli non offre soltanto l'esempio di una grande mente e di una grande devozione alla scienza e alla filosofia, ma anche di un vivo interesse ai problemi politici e sociali, contemporanei.*

*Interesse raro in quest'epoca in cui scienziati e filosofi, fedeli alle loro discipline, si astraggono dai fatti e dalle correnti di vita cui anelano milioni di creature.*

*Questo distacco con la conseguente mancanza di guide spirituali, di "profeti„ (come diceva Burzio) aggrava la crisi nella nostra civiltà. Einstein, invece, come i Grandi dei secoli scorsi, non è estraneo agli eventi del nostro tempo ed ha espresso il suo giudizio su uomini e idee con parole degne di meditazione.*

*Non v'è modo migliore di rendere omaggio ai suoi settanta anni che rammemorare il suo insegnamento di vita citando i suoi stessi pensieri, tratti dal volume:* " Comment je vois le monde „ *(ed. Flammarion, Parigi, 1934).*

mancanza del bisogno di avvicinarmi agli uomini e alla società. Io sono veramente un cavallo che vuole tirare da solo. Io non mi sono mai dato di tutto cuore nè allo Stato, nè al suolo nativo, nè alla cerchia di amici e nemmeno alla famiglia. Al contrario io ho sempre provato verso questi legami un sentimento invincibile di estraneità ed un bisogno di solitudine; questi sentimenti non fanno che accrescersi con gli anni.. Senza dubbio un uomo con questo carattere perde così una parte del proprio candore, ma guadagna una larga indipendenza nei confronti delle opinioni, delle abitudini e dei giudizi dei suoi simili.

● Il mio ideale politico è l'ideale democratico. Ciascuno deve essere rispettato nella sua personalità e nessuno idolatrato... So molto bene che per attuare una qualunque organizzazione, è indispensabile che uno solo pensi, disponga ed assuma la responsabilità. Ma i governati non debbono essere costretti, debbono poter scegliere il capo. Sono convinto che un sistema autocratico di coercizione non può mancare di degenerare in breve tempo... L'elemento prezioso per le sorti dell'umanità non è lo Stato, ma l'individuo, creatore e sensibile, è la personalità che sola crea il nobile ed il sublime, mentre la massa è mediocre di pensieri e limitata di sentimenti.

Questo tema mi conduce a parlare della peggiore istituzione, quella delle masse armate, dei regimi militari che io odio! Io disprezzo profondamente colui che con piacere può marciare nei ranghi e in formazione dietro una musica: solo per errore deve aver ricevuto un cervello... Si dovrebbe il più rapidamente possibile far sparire quest'onta della civiltà! L'eroismo su comando, le stupide vie di fatto, il fazioso spirito nazionalistico, come io odio tutto questo!

trici, che pensano e giudicano con indipendenza, lo sviluppo della società nella direzione del progresso è così poco immaginabile quanto lo sviluppo

● La più bella cosa che noi possiamo provare è il lato misterioso della vita. E' il sentimento profondo che si trova alla base dell'arte e della vera scienza. La sensazione del misterioso, mista al timore, ha creato la religione. Sapere che esiste qualcosa da noi impenetrabile, conoscere le manifestazioni del più profondo senno e della bellezza più meravigliosa, accessibili alla nostra ragione soltanto nelle loro forme più primitive, questa conoscenza e questo sentimento costituiscono la vera devozione: da questo punto di vista, e soltanto da esso io mi annovero fra gli uomini più profondamente religiosi.

Io non posso crearmi l'illusione di un Dio che ricompensi e che punisca l'oggetto della sua creazione, che soprattutto eserciti la sua volontà nello stesso modo con cui l'esercitiamo su noi stessi. Io non voglio nè posso immaginare un individuo che sopravviva alla sua morte corporale: di simili idee si nutrano anime deboli, per paura o per ridicolo egoismo! Mi basta provare il senso del mistero, dell'eternità della vita, avere la coscienza e il presentimento della mirabile costruzione di tutto ciò che esiste, lottare attivamente per cogliere una particella, sia pur minima, della ragione che si manifesta nella natura.

● Il valore d'un uomo per la sua comunità dipende anzitutto dalla misura nella quale i suoi sentimenti, i suoi pensieri, le sue azioni sono applicate allo sviluppo dell'esistenza degli altri uomini... Non c'è che l'individuo isolato che possa pensare e di conseguenza creare nuovi valori per la società ed anche stabilire nuove regole morali in base a cui la società

Come la guerra mi sembra ignobile e spregevole! Preferirei lasciarmtagliare a pezzi piuttosto che parteicipare ad una attività così miserabilesi perfeziona. Senza personalità crea. della personalità individuale senza il contributo vitale della società.

● Sono fermamente convinto che tutte le ricchezze del mondo non potrebbero spingere l'umanità più avanti, anche se si trovassero nelle mani d'un uomo fedelissimo al progresso dell'umanità. Soltanto l'esempio di grandi e disinteressate personalità può condurre a nobili dottrine e a nobili azioni. Il denaro non richiama che l'egoismo e spinge sempre irresistibilmente a farne cattivo uso. Potete immaginare Mosè, Gesù o Gandhi armati con il portafogli di Carnegie?

● Cari ragazzi, mi rallegro di vedervi dinnanzi a me... Pensate bene a questo: le cose mirabili che voi imparate a conoscere nelle vostre scuole sono opera di numerose generazioni, create in tutti i paesi della terra a prezzo di grandi sacrifici e di sforzi appassionati. Tutto ciò è posto nelle vostre mani come un'eredità, affinchè voi la veneriate, la sviluppiate e la trasmettiate un giorno fedelmente ai vostri figli. E' così che noi, mortali, siamo immortali in questa realtà che andiamo creando insieme contribuendo ad opere imperiture. Se penserete sempre a ciò, troverete un senso alla vita e al lavoro e acquisterete una giusta opinione degli altri popoli e degli altri tempi.

● *Signor Ministro Rocco, a Roma.* Due degli uomini più importanti ed in vista della scienza italiana si rivolgono a me, nel turbamento della loro coscienza, e mi pregano di scrivervi per evitare un rigore crudele che minaccia gli intellettuali italiani. Si tratta di una formula di giuramento in base alla quale si deve giurare fedeltà al regime fascista. Vi viene domandato di consigliare Mussolini che risparmi questa umiliazione al fior fiore dell'intelligenza italiana.

Per differenti che possano essere le nostre convinzioni politiche, so che un punto fondamentale mi unisce a voi: tutti e due noi vediamo ed amiamo, nel fiorire dello sviluppo intellettuale europeo, i nostri beni più preziosi. Essi si basano sulla libertà d'opinione e d'insegnamento, sul principio che lo sforzo verso la verità deve precedere ogni altro sforzo. Unicamente su questa base la nostra civiltà ha potuto nascere in Grecia e riapparire in Italia col Rinascimento. Questo grandissimo bene è stato pagato col sangue dei martiri, di uomini nobili e puri: grazie ad essi l'Italia contemporanea è ancora amata ed onorata. Lungi dal mio pensiero discutere con voi le giustificazioni che la ragion di Stato può recare alle minaccie alla libertà umana. Ma lo sforzo verso la verità scientifica, sciolto agli interessi pratici quotidiani, dovrebbe essere sacro per ogni autorità pubblica ed è per tutti interesse preminente che i leali servitori della verità siano lasciati in pace.

● L'evoluzione di questi ultimi anni ha dinuovo mostrato come abbiano torto a lasciare ai governi le cure di condurre la lotta contro gli armamenti e contro lo spirito di guerra... Per arrivarvi il miglior mezzo è il rifiuto di prestare il servizio militare, appoggiato dalle organizzazioni che nei vari paesi appoggiano moralmente e materialmente i bravi obbiettori di coscienza. Così noi potremmo fare del pacifismo un problema acuto, un'autentica battaglia verso cui le nature forti si sentono attirate. Lotta illegale senza dubbio, ma lotta per il diritto degli uomini contro i loro governi nella misura in cui questi esigono dai loro cittadini questa attività criminale.

● Se la mia teoria della relatività sarà dimostrata esatta, la Germania mi proclamerà orgogliosamente tedesco e la Francia dichiarerà che sono un cittadino del mondo. Se, invece, la mia teoria sarà dimostrata falsa, la Francia dirà che sono un Tedesco e la Germania risponderà che sono un ebreo.

## La relatività

*Non certo in un articolo si può riassumere la celebre teoria di Einstein, ma anche il pubblico meno consueto a destreggiarsi fra calcoli e formule, deve conoscere il fondamento delle nuove idee che hanno rivoluzionato il "concetto fisico del mondo". Qualche particolare aspetto della teoria può essere esposto alla buona, ma in modo da far intuire e valutare le moderne conquiste del pensiero scientifico.*

*Ancora all'inizio del nostro secolo era incontrastata la filosofia matematica sorta con Galilei e Newton ai primi del '600. In base ad essa il tempo scorre uniforme come fiume eterno, e lo spazio è un immenso recipiente vuoto, in cui prende posto l'universo; e spazio e tempo esisterebbero indipendentemente dagli avvenimenti e dagli oggetti. Quindi vi sarebbe il tempo anche se tutti i corpi dell'universo fossero immobili: e spazio anche se non vi fosse un atomo di materia. Per Newton non v'è alcun dubbio: tempo e spazio sono principi fondamentali assoluti.*

*Secondo Einstein invece, il tempo scorre diversamente e le distanze variano in colleganza coi corpi, ossia secondo il sistema di cui il fisico fa parte, sistema che ha sempre un moto proprio che influisce sul tempo e sullo spazio osservati.*

*L'esistenza di un moto* assoluto *(esistente di per sè, indipendente dai corpi) è fenomeno senza significato per la fisica odierna, assolutamente non verificabile.*

*Alcuni esempi d'esperienza comune chiariranno meglio il concetto. Supponiamo una nave perfetta, con macchine silenziose che non facciano vibrare menomamente lo scafo, navigante con moto rettilineo ed uniforme. Un passeggero non saprebbe se è fermo od in moto senza osservare una terra prossima o la scia nell'acqua. Cioè il moto della nave è* relativo *ad un lido od al mare.*

*Noi ci troviamo in un caso analogo sulla Terra: non ci accorgiamo affatto del suo moto di rotazione per cui un punto all'equatore percorre 460 m. al secondo, nè della sua rivoluzione annuale lungo una curva elissoidale (circa Km. 950.000.000), alla velocità media di 29,76 Km/sec. Conosciamo tali movimenti attraverso la osservazione e lo studio delle posizioni del sole e delle stelle. Cioè, stando sul "sistema Terra", dobbiamo riferirci ad altri sistemi esterni ed indipendenti.*

*Ed ora si immagini un treno che corre su un rettifilo di 150 Km. di cui sia M il punto di mezzo ad ugual distanza (75 Km.) dalle due stazioni terminali. Quando il convoglio giunge in M, da quelle, parte simultaneamente un segnale luminoso. Sul terrapieno, pure in M, si trova un fisico che nota la simultaneità dei due segnali che gli giungono contemporanei da punti opposti. Sul treno vi è un altro fisico che fa la stessa osservazione; ma i due fenomeni saranno per lui contemporanei? No! Infatti il secondo fisico che osserva da un sistema in moto, va incontro ad uno dei segnali, mentre si allontana dall'altro, e quindi riceverà un raggio qualche tempuscolo prima dell'altro, e ne concluderà impeccabilmente che i due fenomeni non sono contemporanei.*

*Se il convoglio viaggia a 108 Km/orari ossia a 30 m/s, se le misure sono rigorosamente esatte, il fisico sul treno trova una differenza fra i due segnali di 2 decimilionesimi di secondo. Il convoglio è lungo 150 metri, ed il fisico a terra vuol misurarlo mentre gli passa innanzi in velocità. Se i suoi strumenti sono precisi gli risulterebbe una lunghezza di m. 149.999.999.800, ossia che i corpi in moto subiscono una contrazione per gli osservatori appartenenti ad altro sistema.*

*Se poi il treno viaggiasse a 240.000 Km/s (ossia potesse in un secondo percorrere sei volte una circonferenza massima terrestre) allora la differenza di tempo fra i due avvenimenti (segnali luminosi) sarebbe apprezzabile a vista, e la lunghezza del treno sarebbe per il fisico a terra di pochi metri. Se poi corresse alla velocità della luce (circa 300 mila Km/s) il fisico in treno non registrerebbe che un segnale, quello verso cui viaggia, e per l'altro la lunghezza del treno sarebbe zero.*

*E' opportuno ricordare che per la* relatività *la velocità della luce (indicata con «c») è limite insuperabile, e del resto certi raggi β, non ne raggiungono che i 99 %.*

*Ora si pensi ai complessi movimenti ed alle distanze astronomiche osservate da noi, legati al «sistema Terra», e d'altra parte alle velocità delle particelle subatomiche prossime a «c», per intuire in quali estesi campi pratici la teoria di Einstein sia applicabile. Ed infatti osservazioni ed esperienze, dal 1905 in poi, hanno confermato tutti i principi teorici, a gloria imperitura del grande fisico, che ha aperto nuove vie alla scienza ed al pensiero filosofico.*

PAOLO MASERA

# Remarque accusa

*Questa siepe, che da tanta parte*
*Dell'ultimo orizzonte il guardo esclude*
(Leopardi - L'INFINITO)

Dice Ernesto Wiechert nella « Selva dei Morti » (traduz. di Lavinia Mazzucchetti, Milano, Mondadori, pp. 129 e 130) : « La guerra era stata una cosa tra uomini che si erano combattutti non per volontà propria o per odio, ma seguendo un imperativ~ superiore : il comando di quell'idolo he essi chiamavano giustizia, oppure nazione, ed anche con altro nome sonoro non troppo persuasivo. Era stato una brutta ricaduta nell'età primitive, mirante alla strage di esseri viventi. La guerra era madre di molte cose e quasi tutte eran prive di ogni bellezza appena perdevano l'orpello di certe suggestioni. Ma la si poteva forse ritenere necessaria sin che i popoli s'inchinavano a coloro che di tale necessità decidevano senza chiedere che cosa ve li autorizzasse ».

Nell'opera del Remarque, la radice del male è additata con più ampio sviluppo di considerazioni. La voce che si leva dai libri del Remarque, ci giunge come da remote lontananze, dal fondo delle età. Forse, noi siamo ancora moralmente impreparati ad accogliere questa voce e ci manca anche la capacità di comprenderne il significato e l'ampiezza. Nel sarcasmo dei protagonisti freme l'umanità sacrificata: c'è, in essi, qualche cosa di impersonale e di imperituro.

Gli ultimi due libri « Ama il prossimo tuo » e « Arco di trionfo » hanno una ferocità tropicale nel ritrarre miserie umane e orrori di ambiente : in essi formentano turpitudini soffocanti ; vi sono pagine che presentano innondazioni di fango, ma non per il lubrico scopo di guazzarvi dentro, bensì per accendere sdegno e muovere pietà.

L'autore non si preoccupa di fare dell'arte : egli afferra il lettore non con il modo di scrivere, ma con quello che dice. La rovente protesta non è affermata in nome di una filosofia, sibbene della verità, della quale si sente il fremito che arma la mano e l'aspra e bruciante sincerità. Il Remarque non professa l'arte dello scrivere disgiunta dal suo dovere umano, perchè, cercando e diffondendo la verità, non abdica alla sua dignità di uomo e si propone una missione. Egli è un capovolgitore e un soverchiatore della sua età, per un ideale superiore. Mai il Remarque dimentica gli immutabili valori universali : per scrutare il pensiero e lo spirito dell'uomo, aderisce con il suo esame alla realtà della vita. Questa arte mai si abbandona a verdetti sbrigativi, perchè, ripeto, il pensiero è interamente devoluto all'onesto servizio della verità. Sono sdegnati gli effimeri successi ottenibili con i truffaldini e ciarlataneschi inganni di momentanee situazioni : quindi, nessuna deformazione con artefici arbitrari nella vasta congerie dei riconoscimenti sentimentali e delle negazioni dialettiche. Nell'opera del nostro autore si trovano sempre elementi di conoscenza positiva.

Il grande dramma umano della rapina, dell'avidità e della follia sanguinaria vi è rappresentato con evidenza semplice e incontrovertibile.

Che importano le smentite quotidiane e il manifesto desiderio dei più di trovare la conferma del loro modo di considerare gli avvenimenti così come accadono nella realtà empirica ? Ciò non infirma il valore di certe idee eterne, perchè la verità è e rimane *sempre quella*. Non è da tutti di spaziare *oltre la siepe* : tutti guardano, ma pochi *vedono* !

* * *

L'A. denuncia implacabilmente le euforie di violenza che rovinano i popoli ed è assertore convinto della forza guidatrice del pensiero. Per giudicare questo scrittore, bisogna conoscerne tutta l'opera e por mente al sentimento che lo anima e al fine che lo ispira : diversamente, poco o nulla si capirà.

Come afferma l'immortale cantor della *Ginestra*, il Remarque

*Con franca lingua,*
*nulla al ver detraendo,*
*confessa il mal che ci fu dato in sorte.*

Chi, abituato a pensare, legge, sente crescere e agitarsi nella propria coscienza qualche cosa di inatteso, si trova arricchito di una conquista spirituale, illuminato da una luce ed esperienza nuove, spinto ad approfondire l'indagine.

Se il genio di Biagio Pascal, nei « Pensieri », ci ha donato delle considerazioni sulla guerra che sono ardimenti eroici e stravolgenti della mente ; se la rovente ironia e la feroce satira di Gionata Swift, nei « Viaggi di Gulliver », (quinto capo, quarta parte dell'edizione Formiggini) hanno qualche cosa di digrignante e frugano nel sottosuolo di ogni guerra, incenerendone le ideologie ; se nei loro sfolgoranti libri « I Quaranta giorni del Mussa Dagh » (i due capitoli « Intermezzo degli Dei » del primo e secondo volume) e « La pelle dell'orso », Franz Werfel e Arnold Zweig sono inimitabilmente penetrati, stritolandole, nella *moral tà* e nella forma mentis distruttrici delle caste militari, sviscerandone la struttura ; se le analisi di Maupassant, Zola, Tolstoi, Barbusse, Latzko, Franck sono dei reagenti chimici che ci hanno reso la misura della capacità di sterminio di queste caste, inchiodandole sulla vergogna delle loro infamie ; se il Tagore, in « Nazionalismo » formula un atto di accusa contro la nostra civiltà ; se Zino Zini, nel « Congresso dei morti », fa parlare alla posterità con la voce dei disincarnati, i grandi macellai della storia e le loro vittime ; se il Cronin, nelle « Chiavi del regno », ha precisato con severe parole le gravi responsabilità della Chiesa per la guerra, anticipando la nozione di inevitabili conseguenze ; l'argomentazione serrata e inconfutabile del Remarque nobilmente protesta contro il disfacimento del pensiero, denuncia che gli aggrediti vengon fatti passare per aggressori, che il mendacio e l'inganno consistono nel tentativo di far credere che la guerra si fa per la cattiveria *degli altri*, per ristabilire il diritto e la giustizia, per difendere la causa della pace, per *salvare la civiltà*.

Da tutta l'opera dell'A. scaturisce la domanda : perchè tutto questo ? Per quale scopo i sacrifici e i tormenti di tutti, combattenti o no ? A che pro la privazione del necessario e la distruzione di tutto ? La vittoria porta benessere e felicità ? Altra menzogna ! Qui sono individuate le *conduture infette*: le correnti degli egoismi che percorrono la struttura sociale e la sorreggono, mentre l'altruismo viene sommerso.

Il Remarque ci indica che la saggezza ragionante deve trionfare sulla pazzia operante : per questo, egli è uno smantellatore di miti sociali e delle tartuferie filistee che si incunea nel vivo della realtà in azione e che sa trasfondere in noi la sensazione di come sarebbe il mondo senza la rapina coltivata e organizzata.

**GIOVANNI FASOLI**

# Parlano i lettori

## Gli Ebrei e il Deicidio

*Don Carlo Pettenuzzo ci scrive una lunga lettera, alla prima parte della quale abbiamo risposto privatamente perchè d'interesse personale.*

Gino Rossi ha scr.tto tre articoli su: « gli Ebrei e il Deicid o! » Nel 3° dice tra l'altro:

1) Gesù non fu battezzato (i 4 evangelisti non ne fanno alcun cenno);

2) Il battesimo cristiano dipende dalle parole di G. Battista: « Io vi battezzo in acqua pel ravvedimento ecc. » ;

3) Gesù non voleva si propagandasse la sua dottrina ai Gentili;

4) S. Paolo gettò le fondamenta della Chiesa cristiana.

Invece io dico:

1) Gesù fu battezzato: e tutti e quattro gli Evangelisti ne parlano espressamente.

2) Il battesimo cristiano non dipende da G. Battista, ma tutto e solo da G. Cristo.

3) Gesù volle si propagandasse la sua dottrina in tutto il mondo a tutte le genti, incominciando però prima dagli Ebrei in Palestina e nella Diaspora.

4) Gesù Cristo gettò le fondamenta della chiesa cristiana.

Come vedi, cara Fraternità, G. Rossi ed io diciamo delle cose opposte: perciò o l'uno o l'altro mentisce, o almeno sbaglia, o al minimo ignora.

Ti scelgo arbitra: chi dei due mentisce, o sbaglia, o ignora?

Ancora alcune cose:

1) G. Rossi dice: « è di ieri la rattristante enciclica papale "pro Iudaeis" del Genn. 1943, nella quale si chiede " Una preghiera per i perfidi crocefissori e bestemmiatori ecc. (intendi i giudei)"... »

Questa davvero rattristante enciclica papale del Genn. 1943, NON ESISTE, per fortuna! Forse (!) Gino l'ha scambiata con qualche altro documento. E allora rettifichi al più presto, perchè se no, resta una sola possibilità: quella di ritenere chi spaccia per encicliche papali cose inesistenti, un autentico falsario e un perfido crocefissore e bestemmiatore della Verità.

2) Come mai F. Werfel e H. Bergson (che han letto la Bibbia e il Vang lo bene) riconoscono che il Messia è già venuto, è Gesù Cristo, e i Suoi l'hanno rinnegato?

3) Che dici di ciò che scrive G. Papini in « GOG », p. 97-104: Le idee di Benrubi?

4) Hitler e (per scimmiottarlo) Mussolini, basarono la loro furia sterminatrice degli Ebrei, sulla responsabilità (vera o supposta) degli Ebrei stessi nella crocefissione di Gesù o su tutt'altri motivi?

Concludo:

Con te e come te bramo carità, uguaglianza, *libertà*, Fraternità fra tutti i popoli della « grande famiglia umana » (come la chiama Pio XII), senza distinzione di razza, colore, pensiero, religione, partiti. Ma tutto questo, non basato sulla menzogna, sulla falsificazione della storia. Amicus Cicero, Plato, sed mag's amica veritas. « La verità vi farà liberi », ha detto Gesù.

Attendo - nel prossimo numero - una tua parola chiarificatrice.

Ti ringrazio fraternamente.

---

*Prima di cedere la parola al nostro collaboratore, rileviamo che un errore tipografico ha alterato nel numero precedente il senso di un concetto di Gino Rossi, sul battesimo di Cristo. Dell'errore il Rossi chiese subito verifica ed è doveroso dargliene atto.*

Monsignor Pettenuzzo mi contesta, prima di tutto, che non è vero che Gesù non fu battezzato; egli ha perfettamente ragione. Infatti io dissi: « *Prescindendo dal fatto che Gesù non ha mai battezzato, e che gli Apostoli, le colonne della Chiesa Cristiana, non furono mai battezzati (i quattro evangelisti non ne fanno alcun cenno)* ecc. Il proto, pel desiderio di restringere il discorso, mi ha fatto dire cosa contraria al vero e al contesto.

Don Pettenuzzo asserisce che il battesimo dipende tutto e solo da Gesù Cristo, ma non dice per quali ragioni. Io ho asserito che il battesimo cristiano dipende dal Battista in quanto ancor oggi si battezza coll'acqua, mentre non avendo Gesù mai Battezzato, può comprendersi, dalle parole del Battista, che chi sarebbe « venuto dopo di lui avrebbe battezzato con lo Spirito Santo » (S. Matteo 3/11). E' evidente quindi che il battesimo cristiano dipende dal battesimo giudaico praticato da Giovan Battista. Che Gesù non battezzasse lo conferma anche S. Giovanni (4/1). E' vero che Gesù, dopo risorto, invitò i suoi discepoli ad andare fra gli uomini a battezzare in nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, ma ciò è in contraddizione con quanto afferma S. Paolo, contemporaneo di Gesù, che visse cogli Apostoli e che scrisse le sue lettere molto prima della redazione dei Vangeli: « Cristo non mi ha mandato per battezzare... » (Corinti 1/17).

Dicendo che Gesù non volle si propagandasse la sua dottrina ai Gentili, io mi riferii alle parole di Gesù stesso tolte dai Vangeli: « Io non sono venuto che per salvare i figlioli di Israele, non occupatevi degli stranieri, non andate fra loro » (Matteo 10/5 - 15/24). E' vero che dopo risorto gli Evangelisti scrivono che Gesù invitò i suoi discepoli a istruire tutte le genti, ma è altrettanto vero che, durante la sua vita attiva, limitò esclusivamente a Israele la sua missione inibendo « *di togliere il pane dei figlioli per gettarlo ai cani* » (Matteo 15/26). Ricciotti nella « *Vita di Gesù* » scrive: « *La missione di Gesù si rivolse direttamente al popolo d'Israele depositario delle antiche promesse di Dio* » Gli effetti della sua predicazione si ebbero quando la di lui meravigliosa dottrina morale incominciò a penetrare profondamente nel mondo pagano, e cioè che « *ciò che per il mondo era male per Gesù era bene, e ciò che per il mondo era bene per Gesù era male* »

Senza darne le ragioni, Don Pettenuzzo asserisce che « mentisco o sbaglio o ignoro » asserendo che non fu Gesù, ma S. Paolo a gettare le fondamenta della Chiesa Cristiana. Quando io parlai della fierezza di Paolo nel dichiararsi Ebreo, aggiunsi che egli gettò le fondamenta della Chiesa Cristiana, non nel senso di istituzione, ma di sviluppo. Infatti si legge nella Bibbia del Luzzi: « Gesù non scrisse nulla, egli venne al mondo « non a fondare una nuova scuola, non a creare dei nuovi sistemi, ma a creare e ad infondere nella umanità una vita nuova ». E Claudio Montefiore scrive nel suo libro « *Gesù* »: « Gesù, come disse il Loisy, non venne a fondare una nuova religione, anzi forse non ebbe neppure l'intenzione cosciente e deliberata di riformare la tradizione ebraica esistente ». Infatti Gesù mai pensò a sopprimere la Legge e tanto meno a soppiantarla (Matteo 5/17, Luca 16/17). Se avesse voluto far ciò avrebbe organizzato una nuova società religiosa, fondato chiese, congregazioni, istituzioni distinte, riti e devozioni speciali, come fecero S. Paolo e i suoi successori. La preghiera in comune è una delle forme essenziali per la istituzione di nuove dottrine e nuove liturgie, ma Gesù preferì sempre orare in disparte da solo, come mostrano gli Evangeli, ed anzi i suoi discepoli dovettero un giorno chiedergli d'insegnar loro a pregare (S. Luca 11/1) e spesso si addormentarono nell'attesa che Gesù terminasse le sue orazioni (Matteo 26/40).

Dopo la morte di Gesù, la più antica comunità dissidente che si raggruppava attorno agli Apostoli ed ai discepoli, guidata dall'apostolo S. Giacomo, si riuniva nel Tempio di Gerusalemme ed osservava rigorosamente la Legge e i riti ebraici. Questa Comunità, chiamata dei Nazarei o Nazareni, riteneva che Gesù fosse il Messia lungamente atteso e gli altri ebrei la consideravano come una delle tante sette che pullulavano in quel tempo. Fu il contatto col mondo greco pagano dei neofiti che si trovavano fuori della Palestina - guidati dalla formidabile attività dell'Apostolo dei Gentili - che produsse il distacco dalla Comunità giudeo-messianica di Gerusalemme. Karl Heussi (del Cristianesimo) scrive: « *La vittoria di Paolo sui suoi avversari giudei-cristiani tendenti alla stretta osservanza dei riti ebraici, fu completa nel mondo pagano, diversamente la missione dell'apostolo dei Gentili, colpita a morte, avrebbe fatto indietreggiare il Cristianesimo alla posizione di una setta interna del giudaismo* ». Tale opinione fu avvalorata dal giudizio dei maggiori studiosi indipendenti della storia delle religioni.

Circa il rilievo di Don Pettenuzzo che io sono un falsario o un perfido crocefissore e bestemmiatore della Verità, poichè spaccio per Encicliche Papali « cose inesistenti », mi permetto far rilevare che un mio serio informatore prese per una enciclica papale « cosa esistente ». Ho voluto appurare il « falso » ed ho rilevato sull'*Osservatore Romano* del 24-Gennaio 1943, quanto segue: « *L'ottava per l'unità della Chiesa. Conversione del popolo ebreo al cristianesimo. Il Venerdì Santo, sacro al dolore universale, si celebra nelle Chiese una semplice, austera e commovente liturgia. Finito il drammatico canto della passione del Signore, il sacerdote innalza una fervida preghiera pro Ecclesia... Non meno fervida e commovente è la supplicazione « pro haereticis » e ...anche una preghiera per quelli che oggi hanno compiuto il più grande delitto della storia umana. I forsennati hanno chiesto ad alte grida la morte del Giusto, invocando sul loro capo e su quello dei loro figli il Sangue della Vittima Divina... E la Chiesa Madre imita il suo Sposo, tratto a morir sul colle* (dai Romani!) *e prega per i perfidi crocefissori e bestemmiatori: « Oremus et pro perfidis Judaeis... »* e termina: « *Riguardate - ripetiamo con Pio XI - riguardate o Signore con sguardo di misericordia i figli di quel popolo che fu un giorno il Vostro prediletto; fate che su essi discenda oggi in battesimo di redenzione e di vita il sangue che un giorno hanno invocato sopra sè stessi* ».

Come rileverà Don Pettenuzzo da quanto sopra esposto, non si tratta veramente di una Enciclica Papale, ma forse peggio; si tratta di una preghiera che fa parte integrale - chissà da quanto tempo - della liturgia del Venerdì Santo, della dottrina cattolica! Ad onore del vero Pio XI, nel Settembre 1938, ai pellegrini belgi rivolse queste parole: « *Disapproviamo il movimento antisemita. Non è possibile ai Cristiani di partecipare all'antisemitismo... Noi siamo, spiritualmente dei semiti...!* »

In quanto alla domanda di Don Pettenuzzo se Hitler e Mussolini basarono la loro furia sterminatrice sulla responsabilità degli Ebrei nella crocefissione di Gesù, ritengo che questo particolare non li abbia interessati per nulla. Hitler gettò vivi nei forni crematori sei milioni di Ebrei per impossessarsi delle invidiabili posizioni da essi raggiunte e dei loro beni. Il 14 Settembre 1937 egli disse: « La dittatura del proletariato non è altra cosa che la dittatura dell'intellettualismo ebraico » e in un altro discorso: « I miei ebrei sono i migliori ostaggi di cui dispongo. La propaganda anti-ebraica è in tutti i Paesi un istrumento indispensabile all'offensiva politica che noi abbiamo a scatenare in ogni luogo ».

Mussolini poi non fu che una marionetta nelle mani del suo padrone. Infatti, in precedenza, quando furono stabiliti gli accordi col Laterano nel 1929 egli disse: « Questo carattere sacro di Roma noi lo rispettiamo. Ma è ridicolo pensare, come fu detto, che si dovessero chiudere le Sinagoghe. Gli Ebrei rimarranno indisturbati (!!) come rimarranno indisturbati coloro che credono in un'altra religione ». E nel primo discorso alla Camera, nella tornata del 21 Giugno 1921, disse: « Apro una parentesi per dire che non si deve vedere nelle mie parole alcun cenno ad un antisemitismo che sarebbe nuovo in questa aula. Riconosco che il sacrificio di sangue dato dagli Ebrei italiani in guerra è stato largo, vastissimo e generoso ».

Ma a quei tempi Mussolini non era ancora divenuto il servo di Hitler!

**Gino Rossi.**

**Dopo la scissione avvenuta in seno all'Unione contro l'intolleranza religiosa e il razzismo, FRATERNITÀ, periodico indipendente, non ha più alcun legame con qualsiasi associazione.**

# Le prime adesioni

**Sono giunte alla redazione di *Fraternità* le prime adesioni di lettori, amici e simpatizzanti.**

**Da Milano il signor Leo Stock esprime la sua piena fiducia nel nostro Direttore ed augura ogni fortuna alla nostra iniziativa.**

**Da Roma il prof. Gianni Oliva, vicepresidente di *Humanitas* (Associazione Internazionale Affratellamento Popoli), esprime il suo plauso per il nuovo indirizzo assunto da *Fraternità* nel trattare problemi non soltanto limitati all'amicizia cristiano-ebraica, ma anche riflettenti la pace, la solidarietà sociale, l'educazione, ecc.**

**Prevedendo che la nostra pubblicazione possa divenire "*veramente utile e preziosa*", il prof Oliva dice al nostro Direttore: "*Sono sicuro che sotto la Sua guida* Fraternità *troverà la via giusta per il conseguimento del maggior successo*".**

**Da Parigi il periodico "*Notre Combat*" (Bulletin Interieur de la Confederation Generale des Internés et Deportés Politiques et de la Resistance et de la Federation Française de l'Union Internationale contre le Racisme) invia le felicitazioni auspicando che *Fraternità* faccia intendere la voce di quanti non disperano in un avvenire di pace e di giustizia.**

***Ringraziamo di cuore gli amici vicini e lontani che ci hanno voluto testimoniare il loro apprezzamento e li assicuriamo che faremo il possibile per rispondere alla loro attesa.***

***Questo numero di FRATERNITÀ esce in ritardo a causa del grave lutto che ha colpito il nostro Direttore con la perdita del proprio padre avvocato Dario Segre.***

# Perchè viva "Fraternità"

Riprendiamo con questo numero la sottoscrizione per la vita del giornale. Le difficoltà derivanti dagli altissimi costi mettono in pericolo qualunque giornale veramente " Indipendente ".

Tanto maggiori gli ostacoli che si frappongono ad iniziative destinate non a soddisfare, con romanzi a fumetti o resoconti di cronaca nera, i più volgari gusti del pubblico, ma a predicare l'affratellamento delle genti, la pace, l'educazione democratica cioè aspirazioni ideali della coscienza umana.

Con l'aiuto dei lettori, degli amici e dei simpatizzanti " Fraternità " intende proseguire una battaglia resa più ardua, ma più invitante da difficoltà materiali, da incomprensioni e da egoismi. Chi legge " Fraternità " e l'apprezza deve sentirsi impegnato ad assicurarne e potenziarne l'esistenza. Lo faccia leggere ad altri, procuri abbonamenti e pubblicità, partecipi alla sottoscrizione, ci mandi consigli e giudizi. Se " Fraternità " è il suo giornale si sforzi di aiutarlo in tutti i modi.

Pubblicheremo nei prossimi numeri i nomi dei sottoscrittori e l'elenco delle singole offerte.

# Rassegna Bibliografica

RAAS EMILE e BRUNSCHVIG GEORGES: « *Fine d'una falsificazione* », ediz. Die Gestaltung, Zurigo, 1948.

Una delle armi più pericolose dell'antisemitismo e dei suoi agenti politici nel corso degli ultimi 50 anni è stato un documento falsificato, tristemente noto col nome di « Protocolli dei Savi Anziani di Sion ». Uomini misteriosi, questi Saggi di Sion avrebbero elaborato un piano di conquista e di dominazione mondiale da parte degli Ebrei.

Allorchè i nazisti tentarono di diffondere questo opuscolo in Svizzera, l'Unione elvetica delle Comunità israelitiche intentò un'azione penale per diffamazione.

Nel corso del processo fu provato che i « Protocolli » non erano che un falso della polizia segreta della Russia czarista, riproducente testualmente un pamphlet d'un avvocato parigino, Maurice Joly, diretto contro Napoleone III. Nella sua sentenza (1935) il Tribunale di Berna dichiarò che i « Protocolli » erano un *plagio*, una *falsificazione* e un'*assurdità* ridicoli.

**Direttore respos.: Dott. BRUNO SEGRE**
*Autoriz. Tribunale di Torino n. 343*
IST. GRAF. BERIELLO - BORGO S. DALMAZZO

# FRATERNITA'

PERIODICO INDIPENDENTE

N. 2 (nuova serie) - Aprile 1949 — Lire 20

Direzione, Redazione, Amministrazione: Torino, Piazza Solferino, 3 - Telef. 49082 — Spedizione in abb. postale (gruppo III) - C/C Post. 2/3[illegible] — Una copia L. 20 - Abbonamento annuo L. 200 - Estero L. 300 - Sostenitore L. 1000 - I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono - Pubblicità: Lire 40 al millimetro di colonna oltre alle tasse governative.



## L'ERRORE SI RIPETE

L'opinione pubblica italiana discute ancora sul Patto Atlantico. Si è fatto bene ad aderirvi, entrando nel blocco americano e nello schieramento antisovietico? I fautori del Patto ritorcono le accuse degli avversari affermando che questi avrebbero fatto altrettanto di fronte ad un'analoga offerta dell'URSS. Così gli uni sostengono di aver salvato l'Italia, gli altri che l'Italia è ormai perduta. E poichè il nostro Paese ha una bellissima tradizione di antagonismo fratricida, accade che gli italiani si sono immediatamente divisi a spada tratta: chi per una tesi, chi per l'altra.

Con il consueto rispetto per le idee altrui, gli italiani si sono accapigliati prima sui giornali, poi al Parlamento. Azzuffandosi, i nostri deputati hanno dimenticato di rappresentare a Montecitorio milioni di italiani di fronte al mondo. Dando sfogo all'intemperanza più deplorevole, hanno fatto perdere la dignità al loro mandato, il decoro al Parlamento. Qualcuno ora potrà esclamare dinnanzi ad una chiassata: "Ehi, qui non siamo a Montecitorio...".

Sui palcoscenici avrà nuova esca la satira del Parlamento e della democrazia, che, per bocca di alcuni comici nostalgici del fascismo, offende senza ritegno le nostre istituzioni.

E tutto questo uragano di insulti, di accuse, di polemiche, di scontri violenti per cosa? Per una semplice questione di principio. Infatti in un nuovo conflitto l'Italia non rimarrebbe estranea forse neanche se lo volesse, a causa della sua posizione geografica.

Tuttavia, restando neutrale, non assumerebbe alcuna responsabilità di fronte ai contendenti. Incapace di difendersi, essa subirebbe (come ugualmente subirà) la pressione del più forte, salvo a scegliere la sua strada in circostanze diverse dalle attuali o rivendicare alla fine il suo diritto di paese aggredito.

Invece di una questione di opportunità si è fatta una questione di principio. E si è avuta una adesione ad un patto militare, il cui primo passo sarà il riarmo del Paese con grande soddisfazione dei nazionalisti, dei fascisti, dei generali e dei fabbricanti di cannoni.

Ma l'errore vero che nessuno ha rilevato, è stato un altro. Il dilemma: *per il patto atlantico o contro il patto atlantico*, doveva essere sostituito da quest'altro: *per il sistema dei patti o contro il sistema dei patti*. Nessuno ha gridato forte che i patti, tutti i patti militari, con gli U.S.A. o con l'URSS, conducono alla guerra. A parte la loro inutilità perchè vengono stracciati quando fa comodo, essi creano una politica di forza, di minaccia, di divisione. Essi preparano sicuramente la guerra.

La storia è una maestra da cui gli uomini non imparano nulla. Gli italiani avevano una splendida occasione per dire solennemente un *no* che fosse non una ripulsa, ma un superamento di concezioni tolemaiche in un mondo copernicano.

Credere e cedere a patti del genere significa nutrire fiducia in una politica palesatasi fallimentare nei secoli, premessa e non salvaguardia della guerra. Rifiutare e rifiutarsi, fossero gli U.S.A. o l'URSS, significava attuare una concezione rivoluzionaria dei rapporti internazionali. Cioè riconoscere di fronte all'inutilità dei patti, la necessità di rinunciare alle singole sovranità nazionali per delegarle ad un superstato mondiale, che non abbisogna di patti, di alleanze, di blocchi, ecc.

Il solito errore dei governanti ci condurrà, se non ci opponiamo con tutti i mezzi, alla solita conclusione. Gli italiani non vogliono più guerre. Ne hanno abbastanza, anche perchè ormai sanno che esse a nulla servono. Lo aveva già detto Abramo Lincoln, un secolo fa: "*Supposto che tu scenda in guerra, non potrai continuare a combattere per sempre. E quando dopo molte perdite e nessun guadagno da entrambe le parti, cesserai di combattere dovrai affrontare gli stessi vecchi problemi di prima*".

**Sicor**

## Ecco il bilancio della guerra

L'ultima guerra è costata al mondo 1690 miliardi di dollari (secondo la Banca internazionale dei regolamenti di Basilea) ossia 4 volte di più della prima guerra. Soltanto gli Stati Uniti hanno sopportato da soli una spesa eguale a quella sostenuta da tutti i belligeranti dal 1914 al 1918: 350 miliardi di dollari. La Gran Brettagna ha speso circa 20 miliardi di sterline.

I morti sono stati circa 23 milioni: e cioè 14.450 000 militari e 5 500 000 periti in azioni di guerra o nei campi di concentramento e 2 860 000 civili sotto i bombardamenti aerei. I feriti e i mutilati sono stati 29.650.000, i deportati 15 milioni e i prigionieri in campi di concentramento 11 milioni. Questi gli accertamenti alleati per un totale di vittime di guerra di 78.650 000.

In Italia i danni sono stati: 192 miliardi di lire nel settore agricolo, 121 nel settore edile dell'Italia centro meridionale per 951.357 vani distrutti e 2.666.295 danneggiati; cifra che sale presumibilmente a mille miliardi per tutta l'Italia.

I danni alle persone riguardano 4 milioni 574 mila individui. L'esercito ha avuto 4 milioni e 200 mila chiamati alle armi, di cui 220 mila caduti o dispersi, e 125 mila feriti, la marina 250 mila chiamati e 25.750 caduti o dispersi e 5928 feriti; l'areonautica 124 mila chiamati, 6530 caduti e 2875 feriti. I prigionieri ammontano a 1 milione e 478 mila.

I partigiani furono 200 mila, di cui 27 mila caduti e 17 mila feriti.

In tutta la guerra vi sono stati 279 mila morti, di cui 90 mila dopo l'8 settembre; 15 mila bambini mutilati, I sinistrati che hanno perso la casa sono 2 milioni. I profughi e gli sfollati in Italia 469 mila, di cui 56 mila giuliani e dalmati. Poi vi sono 100 mila rimpatriati dall'estero, 446 mila civili internati e deportati, 100 mila civili morti e dispersi, 100 mila minorati di guerra.

Queste sono le cifre ufficiali comunicate a suo tempo dal Ministro Gasparotto.

# Abolire le sovranità per abolire le guerre

> **Questo scritto è tratto dal volume « Anatomia della pace » di Emery Reves (Edizione U. Firenze, 1947) che tanto interesse ha suscitato negli Stati Uniti.**

Comunemente si dà per ammesso che non si potrà mai abolire la guerra tra le nazioni, perchè la guerra è nella natura dell'uomo. Si ammette anche più generalmente che la guerra ha innumerevoli cause e che tentare di abolirle tutte sarebbe compito disperato.

Dobbiamo rifiutarci di accettare tali dichiarazioni apparentemente esatte ma fondamentalmente ingannevoli, se non vogliamo diventare le vittime impotenti di una superstizione. Nessuno sa precisamente cosa sia la « natura umana ». Supposto o anche ammesso che certi mali sono parte della natura umana, ciò non significa che noi dobbiamo restare passivi e rifiutarci di esaminare le condizioni che rendono mortali questi mali e la possibilità di evitarne gli effetti distruttivi.

Da quando l'uomo ha cominciato a riflettere sulla vita e su se stesso si è generalmente ammesso che l'appendicite e i calcoli al fegato siano nella natura dell'uomo. E in verità lo sono. Ma dopo migliaia di anni durante i quali gli uomini morirono di queste malattie fatali della « natura umana » qualcuno ebbe il coraggio di prendere il coltello, tagliare e aprire le parti malate per vedere quello che stava capitando dentro.

L'appendicite e i calcoli continuano a essere « nella natura umana ». Ma adesso l'uomo non ne muore più necessariamente.

Superficialmente, sembra che le guerre siano state combattute per una gran varietà di ragioni. Lotta per il cibo e anche solo per la pura sopravvivenza tra le tribù primitive, vendette di famiglie e di dinastie, liti tra città e provincie, fanatismo religioso, rivalità commerciali, ideali sociali antagonistici, corsa all'acquisto delle colonie, concorrenza economica: da queste e da altre forze ancora sono esplose guerre fatali e distruggitrici.

Da tempo immemorabile, tra i primitivi, famiglie, clan e tribù hanno combattuto, riducendosi in schiavitù e sterminandosi reciprocamente, per cibo, riparo, donne, terreni di pascolo e di caccia. Ogni gruppo aveva una « religione », un demone, un totem, un dio, o parecchi, la cui divina e suprema volontà veniva interpretata da preti, praticoni, o maghi e che li proteggevano dai pericoli e dalle rapine degli altri clan; li ispiravano e li invitavano a far guerra ai vicini e ad annientarli. La vita in questo stadio non era differente dalla vita del pesce nelle profondità marine o delle fiere nella giungla.

Più tardi, a un più alto livello di civiltà, noi scorgiamo nuclei più ampi di popolazione stabile e comunità urbane che si combattono e si fanno reciprocamente la guerra. Ninive, Babilonia, Troia, Cnosso, Atene, Sparta, Roma, Cartagine e parecchi altri simili nuclei rivali guerreggiarono continuamente finchè tutti non furono finalmente distrutti.

Sotto l'ispirazione e il comando di personalità dinamiche, potenti clan e razze intrapresero guerre di conquista in modo da poter dominare nuove terre e nuovi sudditi in sicurezza e splendore. Tiglath-Pilesar, Nabuccodonosor, Dario, Alessandro, Attila, Gengis Khan e altri conquistatori nella storia condussero guerre su vasta scala per sottomettere il mondo da essi conosciuto.

Per secoli dopo la caduta di Roma, la società europea fu agitata da urti e battaglie senza fine tra migliaia di baroni feudali.

Dopo il consolidamento delle tre religioni mondiali derivate dal Giudaismo - Cattolicesimo, Islamismo e Protestantesimo - i seguaci di queste fedi in espansione e in conflitto tra di loro combatterono una lunga serie di guerre. Re, principi e cavalieri presero parte alle crociate per difendere e propagare la loro fede, per distruggere e sterminare i credenti delle altre fedi. Le grandi guerre combattute da Costantino, Carlo V, Solimano, Filippo II, Gustavo Adolfo e altri potenti monarchi furono per lo più tentativi di unificare il mondo occidentale sotto una sola religione.

In seguito allo sfasciamento del sistema feudale, con lo sviluppo delle manifatture, del commercio e della navigazione, emerse e cominciò a cristalizzarsi una classe media di moderni cittadini borghesi. Il campo del conflitto si spostò nuovamente e le guerre furono combattute dai grandi centri commerciali, Venezia, Firenze, Augusta, Amburgo, Amsterdam, Gand, Danzica e altre unità cittadine, che arruolarono i propri cittadini e stipendiarono mercenari.

Poi altre serie di guerre furono condotte dai monarchi assoluti nell'interesse delle loro dinastie, per estendere i dominii delle grandi case regnanti. Le monarchie degli Absburgo, dei Borboni, dei Witteslbach, dei Romanov e degli Stuart e dozzine di dinastie minori portarono i loro sudditi alla battaglia per difendere ed estendere la loro forza e la loro legge.

Un diverso tipo di guerre fu condotto tra reami e principati minori per ottenere la supremazia entro un particolare sistema di monarchia, come le guerre tra Inghilterra e Scozia; Sassonia, Baviera e Prussia; Borgogna, Turenna e Normandia

E infine, la creazione dei moderni stati nazionali, dalla fine del secolo XVIII ha provocato una serie di giganteschi conflitti tra intiere nazioni armate, culminanti nella prima e seconda guerra mondiale.

Guardando indietro alla storia, la guerra appare come un'idra dalle cento teste. Non appena i pacificatori tagliano una testa, altre ne appaiono immediatamente sul mostro. Pure, se analizziamo quali sembrano essere le molteplici cause delle guerre passate, non é difficile osservare un filo di continuità che corre attraverso questi strani fenomeni storici.

Perchè una volta le città combattevano una contro l'altra e perchè le municipalità oggi non combattono più l'una contro l'altra con le armi? Perchè, in certi periodi, i grandi baroni proprietari di terre gareggiavano tra di loro e perchè hanno cessato oggi di farlo? Perchè le varie chiese trascinavano i loro aderenti in lotte armate e perchè oggi possono compiere le pratiche religiose fianco a fianco senza spararsi addosso a vicenda? Perchè la Scozia e l'Inghilterra, la Sassonia e la Prussia, combatterono in un certo periodo della loro storia l'una contro l'altra e perchè oggi hanno smesso di combattere?

Uno studio accurato della storia umana dimostra che la supposizione che la guerra sia inerente alla natura umana - e quindi eterna - è vacua e falsa, ed è solo un impressione superficiale. Lungi dall'essere inesplicabile o inevitabile, possiamo invariabilmente determinare le situazioni che predispongono alla guerra, e le condizioni che portano alla guerra.

La causa reale di tutte le guerre è sempre stata la stessa. Esse sono accadute con la regolarità matematica di una legge naturale in momenti chiaramente determinati come risultato di condizioni chiaramente definibili

Se cerchiamo di mettere in luce il meccanismo visibilmente in azione, la causa singola sempre presente allo scoppio di ogni conflitto della storia umana che si conosca, se tentiamo di ridurre le cause apparentemente innumerevoli della guerra ad un comune denominatore, vengono in luce due osservazioni chiare e inconfondibili.

**1. Le guerre tra gruppi di uomini formanti unità sociali hanno sempre luogo quando queste unità - tribù, dinastie, chiese, città, nazioni - esercitano un illimitato potere sovrano.**

**2. Le guerre tra queste unità sociali cessano nel momento in cui il potere sovrano è trasferito da esse a un'unità più ampia o più alta.**

Da queste osservazioni possiamo dedurre una legge sociale con le caratteristiche di un assioma che si applica e spiega tutte le guerre nella storia di tutti i tempi.

**La guerra ha luogo ogni qualvolta e dovunque vengono a contatto unità sociali non integrate di eguale sovranità.**

La guerra tra date unità sociali di eguale sovranità è il sintomo permanente di ogni successiva fase di civiltà. Le guerre cessarono sempre quando una più alta unità stabilì la propria sovranità, assorbendo le sovranità dei gruppi sociali minori in conflitto. Dopo tali trasferimenti di sovranità, seguiva un periodo di pace, che durava solo finchè venivano a contatto le nuove unità sociali. Dopo cominciava una nuova serie di guerre.

Le cause e le ragioni addotte dalla storia come cagione di questi conflitti sono trascurabili, poichè hanno continuato ad esistere lungo tempo dopo che le guerre erano cessate. Città e provincie continuano a rivaleggiare tra di loro. Le convinzioni religiose sono oggi differenti proprio come erano durante le guerre religiose.

L'unica cosa che cambiava era la forma istituzionale della sovranità, il trasferimento della sovranità da un tipo di unità sociale ad un altro e più alto tipo.

Allo stesso modo che vi è una sola causa della guerra tra gli uomini su questa terra, la storia mostra che la pace — non la pace in senso assoluto e utopistico, ma la pace concreta tra gruppi sociali determinati in guerra tra di loro in dati periodi — è sempre stata stabilita in un modo e in uno solo.

La pace tra gruppi di uomini in guerra non fu mai possibile e le guerre si succedettero l'una all'altra finchè una certa sovranità, una certa fonte sovrana della legge, un certo potere sovrano non venne posto *al di sopra e più in alto* delle unità sociali in urto, integrando le unità in guerra in una più alta sovranità.

Una volta che si comprendano il meccanismo e le cause fondamentali delle guerre — di tutte le guerre — la futilità e la puerilità degli appassionati dibattiti sull'armamento e il disarmo divengono evidenti a tutti.

Se la società umana fosse organizzata in modo che i rapporti tra gruppi e unità in contatto fossero regolati da leggi e da istituzioni legali controllate democraticamente, la scienza moderna potrebbe andare avanti, inventare e produrre le armi più devastatrici, e non vi sarebbero guerre. Ma se noi permettiamo che i diritti sovrani risiedano nelle unità e gruppi separati senza regolarne mediante la legge i rapporti, allora possiamo proibire qualsiasi arma, persino un temperino, e la gente si farà a vicenda saltare il cranio e si caverà il cervello a bastonate.

E' tragico esser testimoni della trista cecità e ignoranza dei nostri governi e uomini politici circa questo importantissimo problema mondiale.

Ora si comincia ad alzare la voce negli Stati Uniti e in Gran Bretagna per domandare il servizio militare obbligatorio e il mantenimento di massicci armamenti in tempo di pace. La ragione che se ne dà è che se nel 1939 gli Stati Uniti e la Gran Bretagna fossero

(*Continua a pagina 2*)

## Abolire le sovranità per abolire le guerre

(segue dalla pagina 1)

stati armati, la Germania e il Giappone non avrebbero osato cominciare una guerra. Le democrazie occidentali non devono essere colte di nuovo impreparate. Se s'istituisce la coscrizione l'America e l'Inghilterra hanno forze importanti pronte al combattimento a ogni istante, nessuno oserà attaccarle e non saranno costrette alla guerra. Tutto ciò suona corrente. Ma... e la Francia, l'Unione Sovietica, il Belgio, la Cecoslovacchia, la Jugoslavia e altri paesi non hanno avuto sempre la coscrizione e grossi eserciti permanenti? Li hanno forse questi eserciti salvati dalla guerra?

Dopo il 1919 i fautori della pace erano ossessionati dall'idea che gli armamenti conducono alla guerra, che condizione *sine qua non* per la pace mondiale è la limitazione e riduzione generale degli armamenti per mare, terra, e aria. Il problema del disarmo ha dominato completamente l'opinione internazionale per quindici anni dopo la firma del « *Covenant* » della Lega delle Nazioni. Enormi fiotti di propaganda furono versati nell'orecchio del pubblico, con discorsi parlati e stampati, onde persuaderlo che « i fabbricanti d'armi » erano i veri colpevoli responsabili della guerra, che nessuna nazione dovrebbe fabbricare corazzate di più di trentacinquemila tonnellate, che il calibro dei cannoni dovrebbe esser ridotto, proibita la guerra chimica e sottomarina, abbreviata la durata del servizio militare, e così via.

Queste opinioni trovarono ascolto presso i vincitori della guerra e li persuasero a disarmare in larga misura. Ma naturalmente rimasero senza effetto sul vinto che anelava alla vendetta e alla revisione violenta dello « *status quo* ». Lo scoppio della seconda guerra mondiale provò in modo conclusivo la vuotezza e l'inutilità di ricercar la pace tra le nazioni col disarmo.

Ora i nostri capi predicano esattamente l'opposto. Oggi ci si dice che solo armamenti potenti possono mantenere la pace, che le nazioni democratiche e cosidette amiche della pace devono mantenere onnipotenti flotte, armate aeree ed eserciti meccanizzati nazionali, che dobbiamo controllare basi navali lungo tutte le vie del mondo, se vogliamo prevenire l'aggressione e mantenere la pace.

Quest'idea, l'idea di mantenere la pace mediante gli armamenti è una vanità e un inganno altrettanto perfetto quanto l'idea di mantenere la pace mediante il disarmo. L'equipaggiamento tecnico, le armi hanno altrettanto a che fare con la pace quanto le ranocchie col tempo. La coscrizione e i grandi eserciti sono altrettanto capaci di mantener la pace quanto la non coscrizione e il disarmo.

**Il problema della pace è un problema sociale e politico, non tecnico.**

La guerra non è mai la malattia vera e propria. La guerra è una reazione a una malattia della società, il sintomo della malattia. E' come la febbre nel corpo umano. Non riusciremo mai a prevenire tutte le guerre in anticipo, perchè è impossibile prevedere le future differenziazioni della società umana, esattamente dove avverranno le scissioni e le fratture della società. Nel venticinquesimo secolo forse il gran conflitto sarà tra i coltivatori d'arancie e i credenti del Taoismo. Non sappiamo.

Quel che sappiamo è che la guerra è il risultato del contatto tra unità sovrane non integrate, siano tali unità famiglie, tribù, villaggi, aziende agricole, città, provincie, dinastie, religioni, classi, nazioni, regioni o continenti.

Sappiamo anche che oggi il conflitto si effettua tra le sparse unità degli stati nazionali. Durante i passati cent'anni, tutte le guerre più importanti sono state condotte tra nazioni. Questa divisione tra gli uomini è l'unica condizione che, nel nostro secolo, può creare (e creerà certo) altre guerre.

Il compito è quindi di impedire le guerre tra nazioni — le guerre internazionali.

Il pensiero logico e l'esperienza storica concordano nell'affermare che c'è un mezzo di risolvere questo problema e di impedire le guerre tra nazioni una volta per tutte. Ma con chiarezza eguale essi rivelano pure che c'è un mezzo e un mezzo solo per conseguire questo fine: **l'integrazione delle sovranità nazionali disperse e discordi in una sovranità unificata e più alta, capace di creare un ordine legale entro il quale tutti i popoli possano godere di ugual sicurezza, degli stessi diritti e degli stessi obblighi nell'osservanza della legge.**

EMERY REVES.

# Notiziario Internazionale

### Il Libro Bianco del C. M. E. presentato a Trygve Lie

*NEW YORK, marzo*

Il Libro Bianco di recente pubblicato dal C. M. E. circa le discriminazioni e le persecuzioni antiebraiche in Egitto e nell'Irak, è stato presentato a Trygve Lie, Segretario Generale delle Nazioni Unite ed è stato distribuito alla maggior parte dei Delegati delle Nazioni Unite stesse ed alle Ambasciate di Washington, accompagnato da un appello del Presidente del C. M. E., dr. Stephen S. Wise, per richiedere urgente intervento e sollecito aiuto onde arrestare l'ondata delle persecuzioni negli Stati Arabi.

### Nuove Profanazioni alle Tombe Ebraiche in Germania

*LUBECCA, marzo*

Nella zona britannica della Germania presso AAchen un altro cimitero ebraico che già era stato saccheggiato nel 1947, è stato ora profanato nuovamente da nazisti fanatici. I danni sono considerevoli.

### Non paga le tasse per finanziare la guerra

*YELLOW SPRINGS, marzo*

La signora Carolina Urie, una quacchera 75enne americana, ritenendo che « la guerra e la preparazione alla guerra siano crimini contro l'umanità » ha inviato al Presidente Truman e al ricevitore delle imposte locali una lettera nella quale ella dice di considerarsi in diritto di dedurre il 32,2 per cento dell'ammontare complessivo delle tasse che ella deve pagare, percentuale corrispondente, secondo i suoi calcoli, alla frazione dei suoi contributi che verrebbero impiegati nel programma del riarmo.

Per non essere poi accusata di fare tale trattenuta nel suo interesse personale, la signora Urie ha aggiunto che verserà la somma risparmiata a tre organizzazioni private, che si propongono di mantenere la pace. La signora annuncia poi che vi sono altre 42 persone pronte a seguire il suo esempio.

D'altra parte a Nuova York un pastore presbiteriano ha fatto sapere che i 150 membri dell'organizzazione pacifista da lui fondata hanno deciso di rifiutarsi di pagare non soltanto la percentuale delle imposte che verrebbe destinata alle spese militari, ma tutto quanto è da loro dovuto.

Il pastore afferma che la sua organizzazione non ha alcun colore politico, ma che combatte il militarismo in tutte le sue forme.

### Insulti fascisti sulle Bare delle Fosse Ardeatine

*ROMA, marzo*

Un atto ignobile di stolta provocazione fascista ha destato in questi giorni il più vivo sdegno nella cittadinanza specialmente tra quella di origine israelita.

Durante la traslazione dei resti dei martiri delle Fosse Ardeatine, nella grotta dove già sono allineate numerose bare e dove vanno completandosi i lavori per il mausoleo che verrà inaugurato il 24 marzo, sono intatti consegnati da ignoti, subito dileguatisi, a diversi famigliari, alcuni volantini insultanti alla memoria dei loro cari. Detti biglietti redatti in stile fascista sono stati trovati anche sulle bare dei caduti ebrei. Si apprende inoltre che durante le medesime operazioni di traslazione i carabinieri hanno tratto in arresto quattro fascisti che tentavano di introdurre nel Mausoleo alcuni ordigni esplosivi.

La notizia è stata data dai parenti stessi e la polizia ha iniziato le più accurate indagini.

### Incontri teologici fra Cattolici e Protestanti

*BUFFALO (USA), marzo*

Un gruppo di personalità del mondo industriale e commerciale ha cercato di affrontare, in una serie di pubbliche discussioni, i malintesi esistenti fra protestanti e cattolici. I membri della società ed Mundo Campion hanno invitato i loro amici protestanti ad una serie di conferenze riguardanti alcuni aspetti della religione cattolica considerati incomprensibili o superati dagli acattolici. Il presidente della società ha osservato che questi incontri contribuiscono grandemente alle buone relazioni fra protestanti e cattolici.

### Il 91 % dei negri americani sanno leggere e scrivere

*NEW YORK, marzo*

Secondo un comunicato del « Phelps Stockes-Fond » il numero dei negri negli USA che sanno leggere e scrivere è passato dal 69 al 91 % nel corso degli ultimi 35 anni. Circa 50 mila negri studiano attualmente nelle Università americane.

A St. Louis un rabbino ha biasimato energicamente, durante un discorso pubblico, l'associazione degli avvocati che aveva rifiutato di ammettere fra i suoi membri un legale negro. Il rabbino ha qualificato anticostituzionale questo atto ed ha protestato contro la discriminazione pratica nei confronti dei negri nelle scuole e negli impieghi.

### Omaggio Cattolico alle Autorità d'Israele

*GERUSALEMME, marzo*

In una dichiarazione fatta ad un giornalista, monsignor Thomas J. Mc Mahon di New York, in missione speciale nello Stato d'Israele, ha sottolineato che le autorità ebraiche fanno del loro meglio per aiutare i cristiani di Palestina. Se comunità cristiane in Israele hanno bisogno di soccorsi dall'estero, ciò è dovuto unicamente alle particolari circostanze di guerra. Più di 2000 preti, monache e religiose lavorano attualmente nello Stato d'Israele e le loro istituzioni sono il centro dell'azione di soccorso ai rifugiati. Monsignor McMahon, discendente della famiglia del generale francese e del Presidente della Repubblica, si è recato in Palestina per conto del Pontefice e per espresso desiderio del Cardinale Spellman.

### Celebrato a Roma il 1° Culto Ecumenico

*ROMA, marzo*

Un culto ecumenico interconfessionale è stato recentemente celebrato per la prima volta a Roma nella Chiesa Episcopale americana.

Esso venne organizzato dalla Chiesa di Inghillterra, dalla Chiesa protestante episcopale, dalla Chiesa evangelica tedesca, dalla Chiesa Battista, dalla Chiesa metodista italiana, dalla Chiesa presbiteriana di Scozia, dalla Chiesa Riformata d'Ungheria e dalla Chiesa Valdese.

### Il film « Oliver Twist » proibito in Germania

*BERLINO, marzo*

Il gen. Lucius Clay ha reso noto che il film « Oliver Twist » tratto dal romanzo di Dichens non sarà più proiettato nella zona americana della Germania, dopo gli incidenti che esso ha provocato per la sua « attitudine a suscitare antisemitismo ».

### 600 tedeschi negli Stati Uniti per conoscervi la vita religiosa

*BERLINO, marzo*

Il governo militare americano in Germania ha invitato negli Stati Uniti per un soggiorno di sei mesi circa 600 rappresentanti di gruppi religiosi ed interconfessionali tedeschi affinchè essi studino i diversi aspetti della vita religiosa negli Stati Uniti. Questa iniziativa, appoggiata dall'*associazione americana dei cristiani ed ebrei*, fa parte di un vasto piano di orientamento e di scambi culturali.

### Il Congresso Americano per la Giornata Interconfessionale

*WASHINGTON, marzo*

È stata sottoposta all'approvazione del Congresso una mozione richiedente che la quarta domenica di settembre di ogni anno sia dichiarata « *Interfaith Day* » (Giornata interconfessionale). Essa è stata celebrata già nella città di New York dal 1946 e nello Stato di New York dal 1947. La mozione dichiara che il movimento interconfessionale è un mezzo pratico per sviluppare la comprensione fra i diversi gruppi religiosi e suggerisce che il Presidente indirizzi ogni anno un appello invitante il popolo americano a celebrare degnamente questa giornata.

### Innalzato un Monumento alla memoria di Gandhi

*BOMBAY, marzo*

Pandit Nehru ha inaugurato un monumento alla memoria del Mahatma Gandhi. Il monumento sorge presso il Gange, nelle vicinanze di Calcutta, dove una parte delle ceneri di Gandhi fu dispersa l'anno scorso nel fiume sacro. Nel suo discorso Pandit Nehru ha dichiarato che Gandhi vivrà eternamente non soltanto coi monumenti e i tempi, ma nel cuore di milioni di uomini.

### Puniti i colpevoli del Pogroom di Dijerada

*CASABLANCA, marzo*

I mussulmani colpevoli di aver ucciso nello scorso giugno 36 ebrei in un pogroom a Dijerada (Marocco francese) sono stati condannati ai lavori forzati a vita. Lo stesso Tribunale aveva in precedenza condannato a morte due fratelli e undici altre persone al carcere per furto, saccheggio ed incendio durante i moti antisemiti a Oujda dove 43 ebrei persero la vita.

### Giusta condanna ad un SS. assassino ed incendiario

*HILDESHEIM, marzo*

Un Tribunale tedesco ha condannato un ex capitano delle SS. alla prigione a vita per aver ucciso un ebreo sedicenne durante un pogroom nel 1938. Il capitano aveva inoltre incendiato la sinagoga ebraica della città.

## SCIOCCHEZZAIO

*L'onore di inaugurare questa rubrichetta va al settimanale reazionario* "LA VOCE DELLA GIUSTIZIA". *Il suo "fondatore" (sic!) e direttore vi fa la reclame delle proprie dispense universitarie – pubblicandole a puntate –, fa la cronaca dei principali avvenimenti famigliari e ogni tanto, parlando a sproposito, si attira qualche querela.*

*Nel numero del 19 marzo egli accusa fra l'altro* FRATERNITA' *di razzismo e di "sciocchezze che fanno a pugni contro la storia: di Gesù Cristo si parla come di un* oscuro profeta ebreo chiamato Chresto e Cheresto".

*Il direttore de* LA VOCE DELLA GIUSTIZIA, *che firma "egonon" questo sproloquio, non ha letto bene: il fondo "l'idea nuova" l'ha scritto per metà Anatole France in* "Sur la pierre blanche". *Non ho la fortuna di aver detto io la "sciocchezza" che mi attribuisce: "Chrestos" – che in greco vuol dire unto (dal Signore) – era per i contemporanei soltanto un profeta e non ancora un Dio. Costoro quindi ignoravano di vivere in un epoca in cui l'insegnamento di Cristo faceva tramontare le concezioni tradizionali e preparava, come accade oggi per altre ragioni, un'era nuova.*

*Quanto al resto, signor "egonon" si faccia imbeccare meglio dai suoi informatori. Dell'Unione contro l'intolleranza religiosa e il razzismo l'amico Burzio non si interessò mai: inviò soltanto all'inizio poche righe di adesione. E il presidente dell'Unione era troppo occupato nella traduzione in piemontese della "Divina Commedia".*

*L'unione è "defunta" (su questo siamo d'accordo) perchè nata da un compromesso instabile sabotata da alcuni elementi ed utilizzata da altri per ambizioni personali o per oscuri interessi (che vorrebbero ora farla risuscitare). Quanti vogliono lavorare per l'amicizia cristiano-ebraica e quindi contro l'intolleranza religiosa e razziale, si iscrivano all'International Council of Christans and Jews (di cui diamo notizia in altra parte del giornale). Nessun rimpianto per una Unione disunita in cui si sfruttava l'altrui entusiasmo per le proprie ambizioni!* S.

*L'educazione in Gran Brettagna*

# GLI ALBERGHI PER LA GIOVENTU'

Gli inglesi sono, per natura, viaggiatori e lo spirito di avventura è vivo non solo nei giovani ma anche nei vecchi. Oggi però non sempre è possibile fare lunghi viaggi o andare all'estero, ma è sempre possibile approfittare di una tipica invenzione inglese: il *week-end*. Cosa significa *week-end*? Significa che per una giornata e mezza almeno, dal mezzogiorno di sabato fino a domenica sera, il lavoro si interrompe. A volte il lavoro si interrompe dalla sera del venerdì fino al mattino del lunedì e allora si chiama *week-end* lungo, ma questo è un lusso che pochi si possono permettere.

La maggioranza del popolo inglese può contare su un *week-end* normale per sfuggire alla vita di tutti i giorni, per sfuggire alla città, all'aria viziata, alla polvere, al poco sole. L'abitante delle città, aspira a una boccata d'aria fresca, alla quiete della campagna, in altre parole, a un cambiamento totale della routine quotidiana La gioventù è ancora più colpita dalla vita inevitabilmente ristretta delle grandi città. Il suo naturale desiderio di movimento fisico è soffocato dalla mancanza di spazio e dal sovrapopolamento. Per tutti i giovani, dunque, la fondazione di una Associazione degli Alberghi per la Gioventù ha voluto dire la soluzione di questo grave problema.

L'Associazione degli Alberghi per la Gioventù fu fondata nel 1930 con lo scopo di fornire ai suoi soci pasti, alloggio e riposo a un prezzo minimo. I giovani che, a gruppi o individualmente, decidono di passare il loro *week-end* o le loro vacanze in gita a piedi o in bicicletta, possono farlo con un minimo di spesa evitando, allo stesso tempo, i centri di villeggiatura normalmente assai affollati. I giovani possono allontanarsi dalla città senza timore di non sapere dove alloggiare la notte, poichè gli Alberghi per la Gioventù sorgono in tutte le parti del paese famose per le bellezze naturali o perchè zone turistiche e sono situati a una distanza di circa 30 km. l'uno dall'altro.

Dal 1930, anno in cui venne inaugurato il primo Albergo, il loro numero è cresciuto rapidamente, interrotto solo dalla guerra. Nel 1939 c'erano circa 300 Alberghi, con una disponibilità di 10.000 letti. Nel 1943, il numero dei soci aveva oltrepassato i 100.000. Gli edifici adibiti ad alberghi sono di ogni tipo: dalle capanne dei pastori a vecchi mulini, da fattorie a grandi case padronali e nuovi edifici appositamente costruiti.

L'iscrizione all'Associazione è aperta a tutti i ragazzi che abbiano superato gli 11 anni e la quota annuale è molto modesta. I soci più giovani (fino a 16 anni) pagano solo uno scellino, i juniores (fino a 21 anni) pagano tre scellini e mezzo e i seniores (dai 21 anni in poi) pagano sette scellini. L'associazione vitalizia costa 4 sterline e 4 scellini. Il pernottamento costa mezzo scellino per i soci della categoria più giovane e uno scellino per tutti gli altri. I letti o le cuccette sono forniti di materasso, cuscini e coperte e ogni socio deve portarsi il suo sacco da dormire che fa le funzioni di lenzuola. Alla mattina tutti sono tenuti ad aiutare nella pulizia e nel mettere in ordine l'albergo, sotto la guida del guardiano. Per evitare un eccessivo affollamento i soci sono consigliati di prenotarsi negli alberghi. Per quanto riguarda l'alimentazione, possono portare con loro le vivande oppure consumare pasti sul luogo a prezzo assai modico.

A parte i vantaggi materiali offerti dagli Alberghi per la Gioventù, vi è l'inestimabile vantaggio che deriva dal cameratismo fra i vari membri dell'Associazione. Negli Alberghi si incontrano elementi di tutte le categorie e classi sociali, adulti e giovani, poveri e ricchi, studenti e operai, laureati e manovali. Non si potrebbe immaginare un luogo in cui esistano meno differenze sociali che in un Albergo per la Gioventù. Tutti hanno più o meno lo stesso aspetto - calzoncini corti, camicie sportive, scarponi, sacco - e tutti vanno a piedi o in bicicletta. La sera si riuniscono intorno al caminetto, cantano in coro, chiacchierano, giocano e lavorano, rigovernando a turno le cucine o mettendo in ordine i dormitori.

E' una caratteristica dell'Associazione che i soci aiutano a costruire, riattare e decorare i loro Alberghi. Ad esempio, nel County Down, nell'Irlanda del Nord, un Albergo di media grandezza fu costruito interamente dai soci, che dimostrano il più grande entusiasmo per questa forma di attività; essi considerano questo lavoro come contributo a un compito comune da cui derivano un'alta soddisfazione.

Molti degli Alberghi sono situati presso i Parchi Nazionali, che appartengono al National Trust Fund, un Ente fondato per preservare zone di grandi bellezze naturali o di interesse storico, come strade romane, vecchi castelli, ecc. Il National Trust Fund acquista o riceve in dono tali località e le conserva e le mantiene in proprietà fiduciaria a favore della nazione. Così le parti più belle e interessanti del paese sono mantenute intatte, a disposizione di tutti.

Si è dunque fatto molto negli ultimi anni per mettere alla portata di tutti i giovani le bellezze turistiche del paese, ma non si è fatto ancora abbastanza. Gli Alberghi per la Gioventù sono ancora in numero insufficiente e, per quanto riguarda l'attrezzatura, sono suscettibili di molti miglioramenti. Tuttavia se lo sviluppo dell'Associazione continuerà senza interruzioni, allora ragazzi e ragazze avranno presto le più ampie possibilità di trascorrere il loro tempo libero all'aria aperta, in condizioni di vita sana e in felice cameratismo con i loro coetanei.

K. OTTEN

(esclusivo per « Fraternità »)

***Quando non si accetta la battaglia delle idee si finisce sempre nella battaglia di sangue.***

# Garry Davis ai « cittadini del mondo »

Al mio ritorno dall'ultima guerra, dove ho prestato servizio quale pilota bombardiere, ho ripreso il mio lavoro a New York, ricominciando a vivere la vita normale di tutti. Però mi sono reso conto che, appena usciti dal disastro, eravamo già sulla via della terza guerra. I giornali cominciavano a discutere sulla illimitata potenza distruttiva della bomba atomica ed a chi ne sarebbe toccato il controllo. Non si parlava che del mondo diviso in due campi. Le Nazioni Unite, organizzate per preservare la pace, divennero il campo di battaglia verbale dei due blocchi.

Appariva evidente che, sovrastando la bomba atomica, non avrebbe potuto esservi nazione o gruppi di nazioni in grado di assicure una vera protezione ai propri cittadini. Nel mondo attuale questa sicurezza non può essere garantita altrimenti che mediante il principio di un'unità mondiale e di un governo unico, munito dei poteri necessari per prevenire la guerra.

Fintantochè ogni singola nazione pretende conservare gelosamente questo diritto sovrano di decidere della guerra, le Nazioni Unite non riusciranno mai nel loro scopo di evitare i conflitti.

Io pure come tanti altri milioni di esseri umani, sentii che bisognava trovare una via per concretare il desiderio universale di pace.

Avevo letto che esistevano delle organizzazioni a questo fine, e fui attirato dall'attività di una di esse: la " *United World Federalists* „, che è la più importante fra quelle che negli Stati Uniti propugnano la causa del governo mondiale. Mi iscrissi e lavorai diversi mesi alla sistemazione delle nuove sezioni di New York. Tutti i membri della mia famiglia si interessarono anch'essi a questa crociata e divennero attivisti. Ben presto però mi accorsi che queste organizzazioni non giungevano alla moltitudine innumerevole di quelli che avrebbero aderito. I movimenti esistenti avevano una irradiazione troppo limitata, una voce troppo debole, tanto che vi erano persone che neppure ne avevano sentito parlare.

Sentivo che si poteva fare qualcos'altro per mettere in evidenza la causa, e quale vasta ripercussione avrebbe trovato nel popolo l'idea della cittadinanza nel mondo e del suo governo. Prestando fedeltà a questo nuovo governo ognuno continuerà ad essere cittadino del suo villaggio e della sua nazione con non minore lealtà di prima, pur avendo riconosciuto una autorità più alta. Ma fino a quando noi avremo l'idea che lo Stato Nazionale Sovrano debba personificare la massima autorità possibile, non potremo formare un super-governo mondiale. Ed è così che la mia rinuncia alla nazionalità americana fu una protesta contro il potere assoluto dello stato sovrano. Dichiarandomi *cittadino del mondo* intendevo compiere un atto simbolico, che significasse una via da seguire. Sebbene in Europa si sia creduto che io intendessi affrettare l'avvento di una Costituente, io non ebbi altro proposito che di indurre gli altri a pensare quali cittadini del mondo. E' evidente che non lo sono neppure io nella realtà, finchè non avremo un governo mondiale.

Ci si può domandare se la mia rinuncia significhi un atto di insubordinazione alla nazione americana. Non lo è affatto. Io amo l'America, mia patria. Mosso dalla stessa idea, io avrei abdicato a qualsiasi nazionalità avessi avuto: inglese, cinese, russa od altra.

Vi è un fattore che un cittadino degli Stati Uniti deve considerare: essendo l'America, militarmente ed economicamente la nazione più forte del mondo, sono gli Americani che vengono ad avere la maggior responsabilità. A noi tocca dare l'esempio. Essendo pervenuto a questo concetto e a questo principio, ho sentito il dovere di uniformarmi ad esso nella pratica. M'informai dunque presso l'Attorney General circa la possibilità di rinunciare alla mia nazionalità, e mi fecero presente l'articolo di legge del 1940, il quale sancisce che nessuno può, negli Stati Uniti stessi, rinunciare alla sua nazionalità, ma che però può farlo davanti ad una autorità consolare. Mi è parso che l'Europa, per la sua posizione fra Oriente e Occidente, fosse un posto ideale per un tale atto e venni a Parigi. Naturalmente gli addetti alla Ambasciata americana, per quanto gentili con me, cercarono di dissuadermi da questa decisione. Spiegai che cercavo un modo mio per farmi proteggere dagli Stati Uniti. Non fui interamente compreso: ciò nonostante, essendo la mia domanda contemplata dalla legge, dovettero accettarla.

Vi fu una certa pubblicità; mi pervennero lettere e mi trovai obbligato a parlare e scrivere per attirare l'attenzione sull'idea del governo mondiale. Alloggiavo fra gli studenti stranieri della Città universitaria. Ormai non avevo più documenti ed il mio permesso in Francia stava per scadere. Fui attirato dalla intestazione dei giornali che annunciavano l'internazionalizzazione del territorio del Palazzo Chaillot in favore delle Nazioni Unite.

Ebbi l'idea che questo territorio era il solo luogo dove avrei potuto recarmi senza violare la legge di nessun paese, e che era il posto ideale per dare inizio al concretarsi dell'idea: *la cittadinanza mondiale.*

Mi sarei trovato così in contatto con l'organizzazione delle Nazioni Unite, che non ha aderenti individuali. Ho voluto stabilire un precedente. Scrissi una lettera al Segretario Generale Trygve ed alle delegazioni dei paesi partecipanti, domandando loro di mettere in pratica l'articolo 109 relativo all'Assemblea Costituente. Non ricevetti alcuna risposta. Per quasi una settimana vissi sulla piazza pubblica, ben sapendo che molti avrebbero interpretato il mio gesto come quello di un pazzo o di un esibizionista.

La cosa più dura per me era quella di perseverare a dispetto di questa considerazione, ma io ero convinto che ci fosse necessità di attirare la attenzione sulla causa del governo mondiale, nonostante che i mezzi impiegati fossero per me increscìosi. Io ero certo che la maggioranza avrebbe compreso i miei motivi ed il fine da raggiungere. Ed infatti, in quei giorni che passai sul territorio dell'ONU, migliaia di persone mi espressero simpatia per la mia azione e mi offrirono soccorso materiale e morale.

Avvicinandosi la sessione di apertura dell'ONU, la polizia francese, per ordine del Segretariato Generale dell'ONU, mi impose di lasciare il territorio libero. La ragione invocata era legittima: io ero " un elemento perturbatore „. Mi si informò però che avrei potuto rimanere in Francia, il che era più generoso che legale. Ma quei giorni erano valsi a suscitare una risonanza. Da 24 paesi arrivarono lettere indirizzate semplicemente a *Garry Davis, Palais de Chaillot, Parigi*. Ebbi allora la prova di quale infinità di persone aspirino alla formazione di un governo mondiale. Persone eminenti si offrirono per formare un comitato che sostenesse l'azione futura. Fra queste, scrittori come: Albert Camus, Andrè Breton, Richard Wrigt, nonchè l'Abate Pierre, deputato alla Camera, ed il luogotenente colonnello Robert Sarazat e molti altri.

Incoraggiato dalla sorte, mi proposi di fare ancora un appello diretto e questa volta dalla Galleria del Salone delle Nazioni Unite. Sapevo che in questo modo io avrei infranto i regolamenti, ma ero deciso ad esprimere i desideri ed i bisogni reali del popolo, mentre i delegati delle nostre nazioni sovrane continuavano a parlare di " interesse nazionale „ e " onore nazionale „. Mi alzai per chiedere — dicendomi interprete del desiderio universale di pace — che le Nazioni Unite chiamassero una Assemblea Costituente per redigere la costituzione mondiale. Questo appello fu ripetuto in tre lingue da persone che si trovavano nella Galleria. Ma poichè finora l'ONU non dà diritto a nessuno di farsi ascoltare che non sia rappresentante delle nazioni, la polizia mi allontanò.

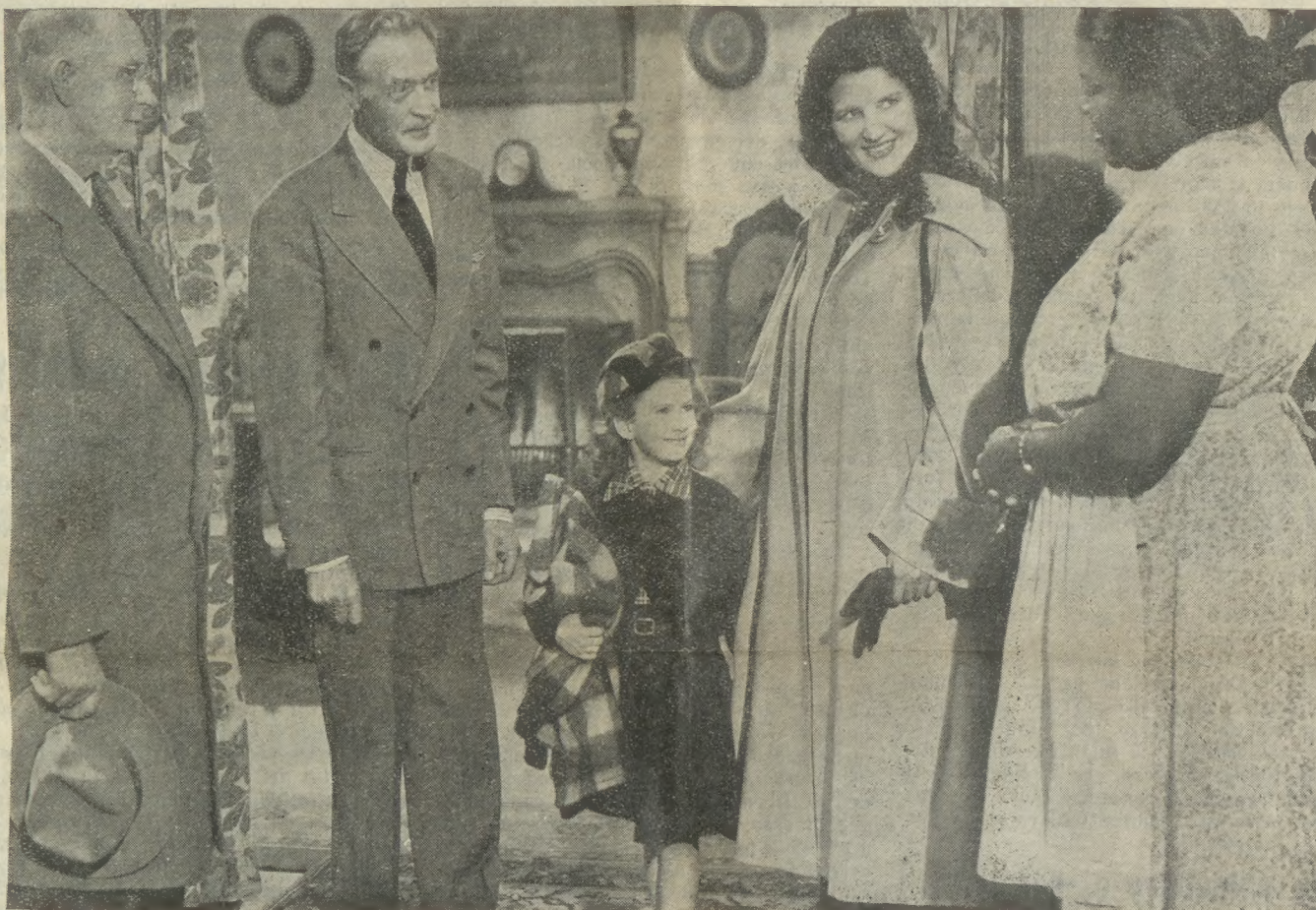
E' certo che dappertutto il popolo ha la volontà di potenziare il nostro appello. Numerosi uomini di stato e deputati si sono espressi in favore di un governo mondiale; però fino a che essi non avranno ricevuto un mandato dal popolo a questo scopo non potranno agire come pure vorrebbero. Quando il popolo avrà fatto sentire la sua voce, i mezzi tecnici per fare un'Assemblea Mondiale si troveranno facilmente. Finora questo desiderio di pace non si è rivelato in modo concreto, non vi è stato referendum internazionale od organismo ad esprimerlo. Ecco perchè noi abbiamo deciso di inaugurare una registrazione internazionale dei " virtuali cittadini „ del mondo. Coloro che firmeranno questo registro non rinunciano a nessuno dei loro diritti o privilegi. Essi dichiarano semplicemente il loro desiderio che sia formato un governo comune, alla cui giurisdizione limitata di governo federale mondiale essi intendono sottomettersi. In questo modo faremo sapere ai nostri governi che siamo pronti per un mutamento. E' necessaria una solidale cooperazione in tutto il mondo. Le iscrizioni saranno fatte in tutte le comunità, e coordinate nazionalmente e internazionalmente. Tutti gli " iscritti „ avranno una carta d'identità internazionale.

Siamo ai primi passi di questo movimento; tutti quelli che vogliono offrirci aiuto e consigli, sono pregati di mettersi in rapporto con me. Questa registrazione non interferisce coi programmi delle organizzazioni esistenti, in favore del governo mondiale. Ma essa vuole agevolarne il compito chiamando tutti quelli che credono nel governo mondiale a farsi avanti.

### APPELLO
### per la cittadinanza mondiale.

Il nostro mandato è molto semplice. Noi non siamo nè un movimento nè una organizzazione che conta sul numero dei suoi membri. Noi non facciamo altro che registrare il nome di tutti coloro che vogliono la pace e che sono convinti che un governo mondiale sia, all'ultima analisi, la sola via che può condurre alla pace mondiale. Ognuno riceverà una carta di identità internazionale simbolica, che servirà anche quale carta di elettore per i rappresentanti all'Assemblea dei Popoli, che avrà luogo nel 1950, con l'incarico di gettare le basi di una federazione mondiale. Si tratta dunque di una iscrizione ad una cittadinanza futura. Non facciamo questioni di partito, di razza, di fedi o di denaro; chiunque abbia questa idea può essere iscritto. Noi siamo persuasi che questo sondaggio, fissato bianco su nero, dell'opinione pubblica internazionale può essere un fattore decisivo, che spezzerà i conflitti attuali della politica di potenza. A nostro avviso il Registro Internazionale inizia una via che permetterà ai popoli di marciare insieme verso una vera pace.

Rispondete in massa a questo appello, invitando sia i vostri amici che i membri delle collettività di lavoro, di cultura e di svago, di cui voi fate parte, e chiedere la loro iscrizione quale cittadino del mondo, sotto la formola stabilita.

GARRY DAVIS

Nella cittadina di Lawton (USA) si svolge ogni anno la più grande festa religiosa del mondo, una specie di sacra rappresentazione pasquale cui partecipano 3000 attori e 350 mila spettatori. Su di essa è stato girato un film intitolato « The Lawton Story » di cui vediamo una scena con la nuova bimba-prodigio Ginger Prince di 6 anni.

# PER L'UMANITA' UNA LINGUA SOLA

*Agenzia di viaggi: quante offerte allettanti! Treni, autopullman, aerei transcontinentali... Oslo, Stoccolma, Londra, Bombay, Rio de Janeiro, Capetown... a scelta. Il mondo impicciolisce: una breve corsa, un volo ed ecco un mondo nuovo. Ma in esso si diventa improvvisamente sordo-muti! Si sentono suoni sibilanti, gutturali, aspri o dolci, ma che significano? Si tenta di parlare e se dopo molto studio si riesce a farsi capire e ad intendere qualcosa, il mondo delle idee, l'anima del nuovo popolo che avviciniamo son cose morte.*

*Un angolo familiare: la radio diffonde da Parigi o da Vienna o da Praga una musica. L'Europa intera è a nostra disposizione, col pathos d'un'arte che parla ai sentimenti di tutti, oltre ogni frontiera. Ma una voce rompe l'incanto e per milioni di ascoltatori discorre senza trovare in noi alcuna rispondenza. Si parlano 30 lingue nella sola Europa: trenta isole spirituali!*

*Eppure sono internazionali i segnali Morse, i Codici convenzionali, pesi e misure, servizi postali e statistici. Perchè si è tanto restii ad usare un mezzo facile per esprimere idee e pensieri? Esso esiste da secoli. Ha avuto un processo evolutivo giunto oggi quasi a perfezione.*

*Fra le prime elaborazioni di un idioma internazionale vi fu quella del grande filosofo Leibnitz (1666) per una linguistica logica e simbolica da lui detta* «Caracteristica Universalis» *o «alfabeto dei pensieri». Seguirono (e per brevità accenneremo ai soli autori) proposte di Bacone e Pascal, Descartes e Voltaire, Grimm e Müller, in forme di lingue pasigrafiche (segni di idee) o matematiche o musicali, ecc. Progetti però tecnicamente troppo complicati per risultare pratici e che non ebbero risonanza alcuna, né fra i dotti né fra il pubblico.*

*Sino ad allora gli ideatori «inventavano» le parole Lo Schleyer (1880) col suo* Volapück *(«Lingua mondiale») adottò elementi appartenenti alle lingue parlate ed ebbe un grande successo: società, circoli, congressi. Ma ancora i vocaboli erano troppo deformati, e la grammatica troppo arbitraria; ad esempio: in* Volapück: menade bal püki bal» *(per un'umanità una lingua) nessuno riconoscerebbe le parole inglesi:* world *(mondo),* speak *(parlare),* man *(uomo), il* bal *per «uno» è arbitrario.*

*A modificare tali difetti sorsero altri autori: ricordiamo il Nicolas con lo* Spokil, *lo Spitzer col* Parla, *il Bollack con* La langue bleu, *ed i progetti* Neutral, Novilatin Universal, *ecc. Fra tutti eccelse, per meriti superiori, l'*Esperanto *di Zamenhof, che si sostituì nella diffusione al* Volapück. *Ricorderemo ancora il prof. Peano di Torino che studiò un progetto di* «Latino sine flexione».

*A leggere questo elenco, si dirà che è nata una seconda Babele Al contrario, il problema andava ancora chiarendosi e semplificandosi: tutti i progetti convergevano sempre più. Si abbandonavano le lingue artificiali, «a priori», ossia con elementi inventati, arbitrarii, per venire alle forme «naturali», «a posteriori», ossia alla sintesi delle grammatiche, con parole tratte esclusivamente dai vocabolari di lingue viventi.*

> " Lo sforzo che ogni uomo fa per impararla è così piccolo ed il risultato così grande che nessuno dovrebbe rifiutarsi di farne la prova".
>
> L. TOLSTOI

*Ma ogni progetto, se aveva meriti, presentava pure difetti: l'autore per lo più si opponeva a modifiche, oppure, se le proponeva egli stesso, come fece lo Zamenhof (vedi la rivista* «Esperantisto» *1894, e la corrispondenza del 1903 e 1907) vi si opponevano alcuni dirigenti del movimento o per conservatorismo o per interessi editoriali.*

*A Parigi nel 1908 si riunì la* «Delegazione per l'adozione di una lingua internazionale», *formata dai rappresentanti di 310 associazioni ed accademie.*

*Dopo l'esame di un centinaio di progetti, fu scelto all'*unanimità *l'*Esperanto *«per la sua relativa perfezione... con riserva di alcune modifiche da eseguirsi dalla Commissione Permanente nel senso definito dalle conclusioni del Comitato e dal progetto I D.O...»* (questo *era di un esperantista e realizzava tutti i suggerimenti dello Zamenhof).*

*La «lingua ausiliare della Delegazione -* Esperanto riformato - » *indicata poi brevemente con la sigla IDO, ha accentuata la direzione evolutiva: principalmente ha abolito segni alfabetici arbitrari, stabilito un'ortografia internazionale; soppresso regole inutili (distinzione di accusativo, accordo di aggettivi coi nomi); regolarizzato la derivazione; arricchito il vocabolario applicando rigorasamente il principio della «massima internazionalità» (ogni radice deve appartenere al maggior numero di lingue: calcolando le persone che le parlano).*

*In seguito il De Wahl pubblicò il suo* Occidental, *che per la deficienza di precise regole di derivazione, presenta maggiori difficoltà di studio e di uso. Anche se, a prima vista, appare più naturale, s'allontana troppo dal principio enunciato dallo Jespersen:* «La miglior lingua ausiliaria è quella che offre la maggior facilità per il maggior numero di persone».

*Al secondo congresso di linguistica a Ginevra, (1930) la possibilità di realizzare una lingua per tutti, ebbe un consenso quasi unanime. E mentre l'Accademia, il Comitato e l'Unione «idista» lavorano nel campo pratico per la diffusione, lo studio della Delegazione è stato ripreso dall'* International Auxiliary Language Association *(IALA). Essa con inchieste e questionari, spera di ottenere da linguisti e da scienziati gli elementi per determinare la figura definitiva della lingua, che, dagli ultimi testi comunicati, risulta perfettamente in linea con l'evoluzione convergente di cui si disse, e della quale può giudicare il lettore dai seguenti esempi:*

**Esperanto:** *Mi chiam volas ege ami la karan patrinon, kaj tiel ankaù mian bonan patron, miajn sindonajn plejagajn fratoin kaj miajn zorgemajn malplejagajn fratinojn.*

**Latino sine flexione:** *Me semper vol multo ama dilecto matre, sicut etiam meo bono patre, meo devoto majore fratres, et meo diligente minore sorores.*

*Chiara è la confluenza delle forme linguistiche. Lo schema grammaticale, ridotto a 10 regole. non è più semplificabile e quindi non vi sono più motivi di divergenze fra i vari gruppi, che anzi s'avviano ad unirsi completamente per la realizzazione d'un ideale superiore, come è quello della sempre maggior diffusione della Lingua Ausiliaria Essa potrà avvicinare finalmente gli uomini in tutto il mondo, suscitare comprensione e simpatia per realizzare finalmente una vera « fraternità ».*

PAOLO MASERA

# Un'Associazione Internazionale fra Cristiani ed Ebrei

L'Associazione Internazionale fra Cristiani ed Ebrei deve la sua origine al profondo desiderio espresso da Cristiani ed Ebrei in molti paesi, di creare relazioni umane sempre migliori sostituendo all'intolleranza e alla persecuzione uno spirito di reciproca comprensione di buona volontà e di collaborazione in tutti i campi di interesse comune.

Coloro che hanno preso l'iniziativa di fondare l'Associazione Internazionale fra Cristiani ed Ebrei riconoscono l'esistenza di importanti differenze fra loro nelle questioni di fede e di culto, ma hanno in comune la convinzione di potere — sotto la sovranità di Dio, creatore e Padre di tutta l'umanità — lavorare insieme efficacemente per la giustizia e la fratellanza.

### COSTITUZIONE

#### Articolo I

Le associazioni e organizzazioni nazionali fra Cristiani ed Ebrei qui sotto citate, hanno fondato, nella loro qualità di membri, l'Associazione Internazionale fra Cristiani ed Ebrei per rendere più facile la collaborazione e per il raggiungimento dei seguenti scopi:

1 - Creare attività educative orientate verso la mutua comprensione fra i gruppi e lo sviluppo del senso della responsabilità comune nell'adempimento dei compiti civici e sociali.
2 - Incoraggiare la cooperazione nella vita civica di tutti i gruppi di cristiani ed ebrei, sulla base delle loro convinzioni comuni e del rispetto reciproco delle differenze di fede e di culto.
3 - Riunire tutti gli uomini di buona volontà perchè appoggino con mezzi adatti gli sforzi tendenti a rimediare alle cause e agli effetti dell'intolleranza e lavorino per rendere migliori i rapporti umani.
4 - Cooperare con apposite istituzioni internazionali ed altri organi che difendano i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali.

### MEMBRI

#### Articolo II

1) *Membri attivi:*

Le associazioni o organizzazioni nazionali fra Cristiani ed Ebrei che accettano il preambolo di questa costituzione, lavorano alla realizzazione degli scopi citati all'art. 1, e sono approvate dal Comitato direttivo dell'AICE, sono membri dell'Associazione Internazionale e come tali riconosciute.

Ogni associazione o organizzazione nazionale fra cristiani ed ebrei collegata in questo modo all'AICE manterrà la propria indipendenza e autonomia.

2) *Membri ausiliari:*

Accanto ai membri attivi sono stabilite le seguenti categorie di membri ausiliari:

*A.* **Membri corrispondenti (Categoria A)**

Società regionali che perseguono gli stessi scopi dell'AICE sopracitati, nei paesi in cui non esista un'associazione nazionale, possono, con riserva dell'approvazione del Comitato direttivo dell'Associazione Internazionale, diventare membri corrispondenti, Categoria A.

*B.* **Membri corrispondenti (Categoria B)**

Società regionali che perseguono gli stessi scopi dell'AICE in paesi nei quali esiste un'associazione o organizzazione nazionale fra cristiani ed ebrei, possono, con riserva dell'approvazione dell'associazione nazionale e del Comitato direttivo dell'AICE, diventare membri corrispondenti, Categoria B.

*C.* **Membri affiliati**

Società composte di gruppi religiosi in cui siano eventualmente rappresentati altri gruppi oltre i cristiani e o gli ebrei, possono su domanda debitamente presentata e con riserva dell'approvazione del comitato direttivo dell'associazione Internazionale, diventare membri affiliati.

*D.* **Membri d'onore**

Eminenti personalità che lavorino al raggiungimento degli scopi perseguiti dall'AICE, possono, su invito del Comitato direttivo dell'Associazione Internazion., divenire membri d'onore.

### COMITATO DIRETTIVO

#### Articolo III

Ogni organizzazione nella sua qualità di membro attivo dell'Associazione internazionale ha il diritto di farsi rappresentare da un minimo di tre membri al Comitato direttivo dell'Associazione con un membro supplementare per ogni cinquanta milioni o frazione in eccedenza sui primi venticinque milioni della popolazione del detto paese, non dovendo il totale dei rappresentanti superare un massimo di sei per ogni paese. Le organizzazioni-membro sorveglieranno che ogni loro delegazione comprenda, nei limiti del possibile, un membro della comunità ebraica, cattolica e protestante. Ogni organizzazione-membro stabilirà le funzioni dei propri rappresentanti nel comitato direttivo e nel caso in cui uno di questi sia assente o nell'impossibilità di assolvere il suo compito, avrà il diritto di nominare un sostituto.

Il Comitato direttivo deciderà tutte le questioni relative all'attività dell'Associazione Internazionale.

### RIUNIONI DEL COMITATO DIRETTIVO

#### Articolo IV

Il Comitato Direttivo si riunirà almeno una volta all'anno, in tempo e luogo fissati dal Comitato Esecutivo. Le riunioni ordinarie del Comitato direttivo saranno annunciate con preavviso del Direttore a tutti i rappresentanti delle organizzazioni-membro, almeno novanta giorni prima della data della riunione.

Se tre organizzazioni-membro lo richiedano, il Direttore convocherà una riunione straordinaria del Comitato direttivo.

Lo scopo preciso della convocazione dovrà essere specificato nell'avviso che annunci la riunione straordinaria del Comitato direttivo. Dovrà essere inviato quanto più possibile prima della data della riunione.

### FUNZIONARI

#### Articolo V

Il Comitato direttivo eleggerà tre presidenti internazionali, un cattolico, un ebreo e un protestante che agiranno in qualità di membri ex-officio del Comitato direttivo e presiederanno a turno le riunioni del Comitato direttivo. I presidenti saranno eletti per tre anni, al termine dei quali si ritireranno come prevede lo statuto... e saranno rieleggibili.

Il Comitato direttivo eleggerà pure un tesoriere o alcuni tesorieri che resteranno in carica tre anni e saranno rieleggibili. Il Comitato direttivo nominerà anche, dietro raccomandazione del Comitato Esecutivo, un Direttore, alcuni verificatori e consiglieri giuridici, e fisserà le rispettive mansioni come la loro rimunerazione, se ne è il caso. I Tesorieri e il Direttore saranno membri del Comitato direttivo.

### COMITATO ESECUTIVO

#### Articolo VI

I presidenti internazionali e quattro sostituti scelti dal Comitato direttivo fra i propri membri, costituiranno il Comitato Esecutivo. Il Comitato Esecutivo sarà responsabile davanti al Comitato direttivo dell'assolvimento degli obblighi assegnati all'AICE in conformità con la linea politica tenuta dal Comitato direttivo.

Il Comitato Esecutivo si riunirà su convocazione dei Presidenti, indetta almeno un mese in anticipo. Su domanda dei Presidenti, potrà essere presa una decisione per corrispondenza quando questa sia accettata dal voto affermativo dei due terzi dei membri del Comitato.

### CONFERENZA GENERALE

#### Articolo VII

Almeno ogni due anni sarà tenuta una Conferenza generale, con preavviso di sei mesi. La Conferenza generale si occuperà della politica e del programma dell'AICE, alla luce degli avvenimenti correnti, e darà parere e consiglio al Comitato direttivo dell'AICE.

Dato che la Conferenza generale non esercita funzioni esecutive o legislative e la sua mansione si limita a una procedura consultiva, le risoluzioni prese in questa Conferenza saranno esaminate con la massima attenzione dal Comitato direttivo dell'Associazione Internazionale e ispireranno l'indirizzo dell'ulteriore politica dell'AICE.

### SEDE DEL SEGRETARIATO

#### Articolo VIII

La sede del Segretariato dell'AICE sarà fissata a Ginevra. Potrà essere trasferita in qualsiasi momento, in base al voto in tal senso, dalla maggioranza dei membri del Comitato direttivo.

### EMENDAMENTI

#### Articolo IX

Questa Costituzione potrebbe essere emendata solo in seguito al voto dei due terzi dei membri del Comitato direttivo, alla condizione che il preavviso relativo sia dato sei mesi prima, e l'emendamento così approvato sia ulteriormente ratificato, nello spazio d'un anno, dai due terzi delle organizzazioni-membro.

Un emendamento può essere proposto, da qualsiasi organizzazione membro, con riserva di notifica in tal senso presentata sei mesi in anticipo al Comitato direttivo.

### STATUTI E REGOLAMENTI

#### Articolo X

A questa Costituzione possono essere aggiunti statuti promulgati dal Comitato direttivo e regolamenti dati dal Comitato Esecutivo allo scopo di fissare i compiti rispettivi del Comitato direttivo e del Comitato esecutivo. Tali statuti e regolamenti devono essere in accordo con le clausole della costituzione. Essi possono essere emendati o sospesi dal voto dei due terzi dei membri partecipanti a una riunione del Comitato direttivo o del Comitato esecutivo.

### RATIFICA

#### Articolo XI

L'Associazione Internazionale fra Cristiani ed Ebrei sarà costituita dopo la ratifica di questa Costituzione da parte dei delegati debitamente accreditati di due o più consigli nazionali di cristiani ed ebrei.

*La segreteria europea dell'*Associazione Internazionale fra Cristiani ed Ebrei *ha sede in Svizzera, a Ginevra (37 quai Wilson); quella italiana ha sede a Milano Via Rossari 2.*

# Parlano i lettori

## La Teosofia

*« Ho sentito parlare della Teosofia. Vorrei sapere di che si tratta »*

**Amalia J.** (Torino)

La Teosofia è quell'insieme di verità che formano la base di tutte le religioni e che non possono essere arrogate, come proprietà esclusiva, da nessuna. Presenta una filosofia che rende la vita intelligibile e dimostra che giustizia ed amore ne dirigono la evoluzione. Considera la morte come un incidente ricorrente in una vita senza fine, che dischiude le porte ad una più completa e radiosa esistenza. Insegna all'uomo a riconoscere lo spirito come se stesso, e la mente e il corpo come suoi strumenti. Illumina le dottrine delle religioni, spiegandone il senso nascosto e la possibilità di giustificarle all'intelligenza. I membri della Società Teosofica studiano queste verità e i Teosofi cercano di viverle per mezzo dello studio, della riflessione, della purezza di vita, della devozione ad alti ideali. La Società Teosofica, che ha sede in Adyar - Madras (India) propone i seguenti scopi: formare un nucleo della Fratellanza universale dell'umanità, senza distinzione di razza, di credenza, di sesso, di casta, di colore; incoraggiare lo studio comparato delle Religioni, delle Filosofie e delle Scienze; investigare le leggi inesplicate della natura ed i poteri latenti nell'uomo.

La Società Teosofica Internazionale, fondata nel 1875, ha una sezione italiana costituitasi nel 1902 e durata sino al 1939 quando fu soppressa dal fascismo. Essa ha determinato una vasta corrente di studi, ricerche, conferenze, riviste, congressi, ecc. Per aderire alla Società Teosofica e per la letteratura teosofica scriva alla casa editrice « Alaya », via Rovello, 5 - Milano.

## Un obbiettore di coscienza

***" La grande stampa e quindi l'opinione pubblica italiana ignorano l'imminente processo, davanti ad una Corte Militare, di un giovane della classe 1927 accusato genericamente di "disobbedienza" ma in realtà colpevole di aver presentato l'Obbiezione di Coscienza***

***Il giovane in questione – Pietro Pinna, da Ferrara – fu inviato dapprima alla Scuola Allievi Ufficiali di Lecce, dove ebbe un colloquio col proprio Comandante, che gli permise di inviare una petizione al Ministero. Un dispaccio da Roma lo esonerò temporaneamente dal servizio, inviandolo a casa in attesa di disposizioni. In seguito il Ministero ordinò al Distretto di Ferrara di assegnare il Pinna a un reparto per adempiere ai suoi obblighi di leva. Il giovane ripresentò l'Obbiezione di Coscienza il 6 febbraio u. s. alle autorità militari del 1° C. A. R. di Casale Monferrato, che, secondo il regolamento, lo misero in carcere per disobbedienza.***

***Ora è stata sporta denunzia contro di lui dalla Procura Militare presso il Tribunale Militare di Torino ed è imminente se non è già avvenuto il suo trasferimento alle carceri militari della nostra città. Il Pinna è di professione ragioniere, impiegato presso la Cassa di Risparmio di Ferrara, e non appartiene ad associazioni pacifiste o partiti politici. I motivi che l'hanno indotto a farsi Obbiettore di Coscienza e ad affrontare per essa i rigori del codice, verranno maggiormente chiariti al processo. Ciò che conta ora è il fatto, l'esempio, reso inevitabile da una fondamentale deficienza giuridica della legislazione italiana, che non riconosce ciò che le democrazie più avanzate d'Europa e d'America hanno già fin dalla prima guerra mondiale stabilmente riconosciuto e accolto fra i diritti inalienabili della persona umana ".***

**Guido Ceronetti** (Torino)

Quando scoppiò la guerra mondiale i « conscience objectors » gli « oppositori di coscienza » (cioè gl'individui convinti che per impedire i periodici orrori delle guerre occorre rifiutarsi d'impregnare *comunque* le armi contro il prossimo) misero un pò a soqquadro gli Stati Uniti e diedero serie preoccupazioni al governo ed allo Stato maggiore dell'esercito. Cosa sarebbe avvenuto se tutti o la maggior parte dei soldati chiamati alle armi avessero seguito il loro esempio? Si seppe però controbatterli con una sottile propaganda a favore dei popoli oppressi ed aggrediti alla quale gli americani generosamente prestarono fede.

L'opinione pubblica li giudicò variamente: una parte li ammirò, un'altra parte li derise: « è comodo - diceva - fare gli « obbiettori di coscienza ». Si resta in America lontani dalla linea del fuoco, dai bombardamenti e la pelle è salva, con un'aureola di idealismo ».

Ma gli obbiettori reagirono immediatamente: « Non è la morte che ci spaventa - essi replicarono - ma il rimorso della nostra coscienza per aver ceduto al comando di uccidere altri uomini. Ed è tanto vero questo che noi ci offriamo come cavie per gli esperimenti sulla fame e sulla denutrizione iniziati a stento, per mancanza di materiale di studio, nella Università del Minnesota. Ed anche là si può morire tra sofferenze non molto piacevoli ».

Così fecero molti di essi. E gli americani li considerarono con molto rispetto. Finita la guerra gli « obbiettori di coscienza » ripresero la loro seconda battaglia della pace attaccando Truman e il Congresso che avviano il Paese ad un nuovo conflitto.

Gli « obbiettori di coscienza » vogliono che tutti gli uomini si accorgano di avere una coscienza *attiva* che li renda fratelli dei loro simili, che faccia sentire loro il rimorso di aver fatto del male. A cosa servono le lotte fra uomini, le guerre fra continenti? Portano forse il benessere? Certamente no. Anzi accrescono i nostri mali, le nostre miserie e gettano i germi di guerre future. Ed allora bisogna opporsi alle guerre. Quali sono i mezzi a disposizione del cittadino per sottrarsi al suo compito di « assassino legalizzato? » In definitiva astenersi dal servizio militare oppure disertare. Poichè quest'ultima soluzione è poco simpatica, non resta che la prima.

Ed è appunto a questa che si è onestamente attenuto il giovane Pietro Pinna, al quale va tutta la nostra simpatia. Naturalmente in Italia - civile paese che condivide con la Spagna la prerogativa europea delle case di tolleranza, del matrimonio indissolubile, dell'analfabetismo popolare, delle carceri modello... 1848, del codice penale fascista - un gesto simile ha suscitato dapprima l'imbarazzo del Ministero e poi il giusto sdegno delle autorità militari. E' evidente: i generali che l'8 settembre riempite le valigie coi denari dell'esercito, sono fuggiti in borghese abbandonando i soldati al loro destino, non possono ammettere ora che un qualunque Pietro Pinna dia il cattivo esempio di squagliarsela ancor prima di loro! Se tutti i giovani di leva lo imitassero, i militari di carriera dovrebbero cambiare mestiere. E noi abbiamo visto a cosa si adattano in società gli ufficiali pensionati!

Seguiremo il processo a Pietro Pinna, augurandoci che egli venga assolto con la formula più ampia. Oggi più che mai è necessaria la propaganda antimilitarista fuori e dentro le caserme. Il nostro Paese non deve lasciarsi coinvolgere in alcun conflitto. Se è vero che *vince le guerre chi non le fa*, benedetti gli obbiettori di coscienza che non facendo le guerre, le fanno vincere. Soltanto milioni di Pietro Pinna possono convincere Stalin e Truman a diventare anch'essi « obbiettori di coscienza »!

## Rassegna Bibliografica

« COMMON GROUND » *vol. III n. 1, gennaio-febbraio 1949,* a cura di « The Council of Cristians and Jews », Londra.

« EDILIZIA MODERNA » *periodico tecnico trimestrale,* dicembre 1948 Milano, (Via Melloni, 28)

E' un numero speciale dedicato ad una inchiesta sulla ricostruzione edilizia nelle varie regioni italiane. Allo splendido fascicolo di 120 pagine in carta patinata, hanno collaborato gli architetti Lenti, Melis, Daneri, Griffini, Edallo, Torres, Vaccaro, Michelucci, Marconi, Canino, Caronca, Rattu, ciascuno dei quali illustra con gusto e competenza la ricostruzione in ogni regione, documentando il proprio lavoro con una ricca serie di fotografie e di tavole. La rivista contiene pure il nuovo piano regolatore della città di Milano in una riproduzione fotografica di singolare interesse.

TEDESCO GUGLIELMO: « *Cittadini del mondo* » ITER, Torino, 1949.

« RISVEGLIO » (*aspetti e problemi della Ricostruzione Ebraica*) Gerusalemme, n. 1, gennaio-febbraio 1949.

LOPEZ GUIDO: « *Il campo* » romanzo, (La Medusa degli italiani), ed. Mondadori, Milano, 1949.

PARKES JAMES: « *Judaisme et Christianisme* », Editions Victor Gollanez, Londres, 1948.

L'autore afferma che il giudaismo e il cristianesimo, sebbene presentino differenze fondamentali, hanno in pratica un identico valore dal punto di vista della formazione religiosa dell'umanità. In uno studio di carattere più storico che religioso il dott. Parkes illustra l'evoluzione dei rapporti fra cristiani ed ebrei nel corso dei secoli e fornisce così un prezioso contributo alla lotta contro pregiudizi tradizionali.

NIGER SAMUEL: « *Kidduschi Haschem* » (Il nome sacro), New York, 1948.

Dedicato alle eroiche vittime della persecuzione nazista, questo piccolo libro contiene belle pagine relative all'ultimo rabbino di Varsavia. Nei giorni tragici della distruzione del ghetto di Varsavia, alti dignitari della Chiesa cattolica offrirono ai tre rabbini superstiti una via di salvezza. Ma essi rifiutarono di lasciare i loro fratelli in pericolo. Due di essi morirono. Il terzo fu salvo per miracolo.

UNESCO: « *Les droits de l'homme* » problèmes, vues et aspects. Textes originaux publiés par l'UNESCO, avec une introduction de Jacques Maritain, 1948.

## Un' Antologia pacifista

Il Prof. Edmondo Marcucci di Jesi (Ancona) ha composto un'*antologia della Pace* e ora sta cercando un Editore che gliela pubblichi. Si tratta di una vasta opera, amorosamente raccolta dal compilatore, unica nel suo genere e del tutto nuova per l'Italia.

Il piano generale dell'opera è il seguente: Introduzione. *Pensieri vari e spigolature (dal taccuino di un pacifista).* Antichi Savi cinesi (*esposizione ed antologia del pensiero pacifista dell'antica Cina, con speciale riguardo a Mo-ti). Dalle grandi religioni. Dal mondo classico* (Greci e Romani).

Da tutti i tempi e da tutti i luoghi: *ampia scelta dei seguenti autori: Lattanzio (con introduzione sul* « Cristianesimo e la guerra »); *Erasmo; La Bruyère; Fénelon; Biagio Pascal; Gionata Swift; dall'abate di Saint-Pierre a Kant* (*esposizione ed antologia del pensiero pacifista dal XVII al XVIII secolo*); *Metastasio; Pestalozzi; Beranger; Byron; De Vigny; Lamartine; Bastiat; Victor Hugo; Mazzini (con analisi critica); Karr; Macé; Africano Spir; Maupassant; Zola; Bertha Suttner* (*con ampia introduzione*); *Colajanni; Solovioff; Flammarion; Novikoff; Ferrero; Tolstoi* (*con ampio studio sul* Tolstoi contro la guerra e la violenza); *De Bloch; Lagorgette; Jaurès; Anatole France; De Amicis; N. Angell; A. Crespi; Olive Schreiner; Padre Ghignoni; L. Franck; G. F. Nicolai (con ampia esposizione); Barbusse; Rolland; Latzko; Tagore; Claudio Treves; Filippo Turati; Pirandello; Zino Zini; Franz Werfel; Arnold Zweig; H. G. Wells; F. Sollima; F. Nansen; Ch. Richet; Todoroff; Remarque; Gregg (con ampio studio; J. Bois; A. Huxley (con ampio studio); Alain; Lin Yutang; Gonella; Cronin; Giani Stuparich; ecc. I Manifesti di Zimmerwald e Kienthal. Note, commenti, critiche, notizie biografiche e bibliografiche, ecc.*

## Un Istituto Italiano di Solidarietà Artistica

Anche in Italia le esigenze ideali che hanno fatto sorgere l'UNESCO sono sentite. Ne è una prova l'Istituto di Solidarietà Artistica (ISA), nato un anno addietro a Roma. E' un ente di assistenza artistica che, sorto per l'impulso spontaneo di un gruppo di artisti, a meno di un anno dalla sua costituzione, si va estendendo in varie città italiane. L'ISA è un coraggioso esperimento associativo per la tutela morale e materiale di una categoria fra le più indifese e priva di ogni riconoscimento giuridico. Incoraggiamenti ed aiuti non sono mancati: il comitato internazionale della Croce rossa di Ginevra ha inviato medicinali e 300 mila lire. A Roma un'asta di opere donate dagli artisti del gruppo promotore ha fornito un milione di lire. La diffusione della cultura mediante scambi con l'estero, l'organizzazione di mostre, la formazione di un mercato d'arte svincolato dalle speculazioni monopolistiche, e di enti cooperativistici per gli studi e per l'acquisto diretto dai produttori del materiale artistico, l'opera di assistenza agli artisti bisognosi di aiuto e privi, come è noto, di ogni previdenza sociale, tutti questi problemi sono impostati coraggiosamente dall'ISA.

**Abbonamento annuo ordinario Lire 200**
**Sostenitore Lire 1000**
**Gli importi vanno versati sul conto corrente postale n. 2/35445.**

In aprile a Parigi

## Congresso contro il razzismo

**L'*Union Internationale* contre le *Racisme* ha organizzato per il 9 e 10 aprile a Parigi un congresso a cui sono stati invitati i rappresentanti della maggior parte dei paesi d'Europa e del mondo.**

**L'*Union Internationale* contre le *Racisme*, fondata nel 1940 durante l'occupazione nazista, pubblica il bollettino "*Notre Combat*" ed opera congiuntamente alla Confederazione generale degli internati e dei deportati politici e della Resistenza.**

**Ai lavori del Congresso, che si annunciano particolarmente importanti, è stata invitata una delegazione italiana, affinchè renda noto quanto si fa nel nostro paese per combattere il razzismo.**

**FRATERNITA' saluta i congressisti che si incontrano a Parigi, centro di ogni idea universale, patria della libertà e della uguaglianza di diritti, ed augura ogni successo alla loro nobile opera.**

## Perchè viva "Fraternità"

Pubblichiamo in questo numero il primo elenco dei sottoscrittori per la vita del giornale. Le difficoltà derivanti dagli altissimi costi mettono in pericolo qualunque giornale veramente « indipendente ».

Tanto maggiori gli ostacoli che si frappongono ad iniziative destinate non a soddisfare, con romanzi a fumetti o resoconti di cronaca nera, i più volgari gusti del pubblico, ma a predicare l'affratellamento delle genti, la pace, l'educazione democratica cioè aspirazioni ideali della coscienza umana.

Chi legge « Fraternità » e l'apprezza deve sentirsi impegnato ad assicurarne e potenziarne l'esistenza. Lo faccia leggere ad altri, procuri abbonamenti e pubblicità, partecipi alla sottoscrizione, ci mandi consigli e giudizi. Se « Fraternità » è il suo giornale si sforzi di aiutarlo in tutti i modi.

### I° Elenco dei sottoscrittori

| | | |
|---|---|---|
| Leonardo Treves (TORINO) | L. | 1000 |
| N. N. (PALERMO) | » | 3000 |
| Francesco Merli (BOLOGNA) | » | 2000 |
| Luisa Rossi (GENOVA) | » | 500 |
| Valerio Zotti (COMO) | » | 1000 |
| F. M. (TORINO) | » | 500 |
| Un gruppo di operai (TORINO) | » | 1700 |
| Giorgio Montelli (FIRENZE) | » | 400 |
| Un'amica della pace (TORINO) | » | 600 |
| Sofia Bassani (TORINO) | » | 500 |
| Giorgio Vivanti (CUNEO) | » | 300 |
| TOTALE | L. | 11.500 |

## Nuove adesioni

***Sono giunte alla Redazione di FRATERNITA' nuove adesioni di lettori, amici e simpatizzanti.***

**► Il reverendo parroco don Pietro Benassi, direttore del settimanale cattolico "*Fraternità Cristiana*" di Modena, inviando la sua quota di abbonamento, esprime le più vive congratulazioni per il nuovo indirizzo e formato assunto dal nostro periodico, che legge sempre con molto interesse. Don Benassi constata che "la differenza di religione non può e non deve costituire un ostacolo all'affermazione teorica e pratica della fratellanza di tutti gli uomini".**

**► L'Avv. Enrico G. Vitale di Roma congratulandonsi cordialmente "per la bella rinascita di FRATERNITA' che tutti abbiamo risalutato con grande compiacimento" scrive: "è la sola voce italica ardita contro l'antisemitismo risorto, invece della pietà e della mutualità, dai segni al martirio indicibile".**

**► Il col. Massimo Vitale si compiace "per la magnifica risurrezione di FRATERNITA'.. E' una bella vittoria... tanto più difficile data la spaventosa incomprensione di molti che hanno occhi e non vedono, hanno orecchi e non sentono.. Il giornale si presenta con simpaticissima veste e con un insieme di notizie e di articoli veramente interessanti".**

**► Da Parigi il segretario generale del *Bureau mondial* della *Union Internationale contre le Racisme* ha espresso la propria soddisfazione per la ripresa di FRATERNITA' ed ha invitato il suo direttore quale rappresentante dell'Italia al Congresso contro il razzismo che avrà luogo ai primi di aprile.**

**Direttore respons.: Dott. BRUNO SEGRE**
*Autoriz. Tribunale di Torino n. 343*
IST. GRAF. BERTELLO - BORGO S. DALMAZZO

# FRATERNITA'



PERIODICO INDIPENDENTE

N. 3 (nuova serie) – Maggio 1949 — Lire 20

Direzione, Redazione, Amministrazione: Torino, Piazza Solferino, 3 - Telef. 49082 — Spedizione in abb. postale (gruppo III) – C/C Post. 2/35445 – Una copia L. 20 – Abbonamento annuo L. 200 - Estero L. 300 - Sostenitore L. 1000 - I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono - Pubblicità: Lire 40 al millimetro di colonna oltre alle tasse governative.

## GUERRA PERMANENTE ?

A Potsdam si affrettò la fine della seconda guerra mondiale e si preparò la terza. Fu infatti deciso di spartire sia pur provvisoriamente la Germania (in realtà l'intero continente) in zone d'influenza e di procedere al trasferimento in massa delle popolazioni di frontiera. Le sfere di influenza e gli esodi forzati sono sempre espressioni d'un dominio assoluto, che genera nuove rivalità e rinfocola antichi risentimenti.

Se la passata guerra aveva un carattere difensivo e una giustificazione ideale, un nuovo conflitto avrebbe ora un contenuto soltanto imperialistico ed extra europeo. Infatti non è in gioco che la volontà di due Potenze fornite di mezzi enormemente superiori a quelli di qualsiasi altro Paese, ed i cui particolari interessi contrastano in modo pericoloso quelli collettivi.

Queste due grandi Potenze si stanno riarmando a tutto spiano. La Camera dei deputati degli USA ha approvato un bilancio militare di quasi 16 miliardi di dollari, mentre si prevede un contributo di circa 1 miliardo e mezzo di dollari per l'assistenza militare ai vari Paesi alleati. Intanto gli esperti dello Stato Maggiore Americano stanno preparando una "*enciclopedia del bombardamento*" contenente tutti gli obbiettivi da attaccarsi con gli aerei.

Non abbiamo dati ufficiali sul riarmo dell'URSS, poichè nulla viene reso noto da un Paese che si disinteressa del giudizio della opinione pubblica internazionale.

Ma certamente debbono essere imponenti, se intere zone vengono interdette, come in Romania e in Germania, a qualsiasi visitatore e se milioni di uomini sono tenuti sotto le armi, come alla vigilia d'un conflitto.

Questa tragica corsa agli armamenti sostituisce a poco a poco le istituzioni civili con quelle militari e muta perfino la vita e lo spirito della comunità, rendendo non soltanto *totale* la guerra, ma *permanente*.

Se durante la metà del secolo XX vi sono già state una decina di guerre e di rivoluzioni per la durata complessiva di circa 25 anni, si può affermare che la guerra è uno stato normale e la pace una condizione anormale.

Pertanto, non si potrebbe più parlare della Guerra Mondiale I e II, della guerra boera, russo-giapponese, italo-turca, balcanica, italo-etiopica, spagnola, ecc. ma della Guerra che cominciò all'inizio del secolo e continuò con l'Armistizio I e II, e varie pause periferiche. Oggi perciò ci troveremmo in uno di questi armistizi che i cosidetti "congressi della pace" vorrebbero prolungare, mentre in realtà si riprende fiato soltanto per ricominciare la lotta.

Dobbiamo noi accettare questa teoria della guerra permanente i cui effetti sono così dolorosi? Non sarebbe opportuno dire ad entrambi i contendenti – e non ad uno solo come fanno i vari "congressi della pace" – che vogliamo starcene tranquilli, senza più la rettorica delle bandiere, la barriera delle frontiere, la minaccia delle armi?

Non basta però desiderare la pace, occorre lavorare per preservarla. La pace è come la libertà: la si conquista, non la si ottiene in dono.

Ognuno dunque si senta "mobilitato" per la pace e non diserti. Ovunque si trovi, smantelli le idee di coloro che giustificano un conflitto, concorra a formare una opinione pubblica *decisa a qualunque costo* ad opporsi alle avventure militari, abbia fede nelle forze democratiche pacifiste, nei Movimenti internazionalisti e antimilitaristi.

"*Giù le armi*". Garry Davis ha dato l'esempio. Milioni di uomini, senza l'intervento dei professionisti della politica, voteranno, con una semplice firma di "cittadini del mondo", un governo mondiale per rendere, già nel 1950, *permanente* la pace e non più la guerra.

## Nè vittime nè carnefici

Non vorrei lasciar credere che l'avvenire del mondo, possa ignorare le nostre forze di indignazione e di amore. Salvare quello che può essere ancora salvato, per rendere l'avvenire solamente possibile, ecco la passione ed il sacrificio richiesto.

Ci si domanda di amare o detestare tale o tale paese, tale o tale popolo. Ma noi avvertiamo troppo bene la nostra somiglianza con tutti gli uomini per accettare questa scelta. Il modo migliore di amare il popolo russo, per riconoscenza di quello che non ha mai cessato di essere, il lievito del mondo, di cui parlano Tolstoi e Gorki, non è di augurargli le avventure della potenza, ma di risparmiargli, dopo tante prove passate, un nuovo terribile bagno di sangue. E lo stesso valga per il popolo americano e per la sfortunata Europa. Quello che bisogna combattere oggi è la paura ed il silenzio, unitamente alla separazione degli spiriti e delle anime. Quello che bisogna difendere è il dialogo e la comunicazione universale degli uomini tra di loro. La servitù, l'ingiustizia e la menzogna sono i flagelli che spezzano e interdicono questo dialogo; per questo dobbiamo rifiutarli. Questi flagelli sono oggi la materia stessa della storia, e pertanto molti uomini li considerano come dei mali necessari. E' ben vero che non possiamo sfuggire alla storia, dacchè vi siamo immersi fino al collo. Ma si può pretendere di lottare nella storia per preservare quella parte dell'uomo che non gli appartiene.

Attraverso cinque continenti e negli anni che seguiranno, una interminabile lotta andrà ingaggiandosi tra la violenza e la predicazione.

Ho sempre pensato che se l'uomo che sperava nella condizione umana era un pazzo, quello che disperava degli avvenimenti era un vile.

**ALBERT CAMUS** (*da «Caliban»*)

In terza pagina parole di:
BEVERIDGE, DE ROUGEMONT, GARRY DAVIS e ALICE SELLA
per un governo mondiale.

## DALLA SVEZIA IN ITALIA

# Il nazismo si riorganizza e diffonde l'antisemitismo

### Dietro al Comunismo sta' – l'EBREO!

IL MANIFESTO COMUNISTA FU COMPOSTO NELL'ANNO 1847 DALL'EBREO KARL MARX (MORDECAI)

Dopo la rivoluzione comunista dell'ottobre 1917 in Russia, il paese fu dominato da un consiglio di 10 uomini, composto da: *Sei ebrei:* Trotzki-Bronstein, Kamenew-Rosenfeld, Sinowjew-Radomylskij, Sokolnikow, Swerdlov e Uritskij; *due semiebrei:* Lenin e Stalin; un polacco: Dzersinski e un russo: Bubnow.

Nel Libro Bianco del governo inglese (Russia N... Aprile 1919), era accluso un rapporto del ministro ... da, M. Oudendyk a St Petersburg, che sorvegli... interessi inglesi durante la rivoluzione bolsc... nistro constata: "Io ritengo l'immediata ... bolscevismo come una delle imprese ... portanti, senza eccezione per la ... Se il bolscevismo non verrà sub... pagarsi, sotto questa o quell... e su tutto il mondo, *perchè ... agli ebrei, che non hanno alc... per solo scopo di guadagno ... ere l'attuale ordine.*"

Il nome che la ... tico, è: "shidovska...

Il predominante ... *Hebrew*", scriveva il ... bolscevica era in gra... di scontentezza ebrea, ... dei quali era di creare un ... che per mezzo di pensiero ... za ebrea,

di piani ... così straordinariamente ... per mezzo della forza ... *altri paesi.*"

...l'anno 1929, ritornava ... sovietica, scriveva, fra ... *ibune" a New York:* ... ma non la dittatura ... *ca sul proletariato.*"

... *vre", pubblicato a Pari...* ... 12 maggio 1933: "L'ebrai... ...smo e del comunismo."

...*RSIVI SONO DELL'EDITORE.*

*Il comunismo in pratica.*

La stampa lituana era, dopo la liberazione della Lituania dai bolscevichi nel luglio 1941, piena di descrizioni dettagliate di orrori del tempo del bolscevismo. Così racconta "Laisve" nel suo numero 23 del 19 luglio: "A Lankeliekas, il primo giorno di guerra, i bolscevichi presero il sacerdote Balsys, il cappellano Petrika e il professore Dabrika da Vilaviekis. Trascinarono i prigionieri nel più vicino bosco e li torturavano nel più crudele dei modi, fucilandoli dopo.

Il sacerdote Balsys fu ritrovato crocifisso ad un albero. Una striscia gli era stata strappata dalla schiana. A. Zarassi, al prete Baltrimas, era stata incisa una croce sul petto, chiodi gli erano stati infissi nella testa e negli occhi."

Cassetta
S P I,
Torino
Italia

CHI, AVENDO SAPUTO LA VERITA SULL'EBRAISMO, NON LO COMBATTE E NON INFORMA I SUOI COMPAGNI DEL PERICOLO EBRAICO, DIVENTA IL COMPLICE DEI GIUDEI E CONTRIBUISCE ALLE DISGRAZIE DELLA SUA GENTE.

Per LA PATRIA  contro il giudeismo

*Editore: Einar Åberg, Norrviken, Svezia* — *Tr.-a.-b. Grundläggaren - Stockholm 1948*

*Questo volantino è giunto in busta aperta a molte cassette della Società Pubblicità Italiana (S.P.I.) a Torino e in altre città. Lo ha spedito il signor Einar Aberg, da Norviken (Svezia) che per far giungere anche nel nostro Paese la propaganda antisemita ha tratto dai giornali italiani gli indirizzi contenuti negli avvisi economici. Con questo stesso mezzo Einar Alberg ha spedito consimile materiale di propaganda in altri Paesi, anche oltre Oceano. Ed altri opuscoli del genere ha distribuito per posta alla gioventù delle scuole medie svedesi.*

*Lo sgrammaticato volantino diretto agli italiani è una povera cosa. L'avrebbe potuto scrivere Hitler o qualunque dei suoi seguaci. Il fine è sempre il medesimo: identificare il comunismo nell'ebraismo per accomunarli in un odio mortale. Una cosa tanto falsa (dal momento che l'ebraismo, come religione, è estraneo al comunismo) si poteva dimostrare soltanto con una menzogna spudorata: attribuendo un'origine ebraica ai capi della rivoluzione russa. Lenin e Stalin semiebrei? Una bugia così grossolana non merita confutazione, come del resto, tutte le calunnie contenute nel volantino*

*Persuasi della forza della verità, abbiamo voluto riprodurre il testo del volantino per offrire ai lettori un esempio classico di malafede e di stupidità. La logica dell'antisemita è quella per cui, essendoci degli ebrei comunisti, tutti gli ebrei sono comunisti. Inutile chiedergli conto degli ebrei socialisti, liberali, monarchici ed ex-fascisti. Inutile domandargli perchè, nelle recenti elezioni dello Stato d'Israele la lista comunista abbia ottenuto soltanto il 3,44% dei voti o perchè il presidente Weizman abbia dovuto protestare contro le persecuzioni ebraiche nell'URSS e nei paesi del blocco orientale.*

*L'esperienza insegna che se la solidarietà ebraica è rara (e fu proprio Hitler ad attivarla), l'unità spirituale degli ebrei è ancor più rara. Farneticare di piani ebraici, di dittatura ebraica sul proletariato, è dunque grottesco quanto parlare di Lituania liberata nel luglio 1941. I tedeschi liberarono la Lituania, e poi la Grecia e poi tanti altri Paesi fra cui l'Italia...*

*Gli italiani, che ben ricordano, sanno giudicare i manifestini di Einar Aberg, il Quisling della Svezia. Attorno a lui si sono raccolti i nazisti fuggiti in battello dalla Germania, carichi di denaro e di vendicative speranze in una nuova guerra mondiale. Ma non vi può essere speranza per gli eredi di Hitler Derisi dal popolo svedese, che ha donato 1000 miliardi di lire per le vittime della guerra e salvato migliaia di ebrei, i fuorusciti nazisti invano aspetteranno dal mondo di essere ancora ascoltati. La Storia li ha liquidati per sempre.*

**Sicor**

attaccassero con le loro 170 quasi senza respiro. Non avevamo ... ganizzazioni di tutto il globo e alle ma- all'idea di un Governo federale mon-

# Notiziario Internazionale

## Amicizia cristiano-ebraica nello Stato d'Israele

*TEL AVIV, aprile.*

I principali dignitari ecclesiastici cristiani di Giaffa, Lydda e Ramleh, rappresentanti tutte le Comunità cristiane della Palestina meridionale, sono stati ricevuti dal rabbino Fischmann, ministro ai Culti. Essi hanno affermato che l'amministrazione dello Stato d'Israele si è palesata giusta ed amante della pace.

Si apprende d'altra parte che l'Università Ebraica di Gerusalemme, per la prima volta dalla sua fondazione che risale al 1925, ha conferito il dottorato in filosofia a due non ebrei, e cioè ad un monaco carmelitano di Gerusalemme e a un teologo americano che fece i suoi studi nella Città Santa.

Le autorità d'Israele hanno invitato il clero cattolico a presentare la richiesta pel risarcimento dei danni di guerra subiti dalle istituzioni cattoliche nel recente conflitto.

## Un rabbino invoca l'aiuto a favore dei profughi arabi

*NEW YORK, aprile*

In una circolare indirizzata alle organizzazioni delle tre confessioni religiose, il rabbino Lessin J. Rosenwald, presidente dell'« *American Council for Judaism* », ha invitato i protestanti, i cattolici e gli ebrei a lavorare in comune per il rimpatrio di 750.000 profughi palestinesi e per la loro sistemazione. « Il mondo non può evitare la responsabilità che gli spetta verso gli uomini senza un focolare — ha dichiarato il rabbino nel suo messaggio — sia che si tratti di ebrei in Europa o di arabi nel medio Oriente. Cristiani ed ebrei debbono manifestare lo spirito di compassione e di fraternità, che è uno degli elementi essenziali del nostro comune patrimonio giudaico-cristiano ».

## Per razzismo la Croce Rossa rifiuta i donatori di sangue

*WASHINGTON, aprile*

La « Interchurch Fellowship », associazione che riunisce protestanti, cattolici, ebrei, cinesi, indiani, indù e negri, aveva offerto alla Croce Rossa di Washington di donarle una considerevole quantità di sangue. La Croce Rossa respinse l'offerta affermando che il medico ed il malato debbono avere il diritto di decidere sul colore e la razza del donatore di sangue. Il vice-presidente dell'associazione, ha osservato che la scienza non è in grado di riconoscere nel sangue la razza o la religione di chi lo dona e che viceversa il sangue ha un attributo che nessuno può contestargli: di essere « umano ».

## Inaugurato il Mausoleo alle vittime delle Ardeatine

*ROMA, aprile*

Il ministro dei Lavori Pubblici, on. Tupini, ha inaugurato il Mausoleo che ricorda la strage dei 335 italiani compiuta dai tedeschi il 24 marzo 1944. Alla cerimonia, cui erano presenti oltre 5000 persone, parteciparono De Gasperi, l'ambasciatore di Gran Bretagna V. Mallet, e l'ambasciatore degli USA J. Dunn. Il rabbino David Prato ricordò il sacrificio dei 74 Ebrei, che perirono in quel massacro.

## Il bilancio dell'associazione fra cristiani ed ebrei d'America

*NEW YORK, aprile*

Dal 1° ottobre 1947 al 30 settembre 1948, l'Associazione Americana dei Cristiani ed Ebrei (N.C.C.J) ha organizzato 44.556 manifestazioni e discussioni cui parteciparono circa 5.600.000 persone in circa 8500 istituzioni educative, 5672 chiese e 5.700 clubs, associazioni di giovani, sindacati, ecc.

5267 programmi radiofonici ed una propaganda in circa 10 mila teatri rappresentano un'altra parte di questa attività. La N.C.C.J. ha sezioni in 310 centri degli USA e conta 60 mila attivisti.

## In Spagna 20 mila Protestanti soggetti a discriminazione

*PARIGI, aprile*

Un corrispondente del « New York Herald Tribune » riferisce che i 120 mila Protestanti nella Spagna di Franco, non possono assumere alcuna carica pubblica, nè essere nominati ufficiali.

La Cappella nella quale essi pregano non deve recare i segni esteriori di un Tempio, nè figurare nell'annuario degli indirizzi. Gli eccessi compiuti contro i Protestanti sono riferiti ad una lettera pastorale del Cardinale Segura di Siviglia (1947) e all'accusa dell'Arcivescovo di Saragozza, secondo cui i Protestanti intendono « distruggere l'unità della Spagna ». Nel corso d'una assemblea i rappresentanti del clero chiesero al governo la proibizione di ogni propaganda protestante. Viceversa gli ebrei, che sono una infima minoranza, vengono trattati meglio. Recentemente furono autorizzati ad aprire una sinagoga a Madrid.

## Costituita fra universitari l'Unione Federalista

*STRASBURGO, aprile*

Ha avuto luogo il congresso costitutivo della Unione Federalista Interuniversitaria. L'idea di radunare gli studenti federalisti per diffondere nella classe intellettuale di domani una vera coscienza europea, era nata, poco meno di un anno fa, in Francia e in Svizzera.

La necessità di estendere la conoscenza delle lingue estere per la reciproca comprensione, ha indotto i congressisti a discutere un piano di proposte da sottoporre ai ministri competenti dei singoli stati, e alla costituzione di un'organizzazione per gli scambi di studenti tra le varie università europee. Verrà studiata anche la possibilità di un vasto movimento di professori tra i paesi europei. Per intanto già quest'estate si svolgerà una serie di corsi di carattere federalistico a Bruges, in Belgio, dove — sotto l'egida dell'U.F.I. — è sorta una Università internazionale.

Tra le altre decisioni più importanti prese dal congresso, figura la creazione di cattedre di materie federalistiche (economia europea, diritto europeo, storia del federalismo, sociologia e demografia europea); la creazione di un *Bureau d'Etudes* che si occuperà di coordinare e diffondere i vari studi compiuti dai singoli centri U.F.I., fino alla compilazione di un rapporto completo su tutte le questioni europee; una commissione di professori e studenti che si occuperà della parificazione dei titoli di studio nei vari paesi; un piano completo di propaganda federalista.

## Un rapporto dell'Associazione cristiano-ebraica in Svizzera

*ZURIGO, aprile*

L'Associazione cristiano-ebraica ha pubblicato il terzo rapporto annuale da cui risulta il lavoro compiuto nel 1948. I membri sono saliti a 600 (di cui 2/3 cristiani, 1/3 ebrei e alcuni senza religione). Fra essi numerose autorità. Sono state tenute conferenze e curate alcune pubblicazioni. Particolarmente nel settore della stampa e dell'educazione si è cercato di diffondere uno spirito di comprensione e di umanità.

Non sono mancati fruttuosi incontri con gli ambienti tedeschi.

## Una convenzione per la libertà di stampa e d'informazione

*LAKE SUCCES, aprile*

Nell'attuale sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite la delegazione americana lavora per ottenere l'approvazione di una convenzione internazionale sulla libertà d'informazione, a quanto ha dichiarato Erwin D. Canham, direttore del « Christian Science Monitor » e delegato nella commissione per i problemi culturali, sociali e umanitari, che sta attualmente esaminando i tre schemi di convenzione per la libertà di stampa e di informazione.

## Il 44° anniversario del « Rotary »

*CHICAGO, aprile*

Nel 1905 Paul P. Harris, giovane magistrato di Chicago, ebbe l'idea di trovarsi con degli amici a rotazione nell'ufficio di ognuno; per questo il loro gruppo fu battezzato « Rotary ». Da allora l'associazione si è vastamente diffusa ed ora ben 300.000 soci (uomini d'affari e professionisti) in 80 paesi diversi celebrano il 44° anniversario del « Rotary » divenuto « International ».

Il « Rotary International » dispone di un fondo di oltre un miliardo di lire, che intende impiegare nell'istituzione di borse di studio ed in altre iniziative sociali, culturali ed assistenziali.

## Un Ente Sanitario Internazionale progettato a Bruxelles

*BRUXELLES, aprile*

Sotto gli auspici dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura (UNESCO) e dell'Organizzazione Sanitaria Internazionale (WHO), si è svolta una conferenza internazionale cui hanno partecipato i rappresentanti di una cinquantina di organismi sanitari privati.

Scopo della riunione era di raggiungere una più stretta collaborazione nel campo medico, esaminando la possibilità di: istituire un consiglio sanitario permanente; unificare sul piano internazionale le attività dei congressi di medicina e degli enti che operano in questo settore; creare un ufficio centrale d'informazione per i vari gruppi scientifici internazionali; fornire assistenza finanziaria per le attività dei congressi e organizzare corsi.

## Le donne americane contro l'analfabetismo in Italia

*NEW YORK, aprile*

Alla lotta contro l'analfabetismo in Italia collaborerà l'associazione americana delle donne elettrici che — a spese del fondo « Carrie Chapman Catt », istituito per onorare la memoria della sig.a Carrie C. Catt, che tanto si prodigò in America per la concessione del suffragio alle donne — fornirà 4 mila dollari ad un gruppo apartitico italiano che si è assunto la direzione della lotta.

Tali fondi dovrebbero essere utilizzati per l'addestramento di 100 maestre per le scuole serali in Lucania e per fornire agli iscritti a questi corsi, il necessario materiale didattico.

## L'ONU per i diritti delle donne in tutto il mondo

*LAKE SUCCES, aprile*

La commissione delle Nazioni Unite per la condizione giuridica delle donne, riunita a Beirut (Libano), ha approvato una serie di risoluzioni per il riconoscimento internazionale dei diritti politici e sociali delle donne, tra cui una richiesta che la segreteria generale delle Nazioni Unite stenda una relazione sulla portata delle discriminazioni politiche tuttora esistenti nel mondo a danno delle donne e prenda in esame la possibilità di addivenire ad una convenzione per il riconoscimento di maggiori diritti politici alle donne, analoga a quella di Bogotà (maggio 1948). Inoltre all'ILO è stato chiesto di fornire alla commissione tutti i dati in suo possesso circa le sperequazioni di retribuzione esistenti tra uomini e donne per uno stesso lavoro.

## Nel Maryland tre secoli di tolleranza religiosa

*WASHINGTON, aprile*

Lo stato del Maryland ha celebrato il trecentesimo anniversario del suo « Atto per la tolleranza religiosa », la cui approvazione nel 1649 rappresentò un primo passo verso l'instaurazione della libertà religiosa, più tardi pienamente realizzata nella legge e nelle consuetudini degli Stati Uniti.

Durante la celebrazione, il governatore del Maryland, William Preston Lane Jr., ha rilevato che vi sono oggi negli Stati Uniti « 256 sette o confessioni religiose. Le religioni di tutti i popoli e di tutte le epoche — egli ha proseguito — hanno potuto fare il loro ingresso negli Stati Uniti, ove hanno costituito al proprio seguito gruppi grandi e piccoli, liberi da ogni intolleranza ed interferenza statale ».

Questa dottrina di libertà si diffuse in tutte le tredici colonie originarie e divenne la legge suprema del paese, allorchè la dichiarazione dei diritti fu, nel 1791, inclusa nella costituzione degli Stati Uniti.

Nella dichiarazione si afferma infatti esplicitamente che « il Congresso non potrà emanare leggi concernenti la istituzione di una religione o che proibiscano la libera professione di una religione ».

Tra le prime colonie, il Maryland, il Rhode Island, e la Virginia diedero un contributo particolarmente notevole alla instaurazione in America della libertà riconosciuta dalla legge. La legge scaturì dalla consuetudine del popolo rispettoso del diritto altrui di credere e professare ogni religione, secondo i dettami della coscienza.

I coloni del Maryland diedero a questa tolleranza reciproca il massimo sviluppo. Basti dire che una volta cattolici e protestanti divisero l'uso di una cappella nella cittadina di Saint Mary, antica capitale dello stato.

## Iniziati i lavori per codificare il diritto internazionale

*LAKE SUCCESS, aprile*

La commissione internazionale per i problemi giuridici delle Nazioni Unite recentemente costituita, ha iniziato i lavori della sua prima sessione durante la quale dovrà elaborare un programma di tre anni per la codificazione del diritto internazionale.

Presidente della commissione è il giudice Manley O. Hudson degli Stati Uniti, mentre vice-presidenti ne sono il prof. Vladimir M. Koretsky dell'URSS e sir Benegal Narsing Rau dell'India.

Dando il benvenuto al gruppo di giuristi che si riuniva per la prima volta, il dott. Ivan Kerno, assistente del segretario generale delle Nazioni Unite e direttore della sezione giuridica dell'organizzazione, ha dichiarato che la riunione rappresentava un avvenimento altamente significativo e che la sua importanza verrà indubbiamente sempre più apprezzata, via via che il lavoro della commissione procede. Il dott. Kerno ha detto che alla conferenza di San Francisco « si riconobbe la necessità di migliorare ed organicamente sistemare il diritto internazionale. Fu pertanto fissato (nello statuto delle Nazioni Unite) che uno dei compiti fondamentali dell'Assemblea Generale dovesse essere quello di promuovere il progressivo sviluppo del diritto internazionale, nonchè la sua codificazione ».

## Le formalità di frontiera siano semplificate

*LAKE SUCCES, aprile*

La commissione delle Nazioni Unite per i trasporti e le comunicazioni, ha approvato una relazione di dieci punti mirante ad alleviare le restrizioni vigenti sul commercio, i trasporti e le comunicazioni internazionali. La relazione invita il segretario generale a continuare lo studio per la semplificazione dei passaporti e delle formalità di frontiera e richiede che i vari stati, membri delle Nazioni Unite, prendano individualmente l'iniziativa per eliminare od almeno dare un assetto organico alle restrizioni vigenti sul trasporto internazionale delle merci. A questo proposito è stata letta la relazione sull'inchiesta svolta dalla Camera di Commercio Internazionale, relazione che contiene anche proposte per eliminare le barriere doganali esistenti.

## Inaugurata a Vienna una Mostra significativa

*VIENNA, aprile*

Un richiamo alla guerra e alla sua ferocia, un monito alla generazione di ieri e di oggi, è la grande mostra inaugurata sotto la parola d'ordine: « L'umanità è una sola famiglia », e organizzata dalla sezione antropologica del Museo di storia naturale per incarico del Ministero della Pubblica Istruzione. La mostra allestita nelle sale del Museo di storia naturale, parte dall'idea fondamentale dell'umanesimo, che ciascun uomo è figlio di una madre. Essa è una polemica consequenziale basata sulla ragione contro i traviamenti del razzismo propagato dai nazisti, e ne controbatte efficamente le deviazioni, offrendo una spregiudicata visuale della scienza sulle origini dell'uomo e contribuendo a sanare le ferite che il furore e l'odio nazista hanno con depravazione inferto all'umanità.

Quadri, dati statistici, diagrammi ed altri documenti dimostrativi offrono qui la prova inconfutabile che non vi è popolo nè « razza »; che il termine « razza » è molto problematico, che il destino di tutti i popoli è uno solo e che l'umanità è una grande famiglia di popoli.

# GUERRA ALLA GUERRA!

**(dal " *Florilegio delle Parole* ,, di Gino Rossi)**

*La baionetta si abbassa di fronte all'uomo il quale rivela una superiorità di cognizioni e di intelligenza. La guerra è un anacronismo: un giorno si otterranno le vittorie senza cannoni e senza baionette.*

NAPOLEONE I

*Io non ho appartenuto mai ad alcun partito; mi sarei iscritto soltanto al partito contrario alla guerra, se fosse esistito.*

LUDWIG

*Ogni secolo crede che la sua lotta sia la più importante e la più bella di tutte. E' la sua fede, la fede per cui il secolo vive e muore. Naturale quindi che la nostra « santa guerra » ci paia più importante di ogni altra guerra di questo mondo, benchè un segreto presentimento storico ci dica che un giorno i nostri nipoti la guarderanno con gli stessi occhi indifferenti con cui noi guardiamo adesso le lotte dei primi uomini, che pur ebbero a combattere con mostri e giganti.*

HEINE

*... Impiegherete la rendita di questa somma ad abolire la guerra, macchia della civiltà. Noi, ancora, ci uccidiamo in guerra come barbari. Soltanto le bestie feroci sarebbero scusabili di agire così nel nostro secolo, poichè la guerra non assicurando la vittoria al diritto, ma alla forza, è essenzialmente delittuosa.*

CARNEGIE

**Dal prossimo numero l'invio di:**

**FRATERNITA'**

**verrà sospeso a coloro che non sono in regola con l'abbonamento.**

**Affrettatevi a versare l'importo di L. 200 (abbonamento ordinario) o di L. 1000 (abbonamento sostenitore) sul Conto Corr. Postale N. 2/35445**

*Si ricordino i Principi che si cominciano le guerre quando altri vuole, ma non quando altri vuole si finiscono.*

MACHIAVELLI

*L'avversione della donna per il militarismo è conseguenza del suo istinto per la preservazione della specie. Perciò, se fosse messa in grado di farlo, essa studierebbe i metodi per evitare la guerra, preservare le energie della stirpe e volgerle a intenti creativi e costruttivi.*

STOBERT

*Uccidersi per non essere uccisi! Strana cosa la vita che si nutre della morte!*

GALSWORTHY

*La guerra è il solo giuoco in cui i due giocatori si trovano in perdita quand'è finita.*

WALTER SCOTT

*Che bestie sono gli uomini! Si arrampicano sugli alberi per raccogliere i frutti: se sapessero aspettare cadrebbero da sè. Corrono dietro alle donne: se sapessero aspettare le donne correrebbero loro dietro. Ma la più grande sciocchezza è di volere la guerra per morire: se sapessero aspettare morirebbero da sè!*

NGON - LANG - SIN

*Ogni guerra fra uomini è guerra fra fratelli!*

VICTOR HUGO

*I leoni non muovono guerra ai leoni, nè le tigri alle tigri; solo l'uomo malgrado la sua ragione, fa ciò che gli animali non fecero mai.*

FÉNELON

*La guerra è assassinio e furto insegnato ai popoli. E' assassinio e furto sottratto alla ghigliottina per l'arco di trionfo, per la impunità e la gloria.*

*E' l'inconseguenza legale, perchè ordina ciò che in un altro momento proibisce, ricompensa e glorifica ciò che in altro tempo stigmatizza e punisce.*

DE GIRARDIN

*I grandi cataclismi sociali disfrenano gli appetiti sessuali. Durante e dopo la guerra le donne pubbliche si moltiplicano, le malattie veneree subiscono un notevole incremento. La morale si abbassa, gli uomini - come disse Matteo Villani - diventano peggiori di prima.*

GIULIO CASALINI

*La guerra è una diversione utile, un mezzo di sfuggire alla pressione della opposizione interna. Nessuno ignora che questo rimedio ad una situazione difficile viene sovente a porsi da sè nelle mani dei governi assoluti.*

LUD. HALEVY

*Disperdi i popoli che amano la guerra!*

RE DAVIDE (Salmi)

*L'umanità, nonostante il suo cervello lucido e ragionatore, si comporta come un mucchio di assurdi e miserabili insetti, invincibilmente attratti dalla fiamma.*

PAUL VALERY

*Qui voit comme nous sommes faits - e pense que la guerre est belle - et qu'elle vaut mieux que la paix - est estropié de cervelle.*

DESCARTES

(Ballet. Parlano dei soldati storpiati)

*Tempo verrà in cui cannonneggiare degli uomini cantando inni nazionali, ci sembrerà così orribile, come ci sembra oggi averli bruciati vivi cantando inni religiosi.*

PIERRE HAMP

*Noi puniamo i delitti e gli assassinii particolari, mentre che l'assassinio di tutto un popolo è tenuto per una cosa gloriosa.*

SENECA

*- Perchè mi uccidete? - Come? Non abitate dall'altra parte della riva? Amico mio, se voi abitaste da questa parte, io sarei un assassino e sarebbe ingiusto di uccidervi, com'io vi uccido; ma poichè abitate dall'altra parte, uccidendovi io faccio cosa giusta e sono un'eroe!*

BLAISE PASCAL

*Si dice comunemente: « Fino a tanto che l'uomo sarà uomo vi saranno guerre». Ma sarebbe più giusto dire: « Fino a tanto che l'uomo non sarà uomo, la guerra regnerà sulla terra ». Ora il dovere dell'umanità è di attuare l'umanità virtuale dell'uomo.*

LOUIS MEYAN

*L'uomo che non ha potere se non nel numero, e non è forte che per le sue riunioni, che non è felice se non quando è in pace, ha il furore di armarsi per la sua disgrazia e di combattere per la sua rovina; eccitato da insaziabile avidità, acciecato da una ambizione ancor più insaziabile, rinuncia ai sentimenti di umanità, rivolge tutte le sue forze contro sè stesso, cerca di distruggersi l'un l'altro, distruggendosi in effetto. E dopo questi giorni di sangue e di carneficina, quando il fumo della gloria si è dissipato, egli vede, con occhio triste, la terra devastata, le arti seppellite, le nazioni disperse, i popoli indeboliti, la sua felicità rovinata, la sua potenza ridotta al nulla.*

BUFFON

*Chi uccide un uomo con premeditazione è imprigionato. Chi rifiuta a lasciarsi trascinare a un assassinio collettivo è pure imprigionato. Si castiga chi uccide; si castiga chi si rifiuta di uccidere. E logica questa?*

GEORGES FRÜH

*Pensare a preservarsi con mezzi militari, è sciupar tempo invano. Non vi è che un mezzo per proteggersi: Guerra alla guerra! Con ogni mezzo e in qualunque forma. Ciò soltanto rappresenta la difesa del paese.*

L. RAGAZ

*Le guerre moderne rendono molte persone infelici fin che durano, e nessuno felice quando sono passate.*

GOETHE

*... Quando quasi in ogni casa si piangeva un figlio sgozzato, avremmo tutti perduta la ragione se si avesse dato ai nostri dolori il valore ch'essi avevano in tempo di pace. Occorreva dare un valore falso, proclamare che le giovani vite si erano degnamente e gloriosamente sacrificate per riscattare la libertà della umanità, in luogo di asserire che si erano sacrificate invano per la follia dei loro padri. Si arrivò al punto di pretendere e vantarsi che erano i genitori e non i figli che avevano dato l'olocausto. I giovani stessi non avevano alcuna illusione circa la politica che aveva condotto alla guerra. Compivano ad occhi aperti un dovere orribile e ripugnante. Uomini buoni e saggi di natura, abbandonavano volontariamente un'opera preziosa, andavano a passare dei mesi per imparare a « marciare per quattro » ed a forare dei sacchi di paglia, per saper uccidere e mutilare uomini altrettanto buoni.*

BERNARD SHAW

## Se son rose fioriranno

***La primavera ha fatto sbocciare un nuovo fiorellino. Non il biancofiore della "libertas", ma quello azzurrino della "fraternitas". L'Unione contro l'Intolleranza Religiosa e il Razzismo, ha fatto uscire un bollettino. Per sfruttare il successo ottenuto dalla nuova serie del periodico indipendente FRATERNITA', l'ha intitolato FRATERNITAS, così da confondere i lettori. Compilato e imbustato a cura del centro evangelico valdese, non colma proprio alcuna lacuna.***

***Le belle sonanti parole non mancano. Speriamo dunque nei frutti. Poichè io credo al vocabolo "fraternità", mi astengo da una facile polemica, lasciando all'intelligenza dei lettori e alla prova dei fatti concreti un più alto giudizio. Intanto il nostro giornale, rinsaldato dalle adesioni e dai consensi, prosegue serenamente la sua strada per dare il suo, pur modesto contributo, alla pace e alla cooperazione internazionale.***

**S.**

# Solo un Governo Mondiale salverà la pace

## Utopia o tragedia: dilemma del secolo

La stampa e la radio americana non cessano di trattare il soggetto, ma in Europa l'idea di un governo mondiale cozza contro uno scetticismo generale e, per poco che si insista, provoca una curiosa impazienza. Esaminiamo le obiezioni che più comunemente gli si fanno.

Io trovo innanzi tutto un senso di fatica e di diffidenza, facilmente spiegabili: si vuole scartare l'Idea perchè qualificata una utopia. Questo argomento ha contro di sè tutta la storia dell'umanità, che è la storia delle utopie realizzate Tutto ciò che ha calcolato, tutto ciò che ha segnalato, tutto ciò di cui noi oggi viviamo, tutto fu prima una utopia: il Cristianesimo e l'aviazione, il marxismo e l'utilizzazione dell'elettricità, la scoperta dell'America e la trasmissione istantanea della parola da un continente all'altro. Trattare una idea di utopia è infatti dichiarare "che si è contro" evitando di riconoscere le sue ragioni d'essere e di smascherare i suoi pregiudizi.

In secondo luogo si dice che "l'umanità non è pronta per un governo mondiale". La povertà di spirito che questo argomento rivela rasenta la mala fede. Ci si è mai preoccupati di sapere se i popoli erano pronti per la guerra, per esempio, e per la morte in massa? Quello che è vero si è che gliela preparano per forza, quando hanno già stabilito di farla. Ma per quale grande impresa della storia si è mai domandato il parere dei popoli, e perchè non furono mai pronti? Lo erano per il Cristianesimo? Per il terrore? Per il capitalismo? Per la guerra del '14 e per quella del '39? Per lo Stalinismo? Per la bomba atomica?

Se essi fossero stati pronti per una di queste grandi cause o grandi azioni, non vi sarebbero stati dei martiri, nè dei tiranni, nè degli avversari della Rivoluzione, nè Socialismo, nè storia in generale. L'argomento è per lo meno superficiale. Di più, è inesatto in questo caso particolare. Voi dite che i popoli non sono pronti a accogliere l'idea di un governo mondiale, ma che ne sapete voi? Il solo popolo "provato" a questo segreto, quello degli Stati Uniti, ha dato il 67% dei responsi favorevoli a questa idea. Confessate piuttosto che voi personalmente non siete pronti: che voi personalmente gli siete ostili. Perchè altrimenti, in luogo di dire: "I popoli non sono pronti, dunque il progetto è destinato a fallire", voi direste: "Il progetto pare giusto e necessario, dunque bisogna che i popoli si preparino a realizzarlo".

Passiamo ora alle obiezioni più realistiche di chi accetta se non altro di studiare, prima di rigettarlo, il progetto che gli si presenta. Queste si convergono in due tipi di argomenti: il governo mondiale sarà impotente, oppure sarà troppo potente.

A sostegno della tesi dell'impotenza si cita indubbiamente lo scacco della Società delle Nazioni, e si ricorda che a ogni grande conflitto le nazioni si sono sovente divise le linee di forza della politica antica, le une sono semplicemente uscite dalla Lega che le condannava, le altre hanno reagito molto meno in qualità di membri della Lega che in nome dei loro interessi individuali e delle loro alleanze particolari. Questo argomento porta a colpo sicuro contro l'ONU, ma non contro il Governo mondiale. La debolezza che si riscontra aveva una causa precisa nello statuto della S. D. N. la quale salvaguardava con cura la sovranità assoluta delle nazioni, causa e condizione di tutte le guerre moderne. Questa debolezza l'accusa identicamente l'ONU, ed è precisamente per questa ragione che molti sentono l'urgenza di un governo mondiale.

Quest'ultimo, per essere effettivo, capace di prevenire e di sopprimere la guerra, deve essere stabilito al di sopra delle nazioni e a parte dalle nazioni, dalle loro prerogative di diritto divino. Che non si venga a dire che ciò è una pura chimera. Proprio recentemente noi abbiamo registrato la prima spinta organica in questo senso. Il piano americano per il controllo della bomba atomica prevede in effetto un comitato soprannazionale, incaricato di ispezionare in tutti i paesi le officine e i laboratori, e che sarà il solo depositario dei segreti di fabbricazione attualmente detenuti dagli Stati Uniti. Orbene il Sig. Gromyko, delegato dell'URSS, si è anzitutto opposto al progetto per la semplice ragione che comportava "un attentato alle sovranità nazionali". E gli americani hanno risposto che questo era veramente ciò che volevano. Questo incidente riassume tutto il problema. Da una parte consente di osservare il problema della nascita di un potere mondiale, dall'altra rivela la vera natura delle forze che vi si oppongono: il nazionalismo e lo spirito totalitario.

Su questo gli avversari del governo mondiale riversano le loro batterie. Essi prima rimarcavano ogni momento e con ragione che una lega di governanti è per definizione incapace di impedire la guerra poichè in un conflitto eventuale gli arbitri sarebbero nel medesimo tempo i capi degli stati in lizza. Ora dichiarano che un potere mondiale indipendente da questi governanti, nato dall'abbandono parziale delle sovranità nazionali e armato della bomba atomica, sarebbe al contrario troppo potente, ed effettivamente si può temere che un tale potere sia tentato di imporre l'ideologia più diffusa al momento in cui si formerebbe. Questo sarebbe oggi probabilmente un indirizzo mitigato, più o meno scientifico, che si basa su una concezione schiettamente materialista dell'uomo. Così la pace mondiale non verrebbe stabilita che al prezzo di una speciale paralisi della storia, e di un impoverimento forse fatale.

Quest'ultima obiezione mi pare l'unica da prendere in considerazione. Perchè mentre le precedenti si limitavano a dichiarare insolubile il problema, questa lo suppone risolto e tenta di valutare la situazione che eventualmente ne risulterebbe. Per rispondere, si tratterebbe di considerare più da vicino i metodi di elezione del governo mondiale e i limiti del suo potere. Effettivamente, se i membri dell'Esecutivo mondiale fossero designati dai governi nazionali, si ricadrebbe nella impotenza di una "Lega delle Nazioni", oppure nella dittatura di una ideologia prevalente.

Se al contrario fossero designati dai popoli e aiutati da un parlamento mondiale, la possibilità di un'opposizione sarebbe rispettata. (Perchè appare sempre più chiaro che la chiave delle "Quattro Libertà" è nella libertà d'opposizione e che quella basta a distinguere la democrazia dalle contraffazioni totalitarie).Quanto alle funzioni del potere mondiale esse saranno stabilite dalla stessa necessità che ci fa desiderare che esista la necessità urgente di impedire le guerre, cioè limitare le sovranità nazionali e distribuire più equamente le ricchezze del globo. Guerra, autarchia, disuguaglianza economica, i tre fenomeni sono vincolati.

Perchè qualunque siano le difficoltà che incontra la sua fondazione, e i pericoli in parte imprevedibili che ne risulteranno (come di ogni istituzione umana), il fatto è che, questa federazione, pare oggi la sola alternativa alla guerra. In un mondo, ove, grazie alla diffusione delle tecniche occidentali, che trascina quella delle ideologie, tutto si tiene e si mescola inestricabilmente, la persistenza degli Stati-nazioni sovrani è un pericoloso anacronismo. Se noi siamo incapaci di spezzare questa feudalità e di adattare le nostre strutture politiche alla realtà del ventesimo secolo, che sono internazionali, non si vede chi potrà impedire la guerra (la paura della guerra, praticamente precipita i conflitti più di quanto non li ritardi). E se la guerra scoppia ne risulterà l'egemonia mondiale del vincitore, cioè della Usonia o della Sovìezia. In questo caso avremo una dittatura il cui Fuhrer non sarà un uomo, ma una nazione. Allora, ma solo nelle rovine radioattive della nostra civiltà, la Resistenza mondiale si organizzerà, come una chiesa segreta per la libertà.

L'utopia o la tragedia, ecco il dilemma che ci offre il secolo. Respingendo l'una, ci decidiamo per l'altra. Questo però è certo: che l'una e l'altra non possono essere certamente più grandi del globo.

**DENIS DE ROUGEMONT**

## I poteri ad un'Autorità supernazionale

Il Governo Mondiale può dare oggigiorno al genere umano la sicurezza di essere uomini, non cadaveri o assassini di altri uomini.

Il Governo Mondiale significa necessariamente Federazione. L'essenza della Federazione è la divisione dei poteri. In uno stato unitario tutto il potere politico è diviso fra un singolo organo centrale, che ha dati scopi, e molte istituzioni locali, che ne hanno altri. I governi nazionali esistenti devono conservare il potere, per molti scopi, onde mantenere per ogni nazione, nei suoi affari interni, la libertà e i suoi costumi di vita e di cultura. Ma i governi nazionali devono perdere la possibilità di organizzare la distruzione dei costumi di vita delle altre nazioni.

Noi siamo tutti federalisti, ma ci sono molte forme di federalismo, e vi è più di una strada per giungere al Governo Mondiale.

L'obbiezione che viene talvolta mossa ai progetti di federazione nell'Europa occidentale, è che, essi, favorirebbero anzichè diminuire le possibilità di guerra. Questo mi sembra assolutamente senza fondamento; una federazione di nazioni tanto diverse per interessi quanto simili per cultura, come sono le nazioni dell'Europa occidentale, sarebbe necessariamente non aggressiva ma pacifica. Finalmente, io sono favorevole al movimento per la federazione europea perchè mi pare che offra l'unica soluzione al problema della Germania; la politica intesa ad impoverire la Germania onde impedirle di fare la guerra, significa l'impoverimento dell'Europa. La politica di Postdam fu folle ed inumana; dobbiamo ora sostituire alla politica di impoverimento una politica di prosperità nella federazione.

Diamo ora uno sguardo ad un'altra soluzione, nella quale io, quantunque ne sostenga una diversa, riconosco potrebbe anche trovarsi la via migliore. Io non nego la possibilità che il Governo Mondiale possa, in pratica, venire dalla strada delle Nazioni Unite; sarebbe possibile, trasformando la Carta delle Nazioni Unite, addivenire ad un trasferimento reale ed effettivo del potere dai governi nazionali, e stabilire una autorità mondiale, basata su nomine dei governi nazionali, sebbene io ritenga che col tempo dovremmo indire delle elezioni; io non respingo perciò la revisione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, quale mezzo per giungere al Governo Mondiale. Mi pare invero che la crociata possa essere utile in se stessa a questa revisione con l'istruire e mobilizzare l'opinione pubblica. La convenzione dei popoli, quando si riunirà nel 1950, dovrà avere innanzi a sè la scelta di vari piani per il trasferimento dei poteri sovrani ad un governo mondiale.

Come di fronte alla decadenza delle forze spirituali nel mondo, le differenti chiese dovrebbero lavorare insieme contro il Male, anzichè discutere sui dogmi, così noi dovremmo lavorare insieme e non perderci in discussioni per i dettagli. Mi permetto come conclusione, di descrivervi un'esperienza mia personale in una mia recente visita all'Australia e alla Nuova Zelanda; mi si chiese continuamente di parlare sulla sicurezza sociale, cosa di cui ero considerato competente. Dissi naturalmente qualcosa della sicurezza sociale, ma colsi l'occasione per parlare principalmente del Governo Mondiale. Non feci che ripetere che la sicurezza del mondo è più importante della sicurezza sociale.

Durante il mio soggiorno in Nuova Zelanda mi accadde qualcosa: la cerimonia annuale del giorno di Anzac *(Anzac Day)* ebbe luogo nel periodo della mia visita. Stavo nel quadrato aperto di Wellington, in una di quelle meravigliose giornate di sole e di vento, che sono la specialità di Wellington, e osservavo insieme ad altre persone sfilare i superstiti di due guerre mondiali: uomini semplici, già un pò vecchi. Come tutti i presenti io non pensavo tanto ai superstiti che stavano sfilando, quanto a quelli che non potevano sfilare perchè avevano fatto il supremo sacrificio; e mi domandavo: dovrà questa tragedia ripetersi ancora, e poi ancora per celebrare i superstiti della terza e della quarta guerra?..

Ed allora mentre stavo là in piedi, guardando marciare nel sole coloro che erano sopravvissuti, feci a me stesso una promessa; quella di dedicare l'energia degli anni che mi restano, a rendere il sacrificio di coloro che morirono, non inutile, e costruire sul loro olocausto i mezzi per por fine alla guerra.

Tutti voi, nei vostri paesi, piangete qualche morto e avete i vostri giorni di rievocazione. Io spero che tutti voi farete lo stesso mio voto e lo manterrete fino al successo. Mettete in cima ai vostri sforzi il raggiungimento di un Governo Mondiale per porre fine alle guerre.

**LORD BEVERIDGE**

## DALL'UNITA' EUROPEA A QUELLA MONDIALE

*Non considerando l'esistenza di qualche gruppo pacifista (la* «Fellowship of Reconciliation», *iniziatasi nel '14) e di un'associazione già di carattere politico* («l'Union Universelle», *fondata nel '21 dall'autore del Piano Henry-Dumont), fu nell'imminenza della seconda guerra mondiale che si formò qualche movimento importante per propugnare la soluzione federalista ai fini della pace.*

*È interessante notare come la* Federal Union, *sorta in Inghilterra nel '38, contemporaneamente alla* Federal Union *sorta in America, abbia, nel primo paese, fautori di federazione mondiale, di federazione di popoli parlanti lingue inglesi, e di federazione europea, e come aderisca, nel suo complesso, sia al M. U. C. M. che all' U.E.F.: mentre nel secondo paese favorisce la federazione atlantica.*

*Alla fine di questa guerra, oltre al rifiorire dei pochissimi movimenti esistenti, ne sorsero innumerevoli altri, spesso spontaneamente ed in paesi molto lontani tra di loro.*

*In America l'* Unione dei Federalisti Mondiali *(U. W. F.) nel '47 fuse alcuni di essi, mentre altri rimasero coi loro nomi quali:* World Republic, Compaign for World Governement, The Federalist, ecc. *Alcuni di essi pubblicano dei periodici come* «World Governement News», «Freedom and Union», «The Planet». *Il periodico* «Common Cause» *è pubblicato dal* «Committee to frame a World Constitution», *il quale, sotto la presidenza di Hutchins e la partecipazione del nostro Borgese, ha elaborato, con un lavoro di due anni, un abbozzo di Costituzione Mondiale. Il Comitato di Emergenza degli Scienziati atomici, presieduto da Einstein, pubblica un suo particolare bollettino*

*L'attività di questi movimenti si esplica inoltre con referendum generali, per mezzo delle agenzie Gallup e Roper; col far votare la popolazione dei comuni ed i parlamenti degli stati (circa un terzo di questi ha dato voto favorevole); coll'indire settimane federaliste: due proclamate dai consigli comunali di Chicago e di Minneapolis, ed una dal governo dell'Ohio; col promuovere corsi di federalismo presso le Università; col sottoporre petizioni a uomini di governo e mozioni alle Camere.*

*In Inghilterra la* «Crociata per un Governo Mondiale» *aveva, già un anno fa, un centinaio di parlamentari sostenitori del piano Usborne, alcuni dei quali attivi propagatori,*

*Movimenti ci sono in: Canadà, Cile, Argentina, Australia, Nuova Zelanda, Sud Africa, Rodesia del Sud, India, Pakistan, Cina, Giappone, Finlandia, Svezia, Norvegia, Olanda, Danimarca, Belgio, Germania, Austria, Turchia, Egitto, Italia, Francia, Svizzera, ed in altri luoghi.*

*Essi hanno sostenitori di grande fama come: Einstein, Beveridge, Pandit Nehru, Russell, Thomas Mann, ecc.*

*Il loro secondo Congresso annuale, indetto dall'organizzazione centrale, il M. U. C. M. (WMWFG) nel settembre del '48 al Lussemburgo, ha dato prova di un solido orientamento e di doti di capacità e di energia in molti loro esponenti.*

*Quale sarà l'atteggiamento dell'Unione Europea dei Federalisti nei riguardi di questa organizzazione, il M.U.C.M., affine e parallela, il cui sviluppo appare sempre crescente?*

*A dire il vero tale atteggiamento è già stato deciso e definito nella mozione di Montreux, del '47, la quale, non solo riconosce come ultima meta del Federalismo la creazione di una Confederazione Mondiale, ma anche la necessità di sforzi di organizzazione simultanei sul piano europeo e mondiale.*

*La dottrina dei due movimenti è la stessa: decentramento, dalla base alla vetta, rimozione delle sovranità nazionali, unità nella diversità.*

*È chiaro che una Confederazione Mondiale non è incompatibile, anzi dovrebbe essere favorevole ad una Federazione Europea, la quale potrebbe determinare l'inizio di una evoluzione; è giustificata dall'affinità dei popoli europei, ed è resa necessaria, in una confederazione minimalista od anche massimalista, da ragioni di amministrazione che sono inerenti al territorio.*

*Una Confederazione Mondiale potrebbe offrire alla Federazione Europea possibilità di soluzione per alcuni fra i suoi più gravi problemi: ad esempio, quello dei Dominions, non ultima causa della riluttanza del governo britannico ad impegnarsi verso una Federazione Europea. È assai incerto che un'Europa isolata possa essere abbastanza forte fra i due colossi in un prossimo avvenire; ed anche che disponga di autosufficienza economica, mancando le risorse agricole orientali, a giudicare dalle relazioni degli esperti del piano Marshall.*

*È facilmente comprensibile che, allo stesso modo che per le soluzioni, di un'Europa unita verso i singoli stati, le difficoltà diminuiscono col procedere in un ambito più vasto.*

*I fautori della Federazione Europea non negano di avere una meta comune con quelli della Confederazione Mondiale, ma, assillati dall'urgenza del problema europeo, dicono di voler cominciare dalla base, cioè dall'Europa. Tutto sta nel vedere se è auspicabile che il progetto di una Confederazione Mondiale segua dappresso, nel tempo, quello di una Federazione Europea, il che sembrerebbe ovvio per le ragioni esposte.*

*Un poco di esperienza fatta in una propaganda spicciola nel duplice campo, europeista e mondialista, dimostra che ci sono persone più inclini all'uno che all'altro movimento: che il movimento mondialista può far leva su un mistico senso di fratellanza universale, per quanto poco vivo, sull'orrore delle conseguenze della guerra, su interessi e affetti personali ultra continentali. Ognuno sa che la gomma ed il petrolio, la lana ed il cotone, il caffè ed il cacao, sono extraeuropei, coloniali o no. Dai giornali appare, per quanto confusamente, che scioperi, elezioni e guerriglie, di dovunque, hanno ripercussioni universali. E nella realtà la radio e l'aeroplano contribuiscono a unificare il mondo anche se le vecchie strutture saranno dure a perire.*

*Si dirà che è naturale che la quasi totalità dei Federalisti degli Stati Uniti portino il loro interesse ad una Federazione di tutto il mondo. Essi, quali Americani del Nord, già virtualmente uniti ai Dominions britannici, costituiscono geograficamente ed economicamente una buona parte del mondo. Essi constatano che attraverso all'ONU (che è una Società con più compiti che non abbia avuto la Società delle Nazioni) esistono agenzie specializzate che mostrano già di poter funzionare con una certa validità attraverso tutto il mondo. E se agli Europei preme l'assetto dell'Europa, ad essi, che sarebbero i protagonisti della prossima guerra, preme di stabilire un ordine mondiale.*

*Ma noi vediamo che nella stessa Europa, nei paesi Scandinavi, la propaganda mondialista incontra maggior favore che quella europeista, promettendo una maggiore sicurezza per il paese. Anche in Germania essa sembra più popolare, forse perchè è un più facile superamento degli odî ereditati, e perchè blandisce la passione della grandezza e la simpatia verso un'America industrializzata e vitale.*

*Qualunque siano le ragioni che in Europa e da noi in Italia possano procurare seguaci all'idea mondialista, certo è che questi sono destinati ad accrescersi.*

*Noi Federalisti Europei dobbiamo favorire l'esplicarsi di quelle aspirazioni analoghe alle nostre, perchè ciò significa convogliare un maggior numero di adesioni verso la nostra meta specifica. E dobbiamo fare assegnamento su quelle medesime che, negli altri paesi, sono già diventate delle forze coscienti e organizzate, perchè ne avremo un aiuto, fors'anche diretto, nel realizzare il nostro ideale europeo sulla base di un comune principio federalista.*

**Alice Sella**
Membro dell'Esecutivo del Centro Regionale Piemontese del M.F.E.

## Garry Davis ha dato il volo alla Colomba della Pace

Il cittadino del mondo Garry Davis, nel giorno di Venerdì Santo, ha dato il volo alla colomba della pace. Munito di un grosso registro di oltre 2000 pagine, ha aperto la crociata della pace sulla piazza di Chaillot, sul luogo stesso dove, nel settembre scorso, egli gettò il primo seme della sua predicazione.

Sei mesi fa, quando dormiva sotto una piccola tenda da campo, di fronte all'edificio dell'assemblea generale dell'ONU, Garry Davis era solo. Oggi il suo seguito è numeroso. Anzichè convocare congressi e manifestazioni, Garry Davis va personalmente incontro agli uomini. Il 15 aprile egli ha percorso quattro quartieri di Parigi leggendo e distribuendo il suo messaggio di pace e raccogliendo le firme nel grosso registro. Una gran folla si è raccolta attorno all'ex-aviatore e migliaia di firme di cittadini francesi e stranieri, hanno ricoperto le prime pagine del registro.

In 18 mesi, Garry Davis spera di raccogliere dai 30 ai 50 milioni di firme.

« E' un giorno molto importante / ha dichiarato Garry Davis / mentre i diplomatici firmano i patti dell'odio e della paura, noi firmiamo il patto della amicizia. Noi dichiariamo in pericolo ogni uomo, ogni villaggio, ogni città e la specie umana. Noi dichiariamo l'umanità in stato di legittima difesa contro gli Stati sovrani, le ideologie e le propagande che intendono giustificare il ricorso alla guerra. Noi dichiariamo aperta la crisi di regime nel mondo. Noi opponiamo, ai patti degli Stati, questo patto di uomini ».

# La vita per il proprio nemico

*Portare gli uni i fardelli degli altri*
(Paolo ai Galati, c. 2)

Mentre chiudo il libro delle epistole di Paolo di Tarso, mi capita sott'occhi il mio diario di prigionia, libretto sgualcito che dai fogli pieni di segni svaniti riflette nel vuoto, sofferenze e lacrime velate di speranze.

Torno a sfogliarlo e mi vedo protagonista vivo del dramma proiettato, quasi documentario, sul piccolo schermo rettangolare di quei fogli:

... *17 febbraio 1945*. Iranische Strasse Berlin.

... da circa due ore migliaia di apparecchi alleati fanno piovere tonnellate di esplosivo; rinchiuso in un corridoio con degli amici ebrei francesi, ascolto la loro preghiera piena di fede e di speranza:

« Oh Dio, salvami per il tuo
nome e fammi giustizia per
la tua potenza...
Molte volte m'hanno
oppresso dalla mia giovinezza
eppure non hanno potuto
vincermi ». (salmi 54-129)

Sull'entrata del corridoio-rifugio stanno due soldati tedeschi di guardia. Ad un tratto uno schianto, calcinacci che cadono, un polverone che ci soffoca, poi calma. Dopo i primi istanti di smarrimento ci chiamiamo per nome... tutti salvi.

Solo i due soldati tedeschi, uno morto e l'altro rantolante; da una larga ferita al petto a fiotti esce il sangue; le sue labbra non si atteggiano in lineamenti duri, come poco prima nel grido rauco di: « La Germania soprattutto » ma nella dolce espressione dell'invocazione: « Mamma ».

Albert, giovane ebreo diciottenne, uno dei miei più cari compagni d'internamento, senza esitare, malgrado sia sconsigliato da noi, solleva il ferito, se lo carica sulle spalle e mentre il bombardamento continua, attraversa il vasto cortile e riesce a portare il ferito all'infermeria del campo.

Al ritorno, una raffica di sten sparata da un ufficiale tedesco, uccide il nostro Albert. Il giorno dopo sul foglio notizia del campo leggiamo: « Internato ebreo eliminato perchè tentava la fuga durante un bombardamento ».

Avvolgiamo in una coperta il cadavere di Albert, lasciato in mostra in mezzo al cortile e lo deponiamo nella grande fossa comune, senza un fiore, senza un rito, confortati dal suo sorriso, che neanche la morte era riuscita a spegnergli, e dal suo alto insegnamento di fraternità: *« Non c'è amore più grande che quello di dare la vita per il proprio fratello »*. Prima di coprirlo con quella terra straniera, rimaniamo assorti a contemplarlo ancora e ci pare di udire come un canto d'oltretomba il coro dei pellegrini:

« Quivi farò crescere la potenza di Davide e quivi terrò accesa una lampada al mio unto. I suoi nemici li vestirò di vergogna, ma su di lui fiorirà la sua corona ».
(salmo 132-17,18)

Fraternità predicata da Paolo, ebreo di Tarso, prima di subire il martirio per la sua fede in quel Cristo che lo aveva abbattuto dalla sella del suo cavallo sulla via di Damasco; meraviglioso programma di fraternità completamente attuato in tutta la sua potenza da Albert, giovane ebreo francese, prima di subire anch'egli il martirio per la sua fede ardente di una fratellanza universale.

Portare realmente gli uni i fardelli degli altri; fardelli di miserie e necessità morali e materiali, come dice Paolo l'apostolo, ravvisando negli uomini che ci circondano i nostri fratelli.

Molto bene dice un giovane poeta greco:

« Basta guardarli negli occhi per sentire la loro anima, conoscere il loro nome, sentirli fratelli ».

Che importa il colore della pelle se nera od olivastra, se la lingua, la religione e l'idea politica sono diverse; oltre quel complesso di carne bruna o bionda che sorride e ci offre le sue lacrime, c'è un'anima uguale alla nostra, e come la nostra, quest'anima ha un solo desiderio: essere fratelli.

Fraternità, piccola parola nella quale si nascondono i segreti del benessere e della felicità umana. A questa espressione viva fanno eco, attraverso i secoli, le voci pacate e possenti di profeti e di Maestri, dal Tibet alla Galilea, dalla Mecca a Eisleben.

*« La rondinella d'oro della vita felice, col fiorire del pesco, nidificherà sotto il tetto della casa di colui che in una notte senza stelle, avrà illuminato il cammino di un qualsiasi fratello »*, parole che oltre a spronarci al bene verso il prossimo, ci portano su di un'onda sonora di un gong lievemente percosso, un fascio di quella luce magica che fa degli immensi monasteri del Tibet ambienti ovattati di sogno e di bontà.

« Tutto quello che voi farete al minimo dei vostri fratelli, l'avrete fatto a me », parole di Cristo, parole che non passeranno mai, si consumeranno i secoli, ma esse rimarranno scolpite a carattere di fuoco nell'infinito. Parole del più bel giovane di Galilea, che per il mondo rappresentano la via la luce e la vita.

Con esse il Maestro ha divinizzato la fraternità.

Durante la sua missione, Cristo non ha fatto altro che predicare l'amore: *« Amatevi l'uno con l'altro, come io vi ho amato »*. Ancor oggi il turista passando per quelle strade di Erez Israel, ombreggiate da eucalipti giganti e da tamarindi, le stesse strade percorse da Cristo, sente, riportate dal vento, quelle parole di amore, di fraternità: *« Amatevi, come io vi ho amato »*.

• • •

*« Incorruttibile serto di fior di dattero e spada gemmata, orneranno in eterno il capo ed il braccio di colui che sollevò il fratello dal male »*.

Said-ben-Thabet, trascrivendo su frammenti di pergamena gli insegnamenti di Maometto, dà grande risalto alla suddetta promessa che Allah fa per bocca del suo profeta a tutti quei fedeli che solleveranno dal male, dalla necessità, il proprio fratello.

• • •

E per ultimo il grande Maestro della Riforma, Lutero che grida al mondo la necessità di una fede che porti realmente la fratellanza fra tutti gli uomini. Un giorno leggendo egli la lettera di Paolo ai Galati (5-14): *« Perchè questa parola è l'adempimento della legge: Tu amerai il tuo prossimo come te stesso »*, esclamò: « Solo quando vedremo nel mondo cristiano la scrupolosa osservanza a questa legge, potremo dire che il Cristianesimo ha vinto; nel caso contrario, potremo dichiarare il suo fallimento e pretendere che si ritiri per lasciar posto ad una nuova idea, meno verbosa dei suoi concetti, ma attiva, esplicita in opere individuali e collettive che portino ad un vero ed immediato consolidamento di fraternità fra gli uomini ». *(Studio su Lutero, Stamati, Atene).*

Concludendo constatiamo che se le varie fedi, con i loro relativi insegnamenti e comandamenti, sono ottime ma non hanno però forza di azione è per colpa del cuore degli uomini che oppone oggi resistenza più che mai viva a tutto ciò che parla di fraternità. Il seme della fratellanza seminato a larghe gettate dai profeti e dai maestri è ottimo, solo il terreno è cattivo perchè pregno di egoismo e di odio.

Tutti gli uomini di buona volontà debbono bonificare questo immenso terreno per farvi germogliare il tesoro più grande: l'amore.

**Dino Diale**

# Parlano i lettori

## Cattivi cittadini?

*Guido Ceronetti ci invia il testo di un articoletto pubblicato da " L'ESSOR ", periodico indipendente di Ginevra, diretto da Eric Descoeudres, Edmond Privat (autore del libro* « In India con Gandhi ») *e Mad. Jéquier, sotto il titolo* « Cattivi cittadini? ».

**Un Obbiettore di Coscienza, Emilio Ith, continua fedelmente a fare ogni anno il suo periodo di prigione a Ginevra, per rifiuto di obbedienza alle leggi sul servizio militare (1). Un quotidiano di questa città, riferendo l'udienza in Assise, qualifica il nostro amico di « cattivo cittadino » e giunge ad insinuare che egli agirebbe in tal modo per « farsi della pubblicità ». Ciò è onesto, è degno d'un grande giornale che consacrò un articolo colmo di elogi all'opera del filosofo Henri Miéville sulla verità e la tolleranza?**

**Non è forse questo un esempio sorprendente del fenomeno di « transfert », citato dall'autore? All'interno del subcosciente, l'incomprensione per un'idea si muta sottilmente in odio per colui che la difende e nel desiderio di nuocergli.**

**Perciò non si pensa che una sì nobile fedeltà a dei princìpi è per uomini scrupolosi una questione di profonda fede, un problema di vita o di morte.**

**Parlare di tali cose cinicamente è una forma di sacrilegio verso lo Spirito ed una grave ingiustizia verso un cittadino onesto con se stesso il quale compie il proprio sacrificio senza un lamento. Si possono nutrire sentimenti diversi, ma è doveroso rispettare la convinzione altrui.**

**Il nostro paese vuol passare per civile, ma è ancora uno dei pochi che reputano la donna indegna del diritto di voto e, quanto al problema che ci sta a cuore, esso non s'innalza certo al livello della Norvegia, che ha autorizzato gli Obbiettori a pagare un « tributo di pace » anzichè di guerra. Tuttavia, la Norvegia soffriva duramente mentre non pochi Svizzeri erano intenti ad arricchirsi.**

**Edm. P.**

(1) In Svizzera, ove vige il principio della nazione armata, il servizio militare è periodico (N. d. T.)

*Non ci sorprende il fatto che anche nella libera e democratica Svizzera vi sia qualcuno che misconosce il principio dell'obbiezione di coscienza.*

*I circoli militaristi, nazionalisti e reazionari esistono in tutti i Paesi. Essi fomentando gli istinti più bassi, le velleità più morbose, impediscono alla società un perfetto equilibrio e la spingono alla intolleranza, all'odio e alla guerra. Fortunatamente in Paesi evoluti come la Svizzera, questi circoli non hanno alcuna influenza, mentre nei Paesi arretrati come la Spagna, premono decisamente sul potere.*

*Proprio per quanto riguarda l'obbiezione di coscienza la stampa americana ha riferito che tre ecclesiastici, un rabbino, un pastore protestante ed un prete cattolico hanno espresso la loro indignazione alla Legazione di Grecia a Washington per la condanna a morte – successivamente eseguita – di Jean Tsukaris, appartenente alla setta dei " figli di Jehova " che si era rifiutato di prestar servizio militare armato, in nome delle sue convinzioni religiose. Vedremo presto come i membri del Tribunale Militare di Torino giudicheranno il giovane Pietro Pinna, il primo " obbiettore di coscienza " italiano, colpevole di essersi rifiutato d'imparare ad uccidere i suoi fratelli.*

## I classici americani del 2000

**« Negli Stati Uniti si stampa ogni anno una enorme quantità di libri. Alcuni di essi – particolarmente i romanzi – suscitano molto interesse in Italia. Vorrei sapere quali autori « sopravviveranno », cioè diventeranno classici; e quali sono le più importanti novità di quest'anno.**

**Vittorina C.** (Torino).

*La nostra opinione ha scarso valore. Perciò preferiamo rispondere con una classifica redatta da una rivista americana per bibliofili in base ai giudizi del pubblico.*

*I primi venti autori che, secondo il pubblico, godranno ancora fra cinquant'anni di una notevole popolarità sono: 1) Eugene O'Neil; 2) Sinclair Lewis; 3) Robert Frost; 4) Ernest Hemingway; 5) Carl Sandburg; 6) John Steinbech; 7) T. S. Eliot; 8) H. L. Mencken; 9) George Santayana; 10) Edna St. Vincent Millay; 11) Thorton Wilder; 12) Hervey Allen; 13) Van Wyck Brooks; 14) William Faulkner; 15) Albert Einstein; 16) Thomas Mann; 17) John Dos Passos; 18) Christopher Morley; 19) Douglas Southall Freeman; 20) Robinson Jeffers e Upton Sinclair ex-aequo.*

Circa i successi letterari di quest'anno, confessiamo di ignorarli, sino al momento in cui li vedremo tradotti sullo schermo da qualche pellicola. Comunque riferiamo le previsioni del critico letterario del « New York Times » Charles Poore:

*" Usciranno nella stagione di primavera nove libri che ci diranno che la nostra politica nei confronti della Germania è troppo dura e nove libri che ci diranno che la nostra politica nei confronti della Germania è troppo mite.*

*Ci saranno 16 libri che, con un numero di parole oscillanti tra le 20.000 e le 200.000, illustreranno quello che Churchill ha detto un giorno sinteticamente sulla Russia: " Si tratta di un indovinello avvolto in un mistero a sua volta ravvolto in un enigma ".*

*Usciranno 19 romanzi che metteranno ferocemente in ridicolo le cocktail-parties di Washington e gli editori daranno 19 cocktails, durante i quali 19 critici diranno ciascuno ad altri 18 critici che non vanno mai a dei cocktails. Usciranno tre libri scritti da persone che hanno rotto i ponti con il marxismo nel 1919; sei libri scritti da persone che hanno rotto i ponti con il marxismo nel 1929; 12 libri scritti da persone che hanno rotto i ponti con il marxismo nel 1939 e 24 libri scritti da persone che hanno rotto per la prima volta il silenzio per dirci esattamente quando, come e perchè hanno rotto i ponti con il marxismo... "*.

## Voci dal regno della morte

*Sono morti senza consolazione e senza speranza, lasciando al mondo il loro odio e il loro furore. Questa è la loro eredità.*

**Lionel Shapiro**

*(" La sentenza sarà eseguita "*
*MILANO, Dall'Oglio, pag. 127).*

Vi sono dei libri terribili, allucinanti, che recano conferma e testimonianza di sopravissuti su di un piano organizzato di sterminio attuato dal Nazismo per gli Ebrei. Ricordo **La Selva dei Morti** del Wiechert (Mondadori), **Il Campo della Morte** di Sofia Kossac, (Roma, De Fonseca), **Se questo è un uomo**, di Primo Levi (Torino, De Silva). L'ambiente di quelle scelleratezze è stato anche rievocato da Louis Goldning in **Elsie Silver** (Milano, Dall'Oglio).

Nella prefazione a **Donne contro il Mostro** di Luciana Nissim e Pelagia Lewinska (Torino, Ramella), Camilla Ravera si chiede: « è dunque errata, illusoria, la nostra nozione di uomo? o fu il Nazismo tedesco a distruggere — o a voler distruggere — di proposito, sistematicamente, in sè e negli altri, con modi e per vie diverse, l'umanità nell'uomo? »

La risposta a tale angosciosa domanda è proprio in questo libro e nulla può uguagliare la parola delle autrici.

« Si scavarono anche buche profonde, dove si bruciavano direttamente sui ceppi, senza averli fatti passare nelle camere dei gas, i bambini vivi, sino all'età di quattordici anni.

« Ho capito che non si trattava di disordine, nè di mancanza d'organizzazione, ma che, al contrario, un'idea ben maturata, cosciente, aveva presieduto all'installazione del campo. Ci avevano condannate a perire nella stessa nostra sporcizia, ad annegarci nel fango, negli escrementi; avevano voluto abbatterci, umiliare in noi la dignità umana; cancellare in noi ogni traccia di umanità, ricondurci al livello delle belve, ispirarci l'orrore e il disprezzo di noi stesse e delle persone che ci circondavano. Questo era lo scopo, questa era l'idea!

« Quello che, sul principio, mi era parso negligenza, era, in fondo, perversità. Quello che dava l'impressione di disordine, era premeditato; ciò che sembrava ignoranza, era raffinatezza. Si era messo nell'organizzazione di un campo di concentramento, tutto il grande talento dell'esattezza tedesca, tutta la degenerata cultura dello spirito germanico, l'assoluta brutalità dell'hitlerismo. Nulla era lasciato al caso, tutto era cosciente, tutto perseguiva uno scopo: si trattava di far crepare sistematicamente la gente.

« Sapete già che i Tedeschi hanno creato nel campo di Oswiecim (Auschwitz), con una precisione scientifica e cosciente e con uno spirito brutale e prussiano, tutto un sistema di metodi e di mezzi, che rendeva la vita dei detenuti insopportabile e la loro morte, lenta, ma inevitabile.

« Ma la vera verità di Oswiecim è ben altra cosa: questa verità turba il cervello; è inaccessibile al semplice buon senso, arresta il sangue nelle vene, comprime il cuore: essa è il nuovo, mostruoso ordine hitleriano.

« I miglioramenti che erano stati introdotti (lotta a fondo contro le epidemie, limitazioni all'arbitrio dei guardiani, costruzione di lavatoi, ecc.) non erano che la logica applicazione di un minuzioso piano stabilito in anticipo. Non erano che un mezzo per attuare scientemente questo compito: sterminare le nazioni superflue e ostili all'hitlerismo. E, per attuare questo scopo, i Tedeschi avevano bisogno di noi. Lasciavano vivere qualche migliaio di disgraziati, per sterminarne milioni.

« Il campo di concentramento di Oswiecim era per migliaia di esseri umani, il campo della lenta morte e per milioni di altri quello di uno sterminio rapido in massa, nelle camere dei gas. Questa è la verità vera! ».

Si dice che non si deve attizzare l'odio e rinfocolare le ire, ed è vero. Ma non vorremmo che un indulgente oblio diventasse invece complicità e che su di esso facessero assegnamento i responsabili, per una generale remissione. Ricordare, bisogna: per i vivi e per i morti! Non si desidera la vendetta punitiva, ma certe cupe tragedie non si devono neanche concludere con un « quello che è stato, è stato! ».

Del resto, l'espiazione è negli avvenimenti: il popolo tedesco paga le sue tremende colpe in un modo ben duro: distruzione della famiglia, fame, prostituzione, delinquenza, malattie di ogni genere, mancanza di case.

Il destino attua le vendette della storia: Victor Hugo, nelle considerazioni su Waterloo dei **Miserabili**, afferma che non si calpestano impunemente i sacri diritti dell'umanità.

**GIOVANNI FASOLI**

AD ASSISI IN SETTEMBRE

## Il IV Congresso Spirituale Mondiale

Avrà luogo dal 5 al 9 settembre 1949, ad Assisi, il IV Congresso Spirituale Mondiale. Esso è stato preceduto dai Congressi di Losanna (1948), Parigi (1947) e Bruxelles (1946). Il « Consiglio Spirituale Mondiale », che li ha organizzati, mira alla sintesi delle conoscenze umane al disopra dei dogmi e dell'intolleranza.

La crisi che attraversa l'Umanità è assai grave e nessuno può negarlo. Necessita dunque che tutti gli uomini di buona volontà si uniscano in un immenso slancio d'Amore Universale, per trovare soluzioni sane e radicali ai proplemi che la politica, la finanza e gli altri poteri non possono risolvere. Gli spiritualisti di tutto il mondo hanno una grande responsabilità. Di questo devono avere piena coscienza e lavorare con tutto il loro entusiasmo, perchè si tratta di salvare l'umanità.

Assisi, simbolo dell'Amore per tutto ciò che vive, offre un luogo incantevole dove regna ancora e si esprime il vibrante spirito di Chiara e Francesco, l'Unità Perfetta, dove domina la luce dell'Amore Puro.

Come ai congressi precedenti, vi saranno ad Assisi 7 sezioni, ossia: Religione, Filosofia, Scienze, Educazione – (con aggiunta della sottosezione protezione della natura e degli animali) – Scienze Morali e Sociali, Arte, Legislazione e Propaganda.

La Segreteria Generale del Congresso Spirituale Mondiale ha sede a Bruxelles (92, Rue de Locht).

La Sede del Comitato Nazionale Italiano è in via Manzoni 30a Milano.

## Perchè viva " Fraternità "

**L'aiuto che abbiamo chiesto ai lettori, ai simpatizzanti, agli amici è giunto da molte parti al nostro giornale, quale prova certa che le idee da esso rappresentate riscuotono consensi ed approvazioni sempre crescenti.**

**Purtroppo gli aiuti sono assolutamente sproporzionati al costo del giornale. L'acquisto e la riproduzione di una sola fotografia costa migliaia di lire. Le spese di composizione, stampa, diffusione, trasporto e corrispondenza rendono sempre più difficile mantenere l'impegno preso coi nostri lettori.**

**Ci sono gradite le lettere di adesione, ma occorre che esse ci rechino anche un aiuto concreto. Ringraziamo coloro che hanno già risposto al nostro appello e rinnoviamo l'invito a tutti gli amici perchè intensifichino i loro nobili sforzi, svolgendo opera di propaganda e persuasione.**

Ricordiamo che le somme raccolte debbono essere versate sul conto corrente postale 2/35445 oppure inviate alla amministrazione di FRATERNITÀ (piazza Solferino 3, Torino).

### II° Elenco dei sottoscrittori

| | | |
|---|---|---|
| Miro Fava D'Anna (TORINO) | L. | 300 |
| N. N. (ROMA) | » | 10.000 |
| Tullia Todros (TORINO) | » | 300 |
| Avv. Giovanni Bindi (FIRENZE) | » | 300 |
| Aurelio Quasimodo (TORINO) | » | 500 |
| Teobaldo Moglia (CASTELLETTO BUSCA) | » | 100 |
| Rag Ugo Boella (IVREA) | » | 300 |
| Leonardo Ascoli (TORINO) | » | 300 |
| O. B. (TORINO) | » | 2.000 |
| | L. | 14 100 |
| Elenco precedente | » | 11.500 |
| Totale | L. | 25.600 |

Ad evitare confusioni ricordiamo che il periodico indipendente:

*FRATERNITA'*

(la cui amministrazione è in piazza Solferino, 3 - Torino) ha il proprio conto corrente postale che reca il n. 2/35445 e nulla ha a che fare con qualsiasi altro c. c. p.

## Rassegna Bibliografica

« PREGHIERE DEI GIORNI FERIALI E SABATI, SECONDO IL RITO ITALIANO PARTICOLARE DELLA COMUNITÀ EBRAICA DI TORINO » I° vol. (giorni feriali) con traduzione e note esplicative del prof. Dario Disegni, Torino, 1949.

« L'IDEA DI DOMANI » periodico di apostolato Mazziniano (via G. D'Albertis, 14-25, Genova), Aprile 1949.

« IL SOCIALISTA MODERNO » periodico di cultura e di politica per tutti i socialisti e per gli uomini nuovi di tutti i partiti (via Pinasca 12, Torino), aprile 1949.

« IL RISVEGLIO ANARCHICO » Ginevra, marzo-aprile 1949.

« VOLONTÀ » rivista mensile del movimento anarchico di lingua italiana (casella postale 348, Napoli), aprile 1949.

« IDEA » mensile di cultura politica e sociale, Roma, aprile 1949.

« ERA NUOVA » quindicinale anarchico, Torino.

« LA LUCE » periodico evangelico valdese, Roma.

« LA TERRE RETROUVÉE » revue bimensuelle de la vie Juive en France, en Israel et dans le monde, Parigi.

MALATESTA ERRICO: « *Fra contadini* » quaderni di rivoluzione libertaria, edizioni RL, Napoli, 1948.

FEDELI UGO: « *Luigi Fabbri* » prefazione di Luce Fabbri, gruppo editoriale anarchico, Torino 1948.

MESCHI ALBERTO: « *Dove va la Confederazione Generale del Lavoro?* » Torino, 1948.

« Common Ground » a cura del *Council of Cristians and Jews*, Londra, marzo-aprile 1949.

Le pubblicazioni che si desidera veder recensite su FRATERNITÀ, debbono giungere in duplice copia alla Direzione.

Nel suo ultimo numero il periodico parigino « L'AMITIÉ JUDÉO-CHRETIENNE », mette in grande rilievo la « declaratio » vaticana pubblicata sugli « Acta Apostolicae Sedis » relativa alla correzione della falsa traduzione in lingua moderna del « Perfidi Judaei » dell'Oremus del Venerdì Santo ottenuta fin dal 10 giugno 1948 dal nostro amico Avv. Enrico Vitale con l'intervento di un autorevole prelato che vuole mantenere l'anonimo pur meritando viva riconoscenza per il suo disinteressato e cordiale interessamento nella dibattuta questione, che già trenta anni addietro l'attuale Cardinale Schuster, nel suo « *liber Sacramentorum* » aveva favorevolmente risoluta.

**Direttore respons.: Dott. BRUNO SEGRE**

*Autoriz. Tribunale di Torino n. 343*

IST. GRAF. BERTELLO - BORGO S. DALMAZZO

# FRATERNITA'

N. 4 (nuova serie) - Giugno 1949 — PERIODICO INDIPENDENTE — Lire 20

Direzione, Redazione, Amministrazione: Torino, Piazza Solferino, 3 - Telef. 49082 — Spedizione in abb. postale (gruppo III) - C/C Post. 2/35445 — Una copia L. 20 - Abbonamento annuo L. 200 - Estero L. 300 - Sostenitore L. 1000 - I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono - Pubblicità: Lire 40 al millimetro di colonna oltre alle tasse governative.

## TECNICA E SPIRITO

Nel numero d'aprile del Bollettino della "*Società Britannica per la Lingua Internazionale I. D. O.*", v'è un interessante articolo dell'Ing. Walter Pannell, dal titolo "Konkordo pri bolti e skrubi". Un accordo circa i bulloni e le viti che ci fa pensare ad un aspetto di quell'opera di fraternità per cui combatte questo nostro giornale.

Non si pensi che bulloni e viti possano anche stringere fra loro i popoli come parti di macchina; ma li vediamo protagonisti di un fatto, a cui il Pannell stesso dà grande importanza, tanto da scrivere: "Ni memoros la yaro 1948 pro unika memorebla rezulto". Indubbiamente qualcuno penserà che nell'anno 1948 si ebbero in molti campi anche altri risultati memorabili, ma l'affermazione contiene una grande verità, se si vede l'idea superiore racchiusa nell'accordo di cui parla.

Materialmente si tratta di ciò: tecnici americani ed inglesi si sono accordati sull'unificazione della filettatura di viti e bulloni, prodotti nei singoli paesi. Prima in America si filettava con angolo di 60° ed in Inghilterra di 55°, col risultato che i macchinari d'ogni genere che passavano l'Oceano, richiedevano per le loro riparazioni perdita di tempo e non lievi spese. Dopo l'accordo, i filetti sono tutti di 60°, ed inoltre si adottò l'uso inglese del fondo tondo e del taglio piatto; di conseguenza ogni macchina trova ovunque e subito la possibilità di immediata riparazione.

Per quanti altri problemi e fra tutti gli Stati ci si potrebbe similmente accordare! Qualcosa si è pur tentato; ad es., sotto la spinta di una necessità ineluttabile, circa la distribuzione delle onde radio; ma per contro, dopo diecine d'anni dal funzionamento dell'Unione Postale Universale, non si ha alcuna unificazione di tariffe e servizi.

Proprio la stessa America ed Inghilterra son giunte appena alla "tolleranza" dell'uso del sistema decimale per misure e valori, che però in pratica ripudiano. Ed i valori monetari? Si pensi ai grandi benefici, senza nemmeno il rovescio.....della moneta, che deriverebbero da un'unificazione di sistemi e valute, da una regolamentazione per mezzo di un'unica Banca mondiale! Si avrebbe una sola perdita: la sciovinistica vanità degli uomini di governo (non dei popoli, sempre più progressisti dei loro rappresentanti). Abbiamo del resto dei precedenti: la defunta lega latina per il bimetallismo, il prestito Young seguito all'altra guerra, oggi gli accordi finanziari del piano Marshall.

Se poi torniamo al campo tecnico, l'elenco non ha fine. Tutte le macchine hanno gran parte di pezzi comuni - per lo meno le innumeri parti non brevettate, ossia senza caratteri speciali -; tutta l'immensa produzione in genere, non strettamente artigiana (che serve a mantenere viva l'arte personale e locale), tende al tipo unico, costruito in serie, per diminuire costi di attrezzature, di materiali, di lavorazione, di montaggio, aumentare gli utili, pur cedendo a minor prezzo, e le vendite.

Il Pannell così termina il suo articolo: "... Se è importante un "accordo internazionale per le "filettature, quanto più lo sa"rebbe in altri campi! ..... Ma "per semplificare ogni rapporto "di carattere internazionale, mi "sembra sia anzitutto necessario "*comprendersi internazionalmente*. I tecnici anglo-ameri"cani si sono facilmente accor"dati, anche perchè parlano la "stessa lingua; i risultati, van"taggiosi per gli scambi, non "potevano essere differenti. Fra "le altre nazioni la cosa è "diversa; solo l'uso di una lin"gua internazionale ausiliaria, "può migliorare la comprensio"ne fra qualsiasi popolo, e ne "risulterebbero naturalmente de"gli accordi per altre cose più "importanti che bulloni e viti".

In mille e mille oggetti vedremo allora materializzato, quasi reso tangibile, l'ideale d'una più fraterna umanità, poichè anche la forma e la misura d'un umile chiodo ci parlerebbero d'un accordo raggiunto per comunità d'intenti; e così ne sarebbero simbolo il francobollo comune, la legge unificata, l'eguale moneta, la tessera di cittadino del mondo, la lingua "seconda per tutti". Gli incontri per trattare degli accordi, la volontà sempre in atto per mantenerli, il continuo lavoro in comune, sarebbero elementi per ricordarci ad ogni momento che l'umanità è una, che l'inimicizia fra uomini è, oltrechè dannosa per tutti, una falsa costruzione mentale deprecabile in un mondo civile.

Ecco, o lettore, come lo Spirito può anche trovarsi in un modesto bullone, e come una vite può parlarci di fraternità.

**PAOLO MASERA.**

---

« Le nazioni dovranno affidare ad una autorità superiore parte dei loro diritti sovrani, perchè sia raggiunta una pace giusta e duratura ».

**Pio XII**

« Non possiamo avere una pace durevole, senza che sia stabilita e imposta una legge mondiale ».

**Truman**

« È necessaria una legge mondiale con giurisdizione mondiale per interpretarla e con polizia mondiale per farla rispettare ».

**Bevin**

« La prospettiva di una pace mondiale è oscura e dubbiosa, fin quando non funzionerà effettivamente un Governo Supremo Mondiale col compito di prevenire la guerra ».

**Churchill**

« Un governo mondiale è l'unica condizione, che possa ancora permettere al mondo di vivere ».

**Mahatma Gandhi**

# Per la pace dell'Umanità un Governo Mondiale

### Occorre un immenso sforzo

*Pubblichiamo parte del messaggio di Einstein al Congresso degli Intellettuali, svoltosi nell'agosto 1948 a Wroclaw (Breslavia), messaggio ricco di significato e che in questo momento acquista un valore di attualità.*

L'educazione alla guerra è un'illusione. Gli sviluppi tecnici degli ultimissimi anni hanno creato una situazione militare completamente nuova. Sono state inventate orribili armi, le quali possono distruggere in pochi secondi enormi masse di esseri umani e immense regioni. Poichè la scienza non ha ancor trovato la protezione contro queste armi, lo Stato moderno non è più in condizione di poter preparare adeguatamente la sicurezza per i suoi cittadini.

E allora come ci salveremo?

L'umanità potrà trovar protezione contro il pericolo d'una inimmaginabile distruzione e d'un folle annientamento soltanto se un'organizzazione supernazionale sarà la sola ad avere il diritto di possedere quelle armi. Ma è indispensabile che le nazioni, nelle condizioni presenti, conferiscano simile autorità ad un'organizzazione supernazionale, a meno che tale organizzazione non abbia il diritto legale e il dovere di risolvere tutti i conflitti che in passato hanno condotto alla guerra. Le funzioni degli Stati singoli consisterebbero nel concentrarsi più o meno sugli affari interni; nelle loro relazioni con gli altri Stati tratterebbero solamente questioni e problemi che non possono in alcun modo porre in pericolo la sicurezza internazionale.

> **« Noi facciamo appello a tutti gli uomini affinchè mobilitino per la pace prima di essere mobilitati per la guerra ».**
>
> **GARRY DAVIS**

Purtroppo non vi sono ancora sintomi del fatto che i Governi abbiano compreso che la situazione nella quale si trova l'umanità rende assolutamente necessarie delle misure rivoluzionarie. La nostra situazione non è paragonabile ad alcun'altra del passato. E' quindi impossibile applicare metodi e misure che in altri tempi avrebbero potuto essere sufficienti. Dobbiamo rivoluzionare il nostro modo di pensare, dobbiamo rivoluzionare il nostro modo di agire, e dobbiamo avere il coraggio di rivoluzionare le relazioni tra le nazioni del mondo. Le vecchie idee del passato non possono più servire oggi; e, senza dubbio, saranno inadatte al domani. Far comprendere questo agli uomini di tutto il mondo è la funzione sociale più importante e fatale che gli intellettuali abbiano mai dovuto affrontare.

Avranno il coraggio necessario per vincere i loro legami nazionali, quanto è necessario per indurre i popoli del mondo a mutare le loro tradizioni nazionali profondamente radicate nel modo più completo?

E' indispensabile un immenso sforzo. Se fallisce ora, l'organizzazione supernazionale sarà costruita più tardi, ma, allora, dovrà essere costruita sulle rovine di gran parte del mondo ora esistente. Speriamo che l'abolizione dell'esistente anarchia internazionale non debba esser pagata con una catastrofe mondiale che il mondo infliggerebbe a se stesso, di dimensioni quali nessuno di noi può nemmeno immaginare.

Il tempo è terribilmente breve. Se dobbiamo agire, è d'uopo agire subito.

**Albert Einstein**

### L'ONU è la piattaforma della Federazione Mondiale

*Siamo ancora in tempo per evitare la terza guerra mondiale. L'organizzazione delle Nazioni Unite fu costituita appunto con questo proposito, e per quanto la sua struttura sia imperfetta, è una piattaforma migliore per il governo mondiale di quel che non fosse la Lega delle Nazioni, che era essenzialmente una cosa politica con lo scopo negativo di impedire la guerra; è significativo che l'unica cosa che si è salvata della Lega delle Nazioni sia l'I. L. C. che aveva da assolvere un compito esclusivamente economico.*

*diale mediante lo sviluppo delle funzioni di governo.*

*Un'altra ragione, per cui ho fede che vinceremo la lotta per la pace, è la crescente richiesta di essa dalla gente. Soltanto in questo paese sono sorte più di venti società indipendenti per promuovere l'idea della pace nel mondo e dell'abbondanza.*

*Gruppi similari sono in America ed in Asia, ancora più attivi di quello che non lo siamo noi sul continente europeo. Gli agricoltori di tutto il mondo si sono uniti insieme nella Federazione dei Produttori Agricoli. Alla loro ultima confe-*

**Nell'Isola di Manhattan a New York lungo l'East River, su una superficie di circa 7 ettari — che si vede nella foto tra una selva di costruzioni — sorgerà la sede permanente dell'ONU. Il terreno fu acquistato nella primavera del 1948 con gli 8.500.000 dollari offerti da John Rockfeller junior. Nell'agosto Truman autorizzò la concessione all'ONU di un prestito di 63 milioni di dollari per costruire la sede centrale. Si sta ora innalzando un primo edificio di 39 piani che ospiterà la segreteria generale. Quale sarà la sorte dell'ONU? Una nuova sterile Società delle Nazioni oppure la base di un governo mondiale?**

*Io credo che noi vinceremo questa battaglia per la pace e la mia più grande speranza si fonda sulle agenzie specializzate delle Nazioni Unite. Attraverso a queste le nazioni cooperano a problemi sociali ed economici di comune interesse a tutti i paesi. La banca mondiale apre dei crediti a molti paesi. La commissione economica europea fa sì che i governi cooperino nel trattare i problemi industriali europei nel loro insieme. Scoppia il colera in Egitto e l'organizzazione, per la salute mondiale, mobilita le risorse mediche mondiali per debellarlo. Il fatto che il F.A.O., che in partenza non aveva altro che delle buone intenzioni, abbia potuto far tanto in due anni e mezzo, dà buone speranze per il rapido sviluppo di piani di portata mondiale, in cui le nazioni lavorino insieme per il bene di tutti.*

*Malgrado tutte le difficoltà, l'Organizzazione delle Nazioni Unite sta cercando di fare quanto dovrebbe fare il Governo Mondiale. Attraverso alla sua attività può gradatamente evolversi il Governo Mon-*

*renza a Parigi intervennero delegati da paesi capitalisti, socialisti e comunisti. La conferenza non trovò difficoltà nell'accordarsi tanto sul da farsi quanto sull'opportunità di lavorare insieme per salvare il mondo dalla fame.*

*Un grande uomo di Stato disse: « L'uomo comune è in marcia »; è vero, ma è una strada terribilmente lunga e difficile. Le organizzazioni di questo nostro grande paese e di questo grande Commonwealth dovrebbero prendere la direzione; dovrebbero formare insieme un fronte comune e creare un'opinione pubblica bene informata. Dobbiamo unirci strettamente con le organizzazioni degli altri paesi, così che la voce di tanta gente possa venire udita da tutti i governi e dall'Assemblea delle Nazioni Unite. Il futuro è ormai dalla parte dei popoli. I governi non sono che i loro servitori; se i popoli desiderano la pace e l'abbondanza devono saperla guadagnare: devono essere pronti a lavorare per questo scopo. Devono seguire il consiglio di Mr. Spaak di « premere sui loro governi ».*

*Questo è lo scopo delle molte organizzazioni nel mondo.*

*Uniamoci tutti insieme e conquisteremo la pace al mondo!*

**Sir John Boyd**

# Notiziario Internazionale

### Cooperazione cristiano-ebraica nelle città della Germania

*GINEVRA, maggio*

In un rapporto trasmesso da Radio Sottens (Svizzera) il reverendo Carl F. Zietlow, rappresentante dell'*International Counul of Christians and Jews* in Germania, ha fornito indicazioni sullo sviluppo della cooperazione ebraico-cristiana nelle zone della Germania. In tutte le città tedesche in cui l'associazione è stata fondata, si è ottenuto l'appoggio delle Chiese, del Ministero per l'educazione e di varie organizzazioni. Con lo slogan «Comunanza invece di ostilità» molti tedeschi, sopratutto i giovani, sono stati attirati a quest'ideale nuovo di fraternità e di cooperazione fra i gruppi e i popoli. Molti tedeschi hanno un senso di responsabilità più marcato di quanto non s'immagini.

Occorre d'altra parte tener conto degli sforzi di taluni educatori per eliminare pregiudizi o complessi mentali diffusi fra i giovani. Il rev. Zietlow si è dichiarato convinto dell'esistenza di forze positive nella Germania d'oggi le quali, nel caso che gli eserciti alleati si ritirassero dal suolo tedesco, impedirebbero il ritorno alle persecuzioni di religione e di razza.

### Centri universitari americani per le relazioni col prossimo

*NEW YORK, maggio*

L'Associazione americana fra Cristiani ed Ebrei, ha progettato di organizzare presso diverse Università centri di cultura per le relazioni col prossimo. Tali centri dovranno aiutare le comunità di ogni tipo a risolvere i problemi che sorgono dalla presenza, fianco a fianco, di gruppi diversi. Il primo di questi centri sarà costituito alla Western Reserve University di Cleveland. Tutti i Centri coordineranno i loro sforzi per aiutare mediante i metodi educativi più efficaci la comprensione fra i vari gruppi nelle scuole, nelle chiese, nelle comunità e nelle industrie.

Everett Clinchy, presidente dell'Associazione americana fra Cristiani ed Ebrei ha paragonato il lavoro di questi Centri universitari a quello effettuato nelle cliniche moderne. «Essi appoggeranno le collettività con un contributo di mezzi scientifici atti a combattere le tensioni ed i conflitti come in una clinica moderna si protegge la salute pubblica. I Centri interverranno quando si producono incidenti fra gruppi nelle fabbriche nelle scuole, nelle chiese e nei luoghi pubblici».

Allorchè questi Centri saranno organizzati in modo tale da poter studiare la natura delle cause e del trattamento delle infermità sociali croniche come l'antisemitismo, l'anticattolicesimo e l'antiprotestantesimo, avranno il compito di applicare misure preventive e di sopprimere le condizioni che conducono ad atti di ostilità nei rapporti sociali.

### Nazisti condannati per l'assassinio di ebrei

*Norimberga, maggio*

Nove diplomatici e alcuni funzionari di Stato nazisti, sono stati riconosciuti colpevoli di partecipazione premeditata all'assassinio collettivo di 6 milioni di ebrei. Essi sono stati fra coloro che hanno ideato il piano e dato gli ordini per inviare gli ebrei d'Europa nei campi di concentramento e nelle camere a gas. Le pene per cui sono stati condannati per questi ed altri delitti, variano da 6 a 25 anni di carcere.

### L'ONU esamina la situazione degli indiani nel Sudafrica

*WASHINGTON, maggio*

Due schemi di risoluzione sulla questione delle discriminazioni razziali ai danni degli indiani del Sudafrica, già approvati dalla commissione dei problemi politici, saranno presentati alla prossima riunione dell'Assemblea Generale dell'ONU.

La proposta franco-messicana invita India, Pakistan e Unione Sudafricana ad iniziare trattative a tre sulla questione tenendo in considerazione lo statuto delle Nazione Unite e la dichiarazione dei diritti dell'uomo. Essa è stata approvata con 39 voti favorevoli e due contrari.

Approvata con 21 voti contro 17 la proposta indiana inviterebbe l'assemblea a dichiarare il Sudafrica colpevole di violazione dello statuto e dei suoi obblighi internazionali per le discriminazioni razziali delle quali lo si accusa e proporrebbe la costituzione di una commissione a tre per esaminare la situazione e le sue possibili soluzioni.

A questo riguardo il rappresentante indiano M. C. Setalvad ha affermato che «l'assemblea è tenuta ad assicurare a che il trattamento degli indiani nel Sudafrica sia conforme ai principi dello statuto delle Nazioni Unite», ed ha aggiunto che quasi 300 mila indiani del Sudafrica nella maggior parte dei casi ivi nati e cresciuti, sono vittime di una politica razzista.

Ogni decisione finale in proposito spetta alla assemblea, che dovrà prenderla con una maggioranza di due terzi.

### I sovietici fanno dell'antisemitismo

*FILADELFIA, maggio*

Sotto il titolo «I sovietici fanno ufficialmente dell'antisemitismo» il «PHILADELPHIA ENQUIRER» scrive:

«E' ormai chiaro che l'antisemitismo è divenuto una politica ufficiale dei Sovieti. Notizie che giungono dalla Russia informano che gli ebrei vengono allontanati da diversi ministeri e che nuovi ostacoli vengono posti all'ammissione degli israeliti a taluni posti, particolarmente nelle scuole e nelle università. L'unico ebreo che abbia mantenuto una posizione importante è Kagonovich, membro del Politburo.

«La nuova campagna ha preso tuttavia la forma di una epurazione culturale. La linea di condotta ufficiale sovietica è quella della ostilità allo *spirito cosmopolita* ed a qualsiasi contatto col mondo esterno *borghese*. E' a questo riguardo che gli ebrei vengono colpiti, sulla base del fatto che essi sono *internazionalisti* e danno perciò adito a sospetti.

La stampa sovietica è improvvisamente venuta fuori con denunce di autori ed artisti ebrei ben noti, riferendosi ad essi con epitteti offensivi, definendoli *cosmopoliti senza patria* e *vagabondi senza passaporto*. Un critico letterario ebreo viene descritto come un doppio-giochista, un traditore, asservito all'imperialismo d'occidente e travisatore dei valori artistici. Quando la stampa sovietica, controllata com'è, condanna qualcuno in una forma simile, si può essere sicuri che questi scomparirà a breve distanza di tempo.

«Con questa epurazione *culturale* coincide una rinnovata azione antisionistica, che può essere riscontrata in Russia come nella propaganda comunista in tutto il mondo.

### Il cinquantenario delle 8 ore di lavoro

*WASHINGTON, maggio*

1.400.000 iscritti al sindacato lavoratori delle miniere hanno celebrato il 51° anniversario dell'istituzione, nelle industrie minerarie dell'Ohio, dell'Indiana, dell'Illinois e della Pennsylvania, della giornata lavorativa di 8 ore che, affermatasi prima nel settore minerario, si è poi estesa alle altre attività industriali. Nel 1898, però la settimana lavorativa era di quarantotto ore; quella attuale consta invece di quaranta ore suddivise in cinque giorni, ed in esse viene anche computato il tempo necessario per la colazione e per recarsi dall'ingresso della miniera sul posto di lavoro. Commemorando la ricorrenza, i dirigenti del sindacato hanno rilevato che il loro obbiettivo attuale è di arrivare alla settimana di 30 ore (6 giornaliere per 5 giorni alla settimana).

### Una casa di preghiera per tutte le religioni

*LONDRA, maggio*

Ad Allahabad (India) è stata inaugurata una casa di preghiera, nella quale i seguaci di tutte le religioni potranno consacrarsi alle loro meditazioni. Sacerdoti di diverse religioni hanno preso parte alla prima preghiera che è stata celebrata al momento dell'inaugurazione.

Nel nuovo palazzo dell'ONU sarà riservato un locale per la preghiera senza uno specifico carattere confessionale, per permettere ai seguaci di tutte le religioni del mondo di celebrare il loro culto.

### La chiesa fra l'est e l'ovest

*GINEVRA, maggio*

In una conferenza il prof. Karl Barth, uno dei più eminenti rappresentanti del protestantesimo, ha esaminato la difficile situazione nella quale si trova attualmente la Chiesa. Richiamando le decisioni di Amsterdam, l'oratore ha dichiarato che la Chiesa non doveva prender posizione per l'una o per l'altra delle due potenze rivali, ma doveva invece rimanere imparziale dal momento che l'interesse dell'Ovest non più di quello dell'Est, è l'interesse di Dio.

Dopo aver esposto la situazione della Chiesa in Occidente, che dipende dalla tattica degli organi di Stato, l'oratore ha tracciato un confronto tra il nazionalsocialismo, che egli combattè violentemente ed il comunismo, verso il quale egli raccomanda la neutralità.

### La politica alleata tollera il nazismo in Austria e Germania

*ATLANTIC CITY, maggio*

L'assemblea annuale della «Young People's League of the United Synagogue of America» ha chiesto ufficialmente un riesame della incerta politica alleata in Germania ed in Austria. La mozione dichiara che il risveglio dell'antisemitismo, il fallimento dell'epurazione, la creazione di nuovi cartelli sono la conseguenza di una politica errata. Intanto in Austria ben nove pubblicazioni importanti sono state identificate come antisemite, nazionaliste e militariste. Una di esse, «*Berichte und Informationen*» di Salisburgo è stata sospesa per trenta giorni per propaganda nazista.

### Una sovvenzione ebraica per sacerdoti cristiani

*LEXINGTON, maggio*

L'associazione ebraica B'nai Brith ha deciso di accordare una sovvenzione annua di duecento dollari ad un giovane studente che abbia la «vocazione» di predicatore cristiano e che dia prova di «comprensione verso gli aspetti sociali dell'Evangelo cristiano», oltre che di un'attiva volontà di stabilire rapporti fraterni tra gli uomini.

### Il gran rabbino d'Olanda chiede il ritorno dei bimbi ebrei

*AMSTERDAM, maggio*

In un telegramma al ministro olandese della giustizia, il gran rabbino d'Olanda Justus Thal ha chiesto che gli orfani ebrei accolti da famiglie cristiane durante l'occupazione nazista, siano restituiti alla comunità d'Israele. Egli ha definito come una violazione inammissibile della fede ebraica la conversione di questi bambini.

In seguito ad un'inchiesta nei paesi del Benelux risulta che su 3000 orfani ebrei, ospiti di istituzioni non ebraiche, alla liberazione, se ne trovano ora soltanto più 150. Il Papa aveva promesso al gran rabbino Herzog che tutti i bambini ebrei sarebbero stati restituiti.

### La signora Roosevelt premiata

*NEW YORK, maggio*

Per il suo contributo la signora Roosevelt ha ricevuto il «primo premio per il miglioramento delle relazioni individuali». Il presidente Truman in un telegramma di felicitazioni ha affermato che «la soppressione delle frontiere artificiali separanti gli uomini per ragioni di razza, di religione o di nazionalità è desiderata da tutti gli americani di buonsenso».

### Contro le discriminazioni nella società americana

*WASHINGTON, maggio*

Il «Fair Employment Board» ha indirizzato istruzioni a tutti gli uffici di Stato per metter fine ad ogni discriminazione religiosa o razziale negli impieghi al servizio dello Stato.

Nello Stato di Rhode Island, una nuova legge dichiara inammissibile qualsiasi discriminazione nel campo sindacale e del lavoro per ragioni di colore, razza o religione.

## La Conferenza di Ginevra

# Proteggere i civili in tempo di guerra

*Si è iniziata in aprile a Ginevra una conferenza internazionale per la protezione dei civili in tempo di guerra. Dopo le tragiche esperienze dell'ultimo conflitto e gli orrori dei campi di concentramento occorre elaborare una nuova convenzione internazionale in materia.*

*Nonostante gli sforzi del Comitato internazionale della Croce Rossa, il progetto di convenzione elaborato per la protezione dei civili nel 1934 non era ancora stato firmato allorchè scoppiò la seconda guerra mondiale. Gli Stati si limitarono allora ad assimilare ai prigionieri di guerra i civili che si trovavano su territorio nemico all'apertura delle ostilità, ma non accettarono di proteggere i civili dei paesi occupati. E' stato ora elaborato il progetto completo di una nuova convenzione, altrettanto precisa come quella concernente i prigionieri di guerra. L'umanità intera augura fervidamente che questo progetto possa essere attuato in un prossimo avvenire, acchè i tragici avvenimenti della seconda guerra mondiale non abbiano più a ripetersi.*

*Quali sono le caratteristiche della nuova convenzione? Senza entrare nei particolari, si può rilevare che un primo capitolo tratta della protezione generale delle popolazioni contro certi effetti della guerra. Esso prevede avantutto la creazione di zone di sicurezza ove possano trovare rifugio i feriti, i malati, i bambini, le giovani madri e i vecchi. Altre disposizioni estendono quelle più importanti della Convenzione di Ginevra anche ai feriti e ai malati civili. Gli ospedali civili, riconosciuti come tali dallo Stato, potranno essere indicati e protetti con la Croce Rossa in campo bianco. E' noto infatti che la Convenzione di Ginevra si applica soltanto ai feriti e ai malati militari. Ma da lungo tempo si è riconosciuto la necessità di proteggere anche i civili. esposti non meno dei militari ai mezzi moderni di distruzione: ciò vale pure per gli ospedali civili e il loro personale. Gli Stati contraenti dovranno, secondo il progetto, autorizzare il libero passaggio di tutti gli invii di medicamenti e di materiale sanitario a destinazione di civili di un altro Stato contraente, anche se questo è loro nemico. Provvedimenti speciali saranno presi in favore degli orfani e dei bambini. Sarà garantito il diritto per ogni persona di dar notizie alla propria famiglia.*

*Un secondo capitolo contiene le norme generali per proteggere la persona umana così nei paesi belligeranti, come nei paesi occupati. Saranno vietate la presa di ostaggi e qualsiasi forma di tortura. Nessuna persona potrà essere punita per un reato che non ha commesso. Nessuna condanna a morte potrà essere pronunciata senza sentenza di un tribunale regolarmente costituito.*

*Un terzo capitolo regola la sorte dei civili di nazionalità nemica e straniera in paesi belligeranti. Il diritto al rimpatrio sarà garantito, salvo per imperiose ragioni di sicurezza; in quest'ultimo caso, la detenzione potrà essere decisa solo in base ad una procedura regolare davanti ad un tribunale speciale.*

*Le persone non rimpatriate potranno essere messe in residenza vigilata o internate soltanto per ragioni imperiose, pure sanzionate da un tribunale.*

*Un altro capitolo concerne i territori occupati. Le deportazioni saranno assolutamente vietate e le evacuazioni autorizzate soltanto in determinati casi speciali. I diritti e i doveri della potenza occupante sono precisati per quanto concerne il lavoro dei civili, il loro vettovagliamento e la loro salute, come pure in materia di repressione penale. L'internamento sarà ammesso soltanto in via eccezionale e per imperiose ragioni di sicurezza.*

*La convenzione è completata da un minuzioso regolamento, concepito nello stesso spirito come per i prigionieri di guerra, relativo al trattamento di tutti i civili internati, qualunque sia il motivo della loro privazione di libertà. La nuova convenzione istituisce infine per civili, una agenzia centrale di informazioni, che potrà essere organizzata dal Comitato internazionale della Croce Rossa come quella prevista per i prigionieri di guerra.*

*Questi, a grande linee, i punti essenziali della nuova convenzione per la protezione delle popolazioni civili in tempo di guerra. Come si può constatare, essa tende a garantire il rispetto della persona umana e a salvaguardare i diritti essenziali e la dignità dell'uomo.*

# La storia degli Ebrei d'Italia

*Per gentile concessione della casa editrice Vallecchi e per essa del prof. E. Codignola, pubblichiamo a puntate alcune pagine della «Storia degli Ebrei d'Italia» di Cecil Roth di prossima pubblicazione nell'edizione italiana curata da Sicor.*

## Cap. XL - Sviluppi dell'emancipazione

Nella vita domestica, l'Ebraismo italiano si era andato adattando durante questi anni alle nuove circostanze create dall'apertura delle porte del ghetto: riconoscimento degli antichi prigionieri come Italiani di fede ebraica e loro organizzazione come corpo essenzialmente religioso indissolubilmente connesso con un dato gruppo etnico. Una ondata universale di ottimismo si diffuse. Se i loro vicini cristiani erano preparati a dimenticare, gli Ebrei erano più che pronti a perdonare. In fondo erano tutti fratelli di una libera Italia; per inaugurare un'epoca di felicità non c'era che da adattare le loro istituzioni alle circostanze moderne. Questo mutato atteggiamento era simboleggiato da talune significative modificazioni di vocabolario: l'antica designazione di *ebreo*, onorata da secoli di martirio e di sofferenze, era quasi ormai in disuso per via delle sfavorevoli associazioni di idee che suscitavano nella mente del popolo; *giudeo*, sempre considerato ingiurioso, veniva di rado usato, tranne come insulto. Ora invece gli Ebrei si davano da sè e ricevevano da altri il nome di *Israeliti*, per accentuare una differenza soltanto religiosa, com'era divenuto di moda anche in altri paesi. I luoghi di culto ebraico non erano più chiamati dai cristiani *sinagoghe*, nè tra gli Ebrei stessi con il termine tanto più familiare di *scuola*; ma, - con una regressione alquanto infelice di idee - si chiamavano ora *templi*, oppure per gli edifici più modesti, *oratori*.

Naturalmente i quartieri ebraici d'un tempo erano abbandonati per quanto possibile, ed alcuni ritornavano a quella taccia di malfamati da cui l'influenza ebraica li aveva redenti. In molti casi gli antichi edifici vennero eliminati durante i grandi sventramenti delle città; quello di Firenze, per esempio, scomparve quando, con grave perdita per la città, si demolì il medioevale *Mercato vecchio*, e vi si aprì la sgargiante piazza Vittorio Emanuele. Dei più famosi ghetti antichi, forse quello solo di Venezia conservò quasi invariata la sua struttura architettonica, sebbene la popolazione perdesse il suo carattere esclusivamente ebraico. A Roma, nonostante i tentativi di eliminarlo e le notevoli ricostruzioni, si può dire che continuasse ad esistere dopo il principio del secolo XX un quartiere ebraico nell'antico senso.

Primo ad essere emancipato, e perciò non solo dotato di libertà, ma anche dell'acuto bisogno di espandersi, l'ebraismo piemontese tenne per un certo tempo - nella seconda metà del secolo XIX il primato fra gli Ebrei d'Italia. L'energia intellettuale e lo zelo religioso manifestati in quel periodo da talune piccole comunità della regione costituite da meno di mille Ebrei - come Vercelli o Cuneo - sembrerebbe quasi incredibile oggidì. Per due generazioni Casale fu il centro intellettuale dell'Italia settentrionale e in verità dell'Italia intera - dal punto di vista ebraico tranne che negli studi rabbinici. Viceversa la comunità di Roma - sempre la maggiore della penisola ed ora numericamente cresciuta - tenne in quel periodo una funzione quasi insignificante. Per lungo tempo non produsse che poche personalità di rilievo, sia nella vita della comunità, sia nella vita pubblica, e in questo senso fu superata da parecchi altri nuclei relativamente insignificanti. Anche in materia di organizzazione religiosa, la comunità della capitale rimase a lungo in uno stato assurdo di caos, e soltanto vari decenni dopo riprese quella parte a cui le davan diritto le sue tradizioni, il suo numero e la sua importanza. Le tante generazioni oppresse e senza speranza avevano agito su di lei anche troppo.

Per contro passarono in prima linea molti nuovi centri. Milano, dove fin verso l'epoca della Rivoluzione francese non v'erano stati Ebrei, ora si sviluppò rapidissimamente, attirando numerosi immigranti stranieri e italiani, fino a divenire la seconda d'Italia per importanza numerica. A Bologna, che ad onta della brutale espulsione nel 1836 aveva ospitato alcuni immigrati quasi illegali, ancora prima che finisse il regime papale, si era organizzata nel 1864 una sinagoga, costituita legalmente però soltanto nel 1911. Questa comunità pure si espanse rapidamente e divenne una delle principali nell'Italia centrale. Anche Genova prese a svilupparsi in fretta e ad assorbire molti immigranti, specialmente da Livorno dopo che in questa città non c'era più porto franco e la sua popolazione ebraica era per conseguenza diminuita. A Napoli si era cominciato a tenere servizi religiosi ebraici nel 1831, ma soltanto nel 1863 dopo la liberazione dei Borboni e l'unione col Regno d'Italia si aprì una sinagoga, e la comunità raggiunse una certa importanza. Altrove nel Regno delle Due Sicilie, la memoria dei dolori passati e dell'arretrata economia presente scoraggiavano gli Ebrei dallo stabilirvisi numerosi, sebbene dopo la guerra del 1915-18 si formasse a Palermo una piccola comunità.

Con l'avvento dell'emancipazione, le sinagoghe private del ghetto, - site in quelli che erano ormai divenuti quartieri miserabili con pochi o nessun abitante ebreo - vennero considerate inadatte ad esprimere la dignità della religione ebraica, sicchè in molti luoghi furono sostituite da edifici magnifici nello spirito della nuova era. In particolare la comunità di Torino decise di erigere un nuovo luogo di culto che restasse come un monumento dell'emancipazione degli Ebrei italiani, e ne diede ordizione ad Alessandro Antonelli, il più eminente achitetto del tempo, che ne tracciò un disegno originalissimo ma troppo ambizioso.

Iniziato nel 1864, l'edificio nel 1877 era soltanto a metà e già il costo previsto era più che quadruplicato, sorpassando le possibilità economiche della comunità. Alla fine fu ceduto al municipio, che lo condusse a termine per farne il Museo del Risorgimento. Esso si chiama attualmente *Mole Antonelliana*, con la sua guglia fantastica, il più alto edificio in mattoni - si dice - che sia nel mondo. Come sinagoga fu edificata nel 1884 un'altra costruzione in stile moresco ampia abbastanza ma più modestamente concepita.

A Firenze, la beneficenza privata fece dono alla comunità di un tempio di squisite proporzioni, in stile moresco, negli eleganti sobborghi della città: uno dei più mirabili esempi di architettura sinagogale in Europa; mentre a Roma la demolizione del cuore del vecchio ghetto, di dolorosa memoria, rese possibile una grandiosa costruzione in luogo preminente sulla riva del Tevere.

(*continua*)

**Cecil Roth**

# La donna in America

L'elemento saliente che caratterizza la posizione giuridica e sociale della donna americana è senza dubbio l'altissimo grado di autonomia e di emancipazione da essa raggiunto. Non v'è settore della vita sociale che le sia interdetto, dalla scuola al lavoro, dallo sport alla politica. Essa può scegliere qualsiasi carriera, far parte di organizzazioni sindacali, tenere posti di alta responsabilità nella vita pubblica: otto sono presentemente le donne elette alla Camera dei rappresentanti, una al Senato.

Tale uguaglianza di diritti con l'uomo si manifesta fin dalla primissima età. A scuola, l'insegnamento impartito alle ragazze è in tutto identico a quello dei maschi; eguali gli esercizi sportivi, nuoto, sci, pattinaggio, baseball, tennis, golf, canottaggio, campeggi. Parallelamente alle due grandi organizzazioni sportive-educative maschili dei "Boy Scouts" e della "Young Men's Christian Association" esistono quelle femminili delle "Girl Scouts" e della "Young Women Christian Association". Vi sono poi i così detti "4-H Clubs" che raggruppano 1.800.000 ragazzi di ambo i sessi, appartenenti per la massima parte alle campagne, i quali

La Signorina Frieda B. Hannock, avvocatessa di New York, è la prima donna entrata a far parte della Commissione Federale per le Comunicazioni degli Stati Uniti.

lavorano insieme in attività domestiche, agricole e civili.

Tutte le facoltà universitarie — ad eccezione di alcune specializzazioni mediche e giuridiche — sono accessibili alle donne; le quali hanno anche da parte loro, eccellenti collegi universitari ad esse riservati. La popolazione universitaria femminile segna un costante incremento. Nel 1940 il numero delle donne laureate fu di 11 volte superiore al 1900, sebbene la popolazione totale femminile degli Stati Uniti di età dai 14 ai 24 anni, non fosse aumentata che di 1,66 nello stesso periodo di tempo. Nelle scuole secondarie, il numero delle donne che conseguono un diploma, è sempre superiore a quello dei maschi.

Nello sport, la donna americana ha invaso tutti i campi, e ciò le è valso, forse più di ogni altro fattore (data la natura eminentemente sportiva dell'uomo americano) a guadagnarle il rispetto e la considerazione dell'altro sesso. Essa è riuscita qualche volta a battere l'uomo in gare di natura essenzialmente maschile. Una donna americana (Geltrude Ederle) detiene attualmente il record della traversata a nuoto del Canale della Manica. In genere, però, le donne competono sportivamente tra loro, e non praticano, come gli uomini, un vero professionismo sportivo.

Infine, poichè le donne possono conseguire la patente automobilistica a 16 anni, come gli uomini, l'insegnamento della guida è impartito indifferentemente ad ambo i sessi in molte scuole secondarie; e le statistiche degli incidenti automobilistici dimostrano che la donna è guidatrice più attenta dell'uomo.

Terminato il periodo educativo, la donna americana, prima di cercarsi un marito, cerca un lavoro, anche se le sue condizioni di famiglia non lo rendono assolutamente necessario. L'età media del matrimonio è tra i 21 e i 22 anni. Essa sposa, di regola, un uomo di tre anni più anziano. Dopo un anno di matrimonio nasce il primo figlio. Prima dei 28 anni, essa ha un secondo e un terzo figlio; poi in genere basta. Quando il figlio minore ha 18 anni, essa ne ha 45; ne ha 50-53 quando i figli si sposano e lasciano la casa, e la famiglia si restringe di nuovo a lei e il marito. E poichè l'età media dell'uomo è di 64 anni mentre quella della donna è di 69, la donna americana sopravvive, di regola, al marito di altri cinque anni. Il 70% delle donne al disopra dei 20 anni sono sposate; il 16% sono vedove o divorziate; il 14% sono nubili.

Appena sposata, la donna lascia, normalmente, il lavoro. Ma sono tutt'altro che rari i casi, specie fra quelle che hanno ricevuto un'educazione superiore, di donne che accoppiano le fatiche della casa e della famiglia a quelle di una professione. Ne è illustre esempio la Dottoressa Lillian Gilbreth, dello Stato di New Jersey, la donna che nel novembre scorso ha ottenuto il titolo di "Donna dell'anno", il più alto riconoscimento cui possa aspirare la donna americana, e che viene conferito annualmente in seguito a referendum nazionale tra le iscritte all'Associazione della Donna Americana (*American Woman's Association*) a colei che ha acquistato, nell'anno, i maggiori meriti in ogni campo della vita civile. Mrs. Gilbreth che ha 70 anni, è professoressa universitaria, autrice di parecchie pubblicazioni scientifiche, sulle leggi che regolano l'economia del lavoro umano nelle fabbriche, sulla psicologia del lavoro, ecc. E' madre di 12 figli e nonna di 18 nipoti.

Spesso, però, la donna maritata è costretta a lavorare per necessità finanziarie; o perchè divorziata dal marito e con qualche figlio da mantenere, o perchè il salario del marito non è sufficiente a coprire tutte le necessità del regime familiare.

Il lavoro, in questi casi, è tanto più gravoso, in quanto la donna americana non ha, di regola, una domestica che accudisce alla casa, (l'America, specie dopo la guerra, si trova in una crisi acuta di personale di servizio domestico), e deve perciò provvedervi personalmente nelle ore disponibili. Si spiega così la vasta diffusione, anche nelle abitazioni più modeste, dei più svariati apparecchi elettrodomestici, che la donna acquista spesso a rate, con piccole economie sul suo stipendio: ferro da stiro, macchina tostatrice, frigorifero, aspirapolvere, lavatrice, macchina da cucire, lavapiatti, ecc., tutto elettrico.

Nell'ottobre 1948 le donne occupate nei diversi impieghi e lavori erano circa 18.000.000, cioè circa il 29% della intera mano d'opera americana. In molti settori industriali ed agricoli, esse superano di molto il numero degli uomini, e in varie operazioni di manifattura sono preferite grazie alla loro destrezza manuale e alla loro pazienza.

Il personale dipendente dal Governo Federale è composto per circa 1/4 di donne (più di 400.000). Le attività professionali più sfruttate dalle donne sono: la pubblicità e la radio. Vi sono inoltre donne aviatrici (4.195 brevetti nel 1946), donne ministri del culto (3.300 nel 1940).

Notevole è stato il contributo della donna americana nell'ultima guerra: 300.000 si sono arruolate nei servizi ausiliari dell'esercito, della marina e dell'aeronautica, mentre ben 4.763.000 hanno lavorato in industrie di fabbricazioni di guerra: altre hanno assolto i compiti lasciati dai rispettivi mariti richiamati alle armi, specialmente nelle campagne si sono viste donne cantoniere ferroviarie, autiste, conducenti di tram e di autobus.

Un'altra caratteristica della donna americana è il suo spiccato spirito associativo. Sono poche quelle che non appartengono almeno ad un'organizzazione, sia essa la parrocchia, il sodalizio umanitario, il circolo ricreativo e culturale; si tratta, spesso, di grandi organizzazioni aventi anche una ragguardevole forza pubblica e responsabilità civile, come, per esempio, la "Lega delle Donne Elettrici" e le potenti organizzazioni sindacali.

Presso il Ministero del Lavoro esiste un apposito servizio che si occupa appunto delle condizioni di lavoro della donna, della legislazione in materia, delle statistiche relative, che servono di studio ad enti internazionali, come le Nazioni Unite, l'Organizzazione Internazionale del Lavoro, ecc.

**Frieda S. Miller**
(Esclusivo per «Fraternità»)

# Incontro con Rex Stewart

*Su un treno in viaggio verso New York sedevano, nel medesimo scompartimento, una signora e un signore. Quando vi entrò un negro colossale la signora esclamò: "C'è puzza di caviale"; il signore aggiunse: "I suini hanno cambiato colore". Il negro capì l'antifona ed intervenne: "Scusino: sono entrato per distrazione in un carro bestiame. Buon viaggio".*

*Questa storiella, che è divenuta celebre negli Stati Uniti, è molto significativa. Esprime la persistenza dei pregiudizi razzisti da parte di taluni americani e lo spirito di emancipazione dei negri.*

*I sedici milioni di negri statunitensi hanno dato troppe prove di maturità per subire ancora umilianti ingiustizie da quello che essi definiscono il "pericolo bianco". Accusati di essere indolenti, privi di intelligenza e di bellezza fisica, essi sono diventati giornalisti, scrittori, poeti, cantanti, attori, musicisti, direttori di orchestra, campioni sportivi.*

*Una donna negra ha funzioni di giudice ordinario in un tribunale di New York ed altre donne occupano cariche elevate nelle pubbliche amministrazioni. Un negro è stato fatto cardinale da Pio XII. Senza dubbio il coloured people è in piena ascesa. I suoi figli più rappresentativi girano il mondo, suscitando nel pubblico un sentimento di sincera ammirazione, che annulla la diffidenza e l'ostilità propria dei pregiudizi.*

*Con questo stato d'animo di aperta simpatia fu salutata recentemente anche in Italia Katherine Dunham, l'affascinante danzatrice della Rapsodia dei Caraibi.*

*Ora è la volta di Rex Stewart, una delle migliori "trombe" del mondo. Rex Stewart ha circa 40 anni. Non molto alto, anzi massiccio, ha un viso sorridente e parla con un accento perfetto. Alieno dalla pubblicità è tuttavia cortese ed affabile nella conversazione.*

*Stewart è un veterano del jazz. Lavorò per undici anni con Duke Ellington a New York. Poi fu con Louis Armstrong nella "Henderson band" pure a New York. Con queste due grandi firme della musica negra, Stewart collaudò e perfezionò le sue doti naturali. Quando si sentì in possesso di una tecnica perfetta e di una notorietà ormai sicura, organizzò un'orchestra tutta sua, con la quale prese a girare il mondo. Ha viaggiato in molti paesi cogliendo successi di cui egli, nella sua modestia, neppure vuol dirci.*

*Gli parliamo dell'opera che FRATERNITA' svolge contro i pregiudizi di religione e di razza. Egli apprezza il nostro lavoro, per il quale esprime parole di compiacimento. E quando gli porgiamo una collezione del nostro giornale ci ringrazia commosso.*

To Fraternita, Best wishes, Rex Stewart

*«Non è dunque soltanto negli Stati Uniti — egli ci dice — che si combatte contro il razzismo e contro l'inferiorità cui i negri sono ingiustamente condannati. Mi rallegro con voi e vi auguro ogni successo...».*

*E nel congedarsi ci dona una sua fotografia accompagnata da una dedica augurale. E' l'augurio non solo per noi, ma per i nostri lettori ed amici che operano per l'uguaglianza e la libertà di tutti gli uomini.*

**Sicor.**

## I. R. O. SIGLA DI CIVILTA'

# La vita è ricominciata per 800 mila profughi

*« Displaced Person » può voler dire polacco, russo, ebreo, zingaro o ex-cittadino degli Stati Baltici, ma questi aggettivi si riferiscono soltanto al passato e non hanno alcuna attinenza con la situazione attuale. Può essere stata la politica hitleriana di asservimento a cacciar via la « displaced person » dal suo ambiente; oppure ciò può essere dipeso dalla minaccia della persecuzione razziale e dello sterminio. Molti di questi profughi sono fuggiti davanti all'avanzare della guerra integrale, e degli sconvolgimenti politici che la accompagnano. Ma, qualunque sia stato il disastro originario, le conseguenze sono sempre le stesse: uno stato di febbrile sospensione, una esistenza rovinata.*

*Nessuno ha mai stabilito con precisione quanti sono quelli che alla fine della guerra si trovavano in questa situazione. Forse 2 milioni, forse 3. Questa immensa massa fluttuante di profughi costituiva uno dei problemi più gravi che la guerra avesse lasciato dietro di sè. Agli occhi dei profughi le autorità costituite devono essere sembrate forze terribili e impersonali che li sospingevano di qua e di là senza tener conto dei loro desideri, come capi di bestiame. Tuttavia, a poco a poco, la situazione migliorò e i profughi poterono sperare dal futuro qualche cosa di più che una mera sopravvivenza fisica.*

*Questo sforzo di riabilitazione raggiunse la fase dell'organizzazione pratica con l'istituzione della Commissione Preparatoria dell'Organizzazione Internazionale per i Profughi, ente che sorse sotto l'egida dell'ONU. L'ammontare del contributo fisso da devolvere e lo statuto dovevano essere approvati dai governi di almeno 15 delle Nazioni Unite e la cosa richiese un certo tempo. Ma il problema era così immenso e urgente che si pose mano ai lavori appena possibile, nel luglio 1947, allorchè entrò in funzione la Commissione Preparatoria, grazie ai contributi volontari di alcuni soltanto degli Stati membri. Ora, a quasi due anni di distanza, l'ente ha trionfalmente superato le difficoltà iniziali e ha preso il suo posto nell'orbita delle Nazioni Unite; gli Stati che non sono ancora membri dell'ONU potranno entrare a farne parte.*

*L'ente, conosciuto col nome di I. R. O., si assunse la responsabilità di mantenere e proteggere 705.000 « displaced person », il che voleva dire dare alloggio, cibo, vestiario e assistenza medica a questa massa di profughi. Contemporaneamente l'IRO prese cura di un'altra massa di persone che non dovevano essere mantenute ma riabilitate, per le quali, in altre parole, si doveva trovare un posto nella società umana. Circa un milione e mezzo di persone richiedeva l'opera dell'IRO; alcuni volevano tornare in patria, altri volevano stabilirsi all'estero, e via di seguito.*

*Si tende a considerare questo problema come puramente europeo ma in realtà l'ente funziona anche nell'Estremo Oriente, sopratutto per i cinesi.*

*Il compito più urgente, a prescindere dal mantenimento dei profughi, era quello della loro classificazione; si dovevano prima separare quelli che volevano essere rimpatriati da quelli che volevano stabilirsi in un nuovo paese per cominciare una nuova vita. Poi si dovevano dividere i profughi in gruppi etnici, classificarli per età, sesso e occupazione, operazione quest'ultima che presentava speciali difficoltà; infatti, per il presente, il profugo non ha occupazione. In passato può aver fatto il medico o l'avvocato; in futuro svolgerà una qualsiasi attività che lo metta in grado di essere accolto come un elemento utile nel paese in cui andrà a stabilirsi. Perciò mantenimento del profugo significa anche terapia del lavoro, assistenza consultiva e tirocinio alle arti e mestieri. Questa vastissima opera di registrazione procede continuamente e, quantunque sia ancora ben lontana dalla meta, già sono state catalogate più di 800.000 persone.*

* * *

*È impossibile fare una rassegna dettagliata dell'azione dell'IRO e ci limiteremo a citare un brano della relazione statistica dell'IRO.*

*« Sparsi per la Germania, l'Italia, l'Austria e il Levante vi sono 662 Centri di smistamento e addestramento, ospizi per fanciulli, ospedali e istituti vari. Questi centri danno alloggio, vitto e vestiario ai profughi, oltre all'assistenza medica e l'addestramento professionale; inoltre, è consentito ai profughi di lavorare per quanto è reso possibile dall'economia del paese in cui si trovano. Molti contribuiscono finanziariamente al proprio sostentamento: attendono alle varie mansioni necessarie nel campo, insegnano ai fanciulli, prestano assistenza alle infermiere e ai medici, lavorano la terra, ecc. I profughi sono completamente liberi di entrare e uscire dal campo e molti centri di smistamento assumono l'aspetto di veri e propri villaggi, con una popolazione di molte migliaia di abitanti, con le loro scuole, chiese e centri di ricreazione».*

*Troviamo in questa relazione un quadro commovente del modo in cui questa gente sradicata dal proprio paese cerca di organizzarsi una vita sociale, anche se artificiale e temporanea. La relazione sorvola sull'ambiente in cui queste attività fioriscono; sugli alloggi piccoli e poco accoglienti, sugli edifici dall'aspetto deprimente e, spesso, inadatti allo scopo. L'umanità però trionfa nonostante questi inconvenienti, l'umanità degli organizzatori e quella degli organizzati.*

*Durante il primo anno di attività più di 51.000 persone sono state rimpatriate e quasi 205.000 sono state aiutate a stabilirsi in nuovi paesi, nonostante le difficoltà create dal nazionalismo post-bellico, dalle leggi contro l'immigrazione e l'atteggiamento negativo di molti sindacati e organizzazioni di lavoratori. Complessivamente, dunque, l'IRO, durante il suo primo anno di vita, riuscì a sistemare oltre 250.000 profughi, ma ne restano ancora circa un milione da sistemare. Che cosa riserva loro il futuro? Due importanti fatti recenti sono venuti a rischiarare l'orizzonte. Gli Stati Uniti hanno approvato una legge in base alla quale nei prossimi due anni saranno accolti profughi e fanciulli rimasti senza famiglia, fino a un massimo di 205.000. L'Australia è disposta ad accoglierne 200.000 durante i prossimi anni; prendendo in considerazione le possibilità offerte da altri paesi, come il Canadà, la Gran Bretagna e i paesi Sud Americani, l'IRO ritiene di poter condurre a termine la sua opera entro il prossimo anno.*

*C'è però una importante osservazione da fare: gli organi di queste varie nazioni, incaricati di scegliere i profughi immigranti, sono naturalmente e inevitabilmente portati ad effettuare una selezione; si preferiscono persone nel pieno delle loro forze, tecnicamente addestrate e immediatamente produttive. Sorge il grave pericolo che, per il periodo in cui l'IRO intende terminare la sua opera, verso il luglio del 1950, rimangano tutti i reietti e i figli di nessuno, quelli che i realisti chiamano « bocche inutili ».*

*Per citare le parole del Direttore Generale dell'IRO, « le famiglie dei profughi che trovano buona accoglienza presso le commissioni selezionatrici sono quelle che comprendono solo gente abile al lavoro. Se in una famiglia c'è una persona che, per una ragione o per l'altra, non potrà mai dedicarsi a una attività produttiva, viene a mancare ogni speranza di sistemazione e tutta la famiglia si trova ad essere esclusa da ogni paese. In alcuni casi, per il bene della maggioranza, succede che una famiglia si separi dalla persona che non può bastare a se stessa, e accetti la nuova sistemazione abbandonando nel campo questa persona. Ma in molti altri casi i vincoli famigliari sono così forti che si resiste alla tentazione e così l'intera famiglia preferisce rinunciare a ogni speranza di una buona sistemazione pur di non separarsi dalla persona che nessun paese vuole accogliere. La soluzione di questo grave problema dipenderà dall'interpretazione che le varie nazioni daranno al concetto di sistemazione famigliare ».*

**Christopher Serpell**
(esclusivo per « FRATERNITÀ »)

# I QUACCHERI IN GERMANIA

## esempio di solidarietà

Gli uomini reagiscono in generale favorevolmente, allorchè li si tratta amorevolmente, come esseri umani. E' il segreto che fa dei centri Quaccheri in Germania un punto di luce nel quadro tristissimo dell'occupazione.

Mittelhof, il più grande centro degli « Amici », si trova a Nicolassee, nei sobborghi di Berlino. Esso è un esempio stupefacente di attività quacchere.

Mittelhof ha naturalmente le sue attività organizzate. Il Centro è installato in una casa privata, di 73 camere, che i Quaccheri hanno sistemato. Il lavoro è svolto in collaborazione tra Americani e Tedeschi, e fondato su criteri di parità assoluta. Il consiglio direttivo, ad es., comprende 6 quaccheri tedeschi, un solo quacchero americano e tre tedeschi di altre confessioni.

Il centro prende cura di giovani e di anziani nella misura che le limitate possibilità lo permettono. Un asilo si occupa di numerosi bambini le cui madri lavorano. Per coloro che han meno di vent'anni, sono organizzate classi in cui si studiano lingue, cori, danze, e altre materie interessanti e dilettevoli.

Gli adulti trovano a Mittelhof un tetto sotto cui riparare e istruirsi al tempo stesso. Il Centro ha organizzato dei gruppi per la discussione d'importanti argomenti, diretti da educatori americani e tedeschi. Conferenze locali, nazionali e internazionali si tengono a Mittelhof. Un seminario, di recente fondato, ha condotto a Mittelhof 33 studenti.

Mittelhof aiuta inoltre la popolazione a risolvere il difficile problema del vestiario, problema che diviene più arduo ogni giorno, mentre si fa meno sentire quello del cibo. Si riparano centinaia di paia di scarpe; ingenti quantitativi di abiti usati vengono rimessi in buono stato, e i vari rami della tessitura apportano una utile occupazione ai tedeschi già pratici.

Si sbaglierebbe, tuttavia, considerando i soccorsi materiali e le attività organizzate, come il solo contributo di Mittelhof alla ricostruzione della Germania. L'atmosfera umanitaria, serena e dolce del Centro esercita una influenza assai benefica. Numerosissime lettere inviate alla Direzione di Mittelhof lo attestano.

(Dal periodico *L'ESSOR* di Ginevra trad. autorizz. di Guido Ceronetti).

# RICORDO DI EDOARDO ROGGERI

*Nello scorso maggio è mancato a Torino, all'età di 67 anni, il noto pubblicista Edoardo Roggeri. Già ufficiale di marina, aveva da anni abbandonato la carriera militare per incompatibilità col regime fascista. Subì 3 anni di confino a Ventotene per la sua coraggiosa professione di fede. Esperto di musica e di letteratura, scrisse una biografia di Schubert ed un volume critico su Heine. Spirito eclettico ed amabile, collaborava attivamente a giornali e riviste ed era un brillante ed arguto conferenziere. Ma soprattutto fu un uomo libero, che in tempi di servilismo e di tirannia diede un esempio di dignità e di fermezza incomparabili. La sua coscienza di uomo libero ed illuminato lo spinse ad aderire fin dall'inizio al programma di FRATERNITA' del quale fu apprezzato collaboratore in ogni tempo.*

*Crediamo che il miglior modo di ricordare Edoardo Roggeri sia quello di pubblicare il testo di una sua* «lettera aperta al dott. Everett R. Clinchy, presidente della National Conference of Christians and Jews» *per la realizzazione di* «un film che non si è fatto e si dovrebbe fare».

* * *

Nel 1938, quando la persecuzione razzista di Hitler prese decisamente le mosse, pensai che una pronta e potente contropropaganda avrebbe potuto, se non arrestare il torrente antisemita germanico, almeno arginarlo creando a favore dei perseguitati una solidarietà internazionale. Già per letture precedenti la mia immaginazione era stata colpita da due grandi figure di ebrei tedeschi: Albert Ballin e Walter Rathenau.

Grande armatore il primo che, con mezzi del tutto pacifici, aveva assicurato alla Germania la preminenza nelle linee marittime atlantiche; trascendentale uomo di affari il secondo che, a capo delle «Organizzazioni delle materie prime», contribuì più di ogni feld-maresciallo a sostenere la resistenza bellica dell'Impero assediato. Il primo non resistette alla tragedia della Patria; mentre altri, colpevoli in pieno, vi si adattarono e sfruttarono in essa le possibilità di personali successi, e cercò, pare, nel suicidio l'evasione dal suo mondo crollato. Il secondo fu ucciso nel 1922, essendo ministro degli Esteri e reduce dal Congresso di Genova ove aveva gettato le basi per una collaborazione e federazione europea, da una banda di giovinastri in cui si possono ravvisare i primi adepti del nazismo.

Con i dati raccolti stesi una trama cinematografica ed attraverso persona fida la mandai in america. Numerose erano in essa le scene significative.

*Ballin.* — L'infanzia tra la selva delle alberature nel porto di Amburgo; l'attività prodigiosa a 24 anni come agente di una Società di trasporto emigranti; i viaggi mondiali in incognito sui grandi piroscafi delle sue Società per analizzarne il funzionamento; i colloqui con Guglielmo II nella palazzina di caccia di Sant'Uberto, nei quali i due stavano confidenzialmente seduti accanto sul letto dell'Imperatore; gli incontri con Bismarck in uno dei quali il Cancelliere gli disse che Amburgo sarebbe stato il primo porto del mondo se nella città vi fossero diecimila ebrei di più; le grandiose accoglienze che gli fece New York quando vi si recò con il transatlantico «Deutschland», ove aveva preso pure imbarco il Principe Enrico, fratello dell'Imperatore (di tale avvenimento vi sono certo le traccie negli archivi fotografici americani); gli sforzi per impedire lo scoppio del primo conflitto europeo lottando contro von Tirpitz e Bettman-Hollweg, appoggiandosi a Churchill e Sir Ernest Cassel; la tragica fine e molte altre scene significative della sua vita.

*Rathenau.* — Il tirocinio nell'officina del padre fondatore dell'A.E.G. dopo che la vista delle lampadine di Edison ad una esposizione (di Parigi o di Berlino) lo illuminò sulle possibilità di sviluppo dell'elettrotecnica. Lotte tra la tendenza letterario-filosofica e il desiderio paterno di averlo collaboratore.

Disagio per il senso di inferiorità che risentivano gli ebrei germanici e l'altezzosità verso di loro dei «*junker*» vacui e tradizionalisti. A 35 anni egli si sente «*uno dei trecento uomini che dirigono il destino economico del mondo*».

Accoglienze a corte. Avrebbe ottenuto tutto abiurando il giudaismo, ma tenne fede ai padri. Nel 1907 ostacola la politica degli armamenti. Per disciplina nazionale svolge attività formidabile durante la guerra. Conferenza economica di Spa e lotta contro Hugo Stinnes; conferenza di Genova a palazzo S. Giorgio nella fastosa sala cinquecentesca perennemente illuminata a luce artificiale, ove getta le basi della Federazione Europea, il che provoca l'ira dei nazionalisti tedeschi. Minaccie alla sua vita; canzoni offensive («*Abbattiamo Walther Rathenau – Il maledetto Ebreo!*»).

«*L'associazione dei Leali*», primo covo nazista. I protagonisti del complotto. Visita di un prete cattolico che lo informa del pericolo che gli sovrasta. Suo assassinio mentre si reca in auto al Ministero. La vicenda, nella quale compare anche una eletta figura femminile che di Rathenau fu amica e consigliera, si chiude con la scena in cui la madre di Lui detta una lettera tutta pervasa di spirito cristiano alla madre del principale assassino, Wener Techow: «Con dolore infinito tendo la mano a voi, la più infelice di tutte le madri. Dite a vostro figlio che nel nome e nello spirito di colui che egli ha ucciso, gli perdono. Se avesse conosciuto mio figlio, l'uomo più nobile che la terra abbia mai prodotto, avrebbe rivolto l'arma contro se stesso piuttosto che servirsene contro di lui. Possano queste parole portare la pace alla vostra anima».

Il film che non fu realizzato nel 1938 quale tempestiva difesa contro l'attacco nazista, dovrebbe essere lanciato oggi per rendere omaggio alle due elette figure e rinverdirne la memoria presso le giovani generazioni, per le quali essi sono forse degli sconosciuti.

EDOARDO ROGGERI

* * *

I bimbi giocano con i soldatini di piombo come se fossero degli uomini; e poi, da grandi, giocano con gli uomini come se fossero soldatini di piombo.

E. R.

## Il Congresso mondiale contro il razzismo

Il 9 e 10 aprile ha avuto luogo a Parigi il congresso dell'*Union Internationale contre le Racisme*. All'assemblea hanno partecipato i rappresentanti di numerosi Paesi. Il congresso ha salutato con un lungo applauso il messaggio del nostro Direttore che non aveva potuto intervenire personalmente. Il Segretario generale Simon Wichenè, ha esposto il programma dell'U.I.C.R.: pacificazione fra Ebrei ed Arabi, pace nel Viet-Nam, lotta contro l'antisemitismo, la xenofobia, il colonialismo ed ogni altra discriminazione, abolizione dei campi di concentramento, applicazione della «*Dichiarazione universale dei diritti dell'Uomo*» Sono state approvate diverse importanti mozioni che la mancanza di spazio ci impedisce di pubblicare.

## RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

«GIORGIO FOX E LA RELIGIONE LAICA DEGLI AMICI» (nel terzo centenario dell'origine del movimento) contributo alla formazione di libere coscienze religiose, a cura del prof. Giovanni Pioli, Milano.

«GOVERNO MONDIALE E LEGGE MONDIALE» conferenza tenuta a Bolzano il 30 giugno 1948 dal conte Teodoro Wolkenstein - Trostburg su invito dell'Associazione Nazionale Donne Elettrici, Trento 1948.

«COMMON GROUND» a cura del *Council of Christians and Jews*, vol. III, n. 3, maggio-giugno 1949, Londra.

## PERCHE' VIVA FRATERNITA'
PERIODICO INDIPENDENTE

L'aiuto che abbiamo chiesto ai lettori, ai simpatizzanti, agli amici è giunto da molte parti al nostro giornale, quale prova certa che le idee da esso rappresentate riscuotono consensi ed approvazioni sempre crescenti.

Purtroppo gli aiuti sono assolutamente sproporzionati al costo del giornale. L'acquisto e la riproduzione di una sola fotografia costa migliaia di lire. Le spese di composizione, stampa, diffusione, trasporto e corrispondenza rendono sempre più difficile mantenere l'impegno preso coi nostri lettori.

Ci sono gradite le lettere di adesione, ma occorre che esse ci rechino anche un aiuto concreto. Ringraziamo coloro che hanno già risposto al nostro appello e rinnoviamo l'invito a tutti gli amici perchè intensifichino i loro nobili sforzi, svolgendo opera di propaganda e persuasione.

Ricordiamo che le somme raccolte debbono essere versate sul conto corrente postale 2/35445 oppure inviate alla amministrazione di FRATERNITÀ (piazza Solferino 3, Torino).

### III° Elenco dei sottoscrittori

| Nome | | Importo |
|---|---|---|
| Tedeschi Emanuele (TORINO) | L. | 300 |
| Ing. Fubini Giorgio (TORINO) | » | 300 |
| Dott. Diena Alda (TORINO) | » | 300 |
| Sezione Israelitica (S. NICANDRO) | | 2.000 |
| Rag. Coen Giovanni (TORINO) | » | 5.000 |
| Jacchia Arturo (TORINO) | » | 800 |
| N. N. (BIELLA) | » | 5.000 |
| Vita Laura (TORINO) | » | 100 |
| Dott. N. S. (TORINO) | » | 10.000 |
| | L. | 23.800 |
| Elenco precedente | » | 25.600 |
| Totale | L. | 49.400 |

Direttore respons.: Dott. BRUNO SEGRE
*Autoriz. Tribunale di Torino n. 343*
IST. GRAF. BERTELLO - BORGO S. DALMAZZO

# Parlano i lettori

## Scuola di assassinio?

"*Alla scuola Allievi Ufficiali di Lecce, l'ultimo corso di quest'anno, si insegna agli aspiranti in grado che le pattuglie in perlustrazione di notte nella cosidetta "terra di nessuno" fra le linee nemiche, non debbono far prigionieri per essere più libere nei movimenti; nel caso che qualcuno alzi le braccia e si arrenda bisogna semplicemente assassinarlo con un'arma bianca per non far rumore e non richiamare l'attenzione del nemico. Tutto questo è semplicemente mostruoso ed indegno di un Paese civile come crede di essere il nostro. Ho stentato a crederlo, ma l'amico che mi ha riferito questo orrore ha ricevuto personalmente un simile insegnamento ed anzi si è alzato per protestare. Non ha voluto rilasciarmi un'attestazione firmata perchè non ha ancora finito il periodo di ferma... Questa non è scienza militare, ma arte di delinquenti*".

**Nino Crifò Conti** (Catania)

Il nostro amico ha perfettamente ragione e la sua indignazione è quella di tutti gli onesti. Il fatto che egli cita non è però che un episodio di una realtà generale che va esaminata a fondo. Un'analisi di questa situazione generale della nostra epoca è stata fatta da Mario Carrillo in un articolo intitolato "*La consacrazione dell'assassinio*" (apparso nel "Il Corriere di Trieste" del 20 maggio 1949) e che in parte riproduciamo.

Crediamo che le parole di M. Carrillo siano il miglior commento alla denuncia del nostro amico lettore:

"Tutti i servizi dello Stato, i lavori pubblici, l'istruzione pubblica, la diplomazia, le istituzioni giuridiche, la famiglia ed i suoi costumi, tutto funziona per la guerra, oggi. L'economia riposa su vecchi valori guerrieri, la cultura è una cultura di società guerriera e persino l'educazione attuale è piena di simboli che provengono direttamente da tradizioni belliche. Tutte queste cose producono la guerra ed il poterle distruggere, rappresenta un lavoro formidabile.

Bisogna considerare che è occorso un lavoro enorme di falsificazione e di corruzione, per costituire la presente società umana e l'attuale civilizzazione, che esce dal Decalogo e dal Comandamento: «Non uccidere», per giungere alla consacrazione quasi religiosa dell'assassinio. Tutta questa immensa corruzione secolare ha stretto i vincoli di innumerevoli interessi, le cui propagazioni sono divenute ereditarie. Su queste basi, sono state costruite delle istituzioni che hanno un'apparenza venerabile.

La sovranità nazionale, che riserva intieramente il diritto, per uno Stato, di ricorrere alla guerra, se l'onore e gli interessi fondamentali, o periferici — a discrezione delle quattro persone che governano — della nazione sono minacciati, è inconciliabile con la pace.

La diplomazia dello Stato è rimasta oggi quella dello Stato militare: non vi è nulla di più contrario alla filosofia del produttore. E' difficile trovare un anacronismo più stupido della diplomazia attuale che si pone come obiettivo di mantenere gli affari dei vicini nella più grande difficoltà possibile. Su questa concezione, la maggior parte dei diplomatici sono d'accordo. Dopo questa guerra sono stati tenuti nella massima stima tutti quei diplomatici, nazionalisti integrali e di cui buona parte ha partecipato a qualcuno dei tre congressi pacifisti parigini, che hanno voluto dimostrare che la pace e la grandezza dei vincitori esigevano la divisione della Germania, la decomposizione della Russia, la frazionatura del Giappone e tutte le dislocazioni possibili, in casa dei vinti, del militarismo vincitore. Questa concezione poteva aver senso ai tempi in cui uno Stato, che aveva una fondazione militare, non poteva essere sicuro che quando, a fianco suo, nessuna forza militare eguale poteva minacciarlo.

Nei nostri tempi, questa concezione non è soltanto immorale, è stupida: la potenza di uno Stato non è determinata dall'impotenza del vicino, essa proviene dalla sua stessa potenza produttiva. E' imbecille, per uno Stato, il dislocare in casa del vicino una parte qualsiasi della forza che potrebbe essere adoperata per il proprio sviluppo. Bisogna dunque scardinare tutta la vecchia diplomazia, i suoi intrighi, i suoi veleni e le sue prostituzioni di gran machiavellismo.

L'interesse che è alla base dell'educazione attuale, è l'arte di conciliarsi il favore dei più grandi e dei più potenti, di mettersi nel loro seguito, di beneficiare dei vantaggi che essi dispensano e di essere associati, in un modo qualsiasi, materialmente e moralmente, ad una vittoria riportata da loro. Il nostro saluto non è un saluto di eguali. Al saluto del civile che si scopre la testa, il militare risponde con un saluto che gli è proprio e che viene considerato come ineducazione, quando è riprodotto dal civile. La stretta di mano non è affatto un gesto di cameratismo, di fraternità o di eguaglianza, essa è, all'origine, il segno della pace tra due guerrieri. Si tende la mano destra, perchè essa mostra che si è disarmati. Il gesto è stato esteso agli uomini non guerrieri, ma ha conservato il suo senso originale. I nostri costumi e la nostra educazione sono ancora, praticamente, le sopravvivenze delle differenti classi aristocratiche, i cui nomi ed i cui titoli, veri e falsi hanno ancora socialmente più importanza di quanto non lo abbiano i titoli costituiti dalle scoperte scientifiche, dalle invenzioni lavorative e dal sudore della fatica umana.

E poi, soprattutto, la cultura, la cultura attuale, a cui sono attaccati tanti uomini che si dicono o che si credono repubblicani, democratici o socialisti o cristiani, fa parte integrante del sistema guerriero. Essa è sempre stata organizzata, articolata, animata per sostenere un edificio politico, economico, sociale e morale, dove una minoranza beneficia dei privilegi seri, ma che rimane sempre una cultura fatta soprattutto per mettere completamente il sistema di vita sotto la protezione del sistema guerriero e per piazzare il diritto alla guerra, al di fuori di ogni attacco".

## Pacifismo cinese

"*In queste ultime settimane tutti i giornali pubblicano ampie cronache della guerra civile in Cina fra comunisti e nazionalisti. L'opinione pubblica è indotta, da questi notiziari, a credere che anche la Cina sia un paese come gli altri, amante del militarismo e delle rivoluzioni.*

*Mi pare quindi opportuno citare di Lin Yutang, il celebre autore del libro* "Il mio paese e il mio popolo" (capitolo 2°) *la pagina dedicata al pacifismo cinese:*

"Il pacifismo è questione di penetrante comprensione umana. Se l'uomo potesse imparare ad essere un poco più cinico, sarebbe anche un pò meno predisposto a guerreggiare. E questo è forse il motivo per cui tutti gli uomini intelligenti sono codardi. I Cinesi sono i peggiori combattenti del mondo perchè sono una razza intelligente, sostenuti e nutriti dal cinismo taoistico e dall'accento posto dal Confucianismo sull'armonia come ideale di vita. Non combattono perchè sono il popolo più calcolatore e interessato che sia al mondo. Il comune ragazzo cinese, sa quel che non sanno gli uomini di stato europei in capelli grigi e cioè che a combattere i casi sono due: morto o mutilato si tratti di individuo o di nazione... Il pacifismo cinese è anche questione di temperamento.

La coscrizione obbligatoria è ignota e i soldati che combattono son povera gente che non saprebbe in quale altro modo guadagnarsi il pane... La gente perbene non si batte mai nella Cina. Perchè "il buon ferro non si trasforma in chiodi e la gente perbene non si trasforma in soldati".

**Mario Uberti** (Milano)

La Cina è un paese pacifista ed antimilitarista perchè possiede in grande misura il senso di *humour*. Il suo umorismo l'ha dimostrato inventando la polvere da sparo e utilizzandola per festeggiare coi fuochi artificiali il natalizio dei nonni. Cosa mostruosa per qualche generale di nostra conoscenza. Anche in Cina i generali, quando l'esercito è sconfitto, si danno alla fuga insieme alle loro concubine. Forse è per questo che un proverbio cinese dice: "Quando un grande albero precipita le scimmie si disperdono".

Se vi piace **FRATERNITÀ**
se condividete le nostre idee
**ABBONATEVI e SOTTOSCRIVETE**

## SCIOCCHEZZAIO

*L'organetto confessionale dell'Unione contro l'intolleranza, in una noterella anonima, nega di farci concorrenza sleale dicendo anzi che noi si "si gioca l'equivoco" (sic).*

*Non stupisce che la verità sia trattata come la grammatica. E la verità non è precisamente quella del corsivista. Infatti chi ha creato* di sua iniziativa *nell'ottobre 1947 FRATERNITA' – e cioè testata, sede direzione e lavoro – è colui che oggi ancora la dirige, non più portavoce di una associazione di 58 individui, ma organo indipendente e quindi distinto in una nuova serie di numeri.*

*Se FRATERNITAS non sfrutta il nostro successo perchè ha adottato una testata che confonde i lettori mentre era facile trovare nelle 1200 pagine del Rigutini un altro vocabolo o, in mancanza di fantasia, accontentarsi della denominazione "bollettino dell'Unione ecc."? Perchè, dopo il primo numero, apparso due mesi dopo di noi, ha sentito il bisogno di assumere il formato, l'impaginazione, le rubriche di FRATERNITA' e ristampare persino parte del nostro notiziario internazionale? Tutto ciò si spiega con una sola parola: malafede.*

*Quanto all'invito pomposo per una* Federazione Italiana di Associazioni *(che non esistono), mettiamo in guardia gli ignari dall'affermazione che* l'International Council of Christians and Jews *– il quale non ha affatto voce presso l'O. N. U. – abbia affidato all'Unione compiti federativi del genere. E questo come si spiega? Con un'altra parola: bluff.*

*L'egregio corsivista ricorda la favoletta d'Esopo sul lupo e l'agnello. Ma forse egli non rammenta la favoletta della volpe che tentò invano di afferrar l'uva troppo alta per lei e che andandosene con la coda fra le gambe mormorò:* "Nondum matura est".

E.

## SULLO SCHERMO

**«La Grande Missione»** (produttore Darryl F. Zanuck, interpreti Tyrone Power, Linda Darnell; regia di H. Hatbawy).

E' la storia dei Mormoni, una setta riformista americana che subì fierissime persecuzioni a causa della sua fede. Il film illustra con grandiosità di mezzi ed efficacia drammatica l'epica vicenda vissuta nello scorso secolo da questo gruppo di americani che volevano costruirsi un'esistenza ispirata ai principii del loro Capo e che dovettero patire stragi e rovine — esempio storico di intolleranza religiosa in lotta con una suprema abnegazione — sinchè sulle rive del Lago Salato costruirono la loro città, Salt Lake City, liberi finalmente di professare la loro fede e di vivere senza persecuzioni o nomadismi forzati.

Questo notevole film è qualcosa più di una evocazione storica è una testimonianza ideale, una «presenza» che avvince e guida gli uomini a raggiungere, oltre ogni ostacolo, il compimento della propria Causa.

# FRATERNITÀ

PERIODICO INDIPENDENTE

N. 5-6 (nuova serie) – Luglio-Agosto 1949 Lire 20

Direzione, Redazione, Amministrazione: Torino, Piazza Solferino, 3 - Telef. 49082 — Spedizione in abb. postale (gruppo III) - C/C Post. 2/35445 — Una copia L. 20 - Abbonamento annuo L. 200 - Estero L. 300 - Sostenitore L. 1000 - I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono - Pubblicità: Lire 40 al millimetro di colonna oltre alle tasse governative.

## Bimbi e pistole

Sono passati molti anni. Felice possessore di un pezzo da cinque lire correvo ad uno dei tanti Luna-Park cittadini, gioioso di cavalcare per ben dieci volte i bianchi destrieri della giostra "Peter".

Tra il frastuono degli organetti e le grida dei compagni di cavalcata, spronavo il cavallo di cartapesta illudendomi di raggiungere una ragazzina mollemente adagiata su di una barca della stessa giostra, raggiungerla e riceverne un sorriso in premio del mio ardimento.

Oggi, stanco e disilluso, sono tornato a visitare dopo tanti anni un Luna-Park. Ancora i baracconi variopinti, il frastuono e la folla, ma non più quelle giostre – sognati ippodromi di cavalli in fila – non più quei bimbi – ingenui cavalieri premiati da un sorriso.

Le giostre sono diventate campi di battaglia per la fantasia dell'infanzia, e, come la tecnica insegna agli eserciti, si sono motorizzate. I cavalli della "Peter" sono diventati carri armati con mitragliatrici di legno, motocicletta col parabellum issato sullo sterzo, aero bombardieri muniti di leve per lanciar proiettili.

Attorno alle giostre, i genitori, cioè i bimbi di ieri. Guardano i bimbi indaffarati nel funzionamento di quelle finte armi; la mitragliatrice che ripete ta-ta-ta, il parabellum che fa pum, il carro armato che sgranocchia il suo cigolio.

La giostra si ferma... I bimbi scendono esclamando: "Hai visto mamma, come l'ho ammazzato sul colpo il nemico che mi stava dinnanzi sulla motocicletta...".

"Bravo, sei un carrista in gamba...".

Questo accade oggi in un qualunque Luna-Park.

* * *

Siamo contro la guerra, contro ogni specie di violenza, sottoscriviamo petizioni contro i patti militari, partecipiamo ai congressi per la pace, teniamo conferenze, predichiamo la fraternità e poi, per divertire i nostri bimbi, comperiamo piccole pistole, che nel movimento e nel rumore si sforzano di sembrar vere. Sorridiamo: non sono che innocui giocattoli di latta, pezzi di legno lavorato. I bimbi non possono farsi male né danneggiare altri.

Purtroppo non è così. Quelle armi sono qualcosa di più di un pezzo di latta o di legno; sono il simbolo di una realtà crudele e sanguinaria, lo strumento degli istinti peggiori che fermentano nel subcosciente di ogni bimbo.

Usandoli, egli uccide la sua innocenza e il suo candore ed impara ad uccidere il suo amico o il suo fratello. Quei giocattoli sono *cose vere* nella sua immaginazione. I sentimenti nuovi che si formano nella sua psiche plasmeranno la sua personalità di domani.

E domani il bimbo di oggi ucciderà un uomo sul campo di battaglia o per le vie insidiose della città. Un ricordo lontano ecciterà la sua forza bruta, la voce primitiva che l'educazione avrebbe dovuto distruggere e non ridestare.

"*I veri germi dell'uomo futuro* – ha scritto Massimo d'Azeglio – *stanno nelle prime impressioni dell'infanzia, poichè l'uomo è una stoffa speciale in cui la prima piega non scompare più*".

* * *

Ai libri buoni e sani di libere dottrine associamo per i nostri bimbi giocattoli e divertimenti altrettanto buoni e sani. Nessuna imitazione di strumenti che portano la morte, la rovina e il pianto. Non suggestioniamo il loro carattere e la loro volontà al desiderio di adoperare armi, al gusto di usare violenza.

Il fascismo nel consegnare ai bimbi d'Italia (tutti lanciatori di pietre come balilla) il libro ed il giocattolo moschetto segnò sin d'allora la rovina della nostra gioventù. Ma oggi che nuovi orizzonti educativi si sono aperti, dobbiamo donare ai nostri bimbi non carri armati, ma piccoli trattori, non sten o mitra, ma piccole vanghe, non manopole di mitraglie, ma meccani per ingegnose costruzioni. Con arnesi come questi un giorno essi potranno costruire città e navi, sondare campi e miniere, aprire strade nel mondo per il benessere di tutta l'umanità.

* * *

Quando, in un giorno di festa, li porteremo in un Luna-Park, facciamoli montare sui bianchi destrieri delle nostre vecchie giostre, sussurrando ai maschietti di rincorrere coi cavalli quelle bimbe dai dolci occhi e dal ditino in bocca, e a queste di salutare sorridendo i loro inseguitori.

**Dino Diale**

## Il denaro degli italiani

**Per la guerra: sì**
**per la scienza: no**

In Italia mancano gli strumenti per gli studi scientifici. Diventano così impossibili ricerche di alto interesse non soltanto culturale, ma pratico. Molti Istituti di fisica e di chimica agonizzano. Le importanti esperienze sui raggi cosmici che si stanno svolgendo al Cervino dovranno interrompersi per mancanza di fondi. Il Consiglio nazionale delle ricerche, che dovrebbe sovvenzionare queste iniziative, ha ricevuto quest'anno un fondo di appena 250 milioni di lire, di cui 125 vengono assorbiti dai suoi vari impegni (documentazione, microfilm, spese pei Congressi) e i restanti 125 devono essere ripartiti per la sperimentazione tra le varie branche di biologia, medicina, ingegneria, ecc. Cosa possono fare gli scienziati in queste condizioni? E i cittadini possono ammettere che l'Italia rimanga in coda nella gara mondiale per il progresso scientifico? Essi forse ignorano che circa 140 miliardi si spendono per le forze armate e circa 70 per l'istruzione pubblica.

## DALL' O.N.U. AD UN GOVERNO MONDIALE

# 84 Deputati degli Stati Uniti per una Federazione Mondiale

### Una mozione al Congresso degli USA

*Nel mese di giugno 84 membri della Camera dei deputati statunitense hanno proposto di trasformare le Nazioni Unite in una federazione mondiale dotata dei poteri necessari per dare effettiva esecuzione alle proprie leggi.*

*E' stata presentata alla Camera una risoluzione firmata da 61 democratici e 23 repubblicani, con la quale si chiede che questa trasformazione venga inserita tra gli "obbiettivi fondamentali" della politica estera americana.*

*Il deputato Walter H. Judd, repubblicano del Minnesota, uno dei promotori della proposta e membro della commissione della Camera per gli Affari Esteri, ha spiegato che "la risoluzione non deve essere considerata come una direttiva con la quale si imponga al Presidente di intraprendere una revisione immediata dello statuto delle Nazioni Unite, ma come un suggerimento in base al quale egli dovrebbe semplicemente studiare e tare i provvedimenti che si renderanno indispensabili per l'attuazione di una pace giusta e duratura".*

*Hays ha rilevato come i presentatori della risoluzione riconoscono che, prima di poter prendere, per questo fine, concrete misure, molto deve essere ancora fatto per stabilizzare le relazioni russo-americane, nonchè per migliorare la situazione economica mondiale.*

*Ecco il testo della risoluzione:* **"E' opinione del Congresso che debba essere obbiettivo fondamentale della politica estera degli Stati Uniti appoggiare e rafforzare le Nazioni Unite ed agire per trasformare l'organizzazione in una federazione mondiale aperta a tutte le nazioni e dotata di poteri ben delineati e definiti, sufficienti a salvaguardare la pace e impedire l'aggressione mediante la promulgazione, interpretazione ed applicazione di leggi mondiali".**

*I presentatori della risoluzione hanno espresso la speranza che la*

In occasione di un banchetto offerto dal Women's National Press Club di Washington, il Presidente Truman consegna all'ottantottenne pittrice Anna Robertson Moses il diploma di « Donna dell'anno ». Sorregge la vecchia artista la signora Roosevelt, anch'essa « Donna dell'anno » per l'opera prestata come Presidente della Commissione delle N. U. per i diritti dell'Uomo.

*sfruttare ogni possibile occasione per agire in questo senso".*

*Judd ha rilevato che con la presentazione della risoluzione alla Camera si intendeva enunciare "delle misure speciali di politica estera in vista di un obbiettivo a lunga scadenza".*

*Egli ha anche detto che la proposta assumeva "particolare importanza per essere stata avanzata nel momento in cui il patto atlantico ed il programma di aiuti militari all'Europa occidentale occupano una posizione centrale nel quadro della politica estera".*

*Il deputato democratico Brooks Hays del Kansas, altro promotore della proposta, ha dichiarato: "Questa risoluzione conferma la nostra fede e fiducia nelle Nazioni Unite, ma in pari tempo afferma anche la nostra decisione di conferire a tale organizzazione i poteri necessari per elaborare e far rispettare ... commissione della Camera per gli Affari Esteri dedichi presto alcune sedute alla questione. Hays infine ha rilevato che la proposta non è in alcun modo in conflitto con il patto atlantico o con altre leggi.*

### Un grande comizio a New York

*Pochi giorni dopo la proposta alla Camera dei Deputati, fu indetto un grande comizio al Madison Square Garden. Vi parteciparono circa 8.000 persone che ascoltarono con molta attenzione le parole degli oratori. Parlò per primo il giudice aggiunto alla Corte Suprema statunitense, William O. Douglas. Questi chiese l'appoggio dell'Unione Federalista Mondiale, un'organizzazione che propone il rafforzamento delle Nazioni Unite in un sistema di governo mondiale dai poteri ben definiti, basato sulle leggi internazionali ed aperto a tutte le nazioni.*

*Dopo aver affermato che le nazioni più potenti del mondo dovrebbero assumere la direzione del movimento federalista, Douglas ha espresso la convinzione che si dovrebbe fare un tentativo per raggiungere l'unità del mondo attraverso un governo mondiale, anche se "i sovietici potrebbero in definitiva rifiutarsi".*

*Egli ha detto: "Dobbiamo restare fedeli alle Nazioni Unite. Non dobbiamo abbandonarle o indebolirle, ma rafforzarle servendoci della loro struttura organizzativa per sviluppare un sistema di governo mondiale.*

*"In secondo luogo, bisogna offrire a tutte le nazioni di federarsi.*

*"In terzo luogo, la forma di governo mondiale da noi promossa non deve essere concepita come un'alleanza difensiva, nè come uno strumento aggressivo contro qualsiasi nazione o gruppo di nazioni.*

*"In quarto luogo, la federazione che noi proponiamo deve consentire alle varie e differenti ideologie economiche e politiche di prosperare in seno agli stati membri".*

*Alexander F. Whitney, presidente del Northerhood of Railroad Trainmen, sindacato ferroviario, ha ulteriormente illustrato ai partecipanti il piano federalista. Egli ha dichiarato che l'interesse dei lavoratori organizzati per "un mondo unito" va crescendo, ma che i federalisti mondiali debbono occuparsi anche dei problemi sindacali se vogliono guadagnarsi l'appoggio del mondo del lavoro.*

*Anche il senatore Charles W. Tobey ha chiesto ai convenuti di appoggiare la proposta federalista avanzata al Congresso. "Noi ci sforziamo con religiosa serietà — egli ha detto — di raggiungere una pace mondiale permanente e riteniamo che una revisione dello statuto delle Nazioni Unite sia essenziale al raggiungimento di tale obbiettivo".*

*Altri oratori sono stati il deputato Jacob K. Javits, il delegato filippino alle Nazioni Unite generale Carlos P. Romulo e il presidente dell'Unione Federalista Mondiale, Cord Meyer Jr., il quale ha annunciato che la sua organizzazione ha oggi oltre 700 sezioni sparse in tutti gli Stati Uniti.*

Questo giornale, che è un foglio indipendente, per evitare qualsiasi confusione con il bollettino della Unione contro l'intolleranza religiosa e il razzismo — che ha ripreso la sua attività e ricostituito i suoi organi direttivi — ha deciso di mutare radicalmente la sua intestazione dal prossimo numero di settembre 1949. In tale occasione verranno anche riorganizzati i servizi redazionali per un sempre maggior sviluppo del giornale.

**Abbonamento annuo ordinario Lire 200**
**Sostenitore Lire 1000**
**Gli importi vanno versati sul conto corrente postale n. 2/35445.**

# ISRAELE ANTICRISTIANO?

La rivista «*Scuola italiana moderna*» di Brescia, (diffusa fra gli insegnanti delle scuole elementari) pubblica nel n. 17 del 20 giugno 1949, per la rubrica «*gli occhi sul mondo*», un articolo, che dopo un ambiguo riferimento ad un convento di religiosi restaurato per una diversa destinazione, dice:

«*Oh! la povertà, l'essere insieme sconosciuti, magari perseguitati, come giova per sentirsi buoni e trovar bontà! Lo ripensate voi il tempo del dominio nazista, quando ogni ebreo veniva segnato a dito, e chi l'ospitasse o gli offrisse un pane o gli suggerisse un sentiero per una fuga più sicura, arrischiava con lui la galera, il confino, la deportazione, il mitra? Quanti di questi perseguitati hanno trovato, allora, accoglienti un convento, una sacrestia, un ospedale nostro, una canonica! Si meravigliavano della carità che loro pareva strana, si dichiaravano confusi, e sentivano per la prima volta forse, come fosse grande il cuore di una religione la quale si prendeva a petto i figli di coloro che, un tempo, ne avevano giustiziato il fondatore. E le dichiarazioni di riconoscenza, a guerra finita, usciti dai nascondigli, sono piovute da ogni parte, perfino delle conversioni sono maturate; pareva che il vecchio dissidio, l'odio quasi — più volte secolare — tra ebrei e cristiani, fosse per sempre tramontato. Ma adesso che gli ebrei — finita la guerra — attraverso il tacito consenso dei cristiani anche, e sia pur lottando a sangue, hanno ricostruito un primo germe del vecchio regno e tengono truppe nella capitale antica, adesso vogliono che i cristiani partano, che le chiese ed i conventi vengano abbandonati dai religiosi i quali per una lunga teoria di secoli, avevano difeso in Gerusalemme la storia e la pietà cristiana, e tutto è dimenticato il bene avuto. Non tutti certo la pensano a questo modo gli ebrei, ma l'esagerato nazionalismo dei molti va alimentando quel terrorismo che nei mesi andati, per opera delle truppe, ha violato Tabernacoli, gettato escrementi sui Crocefissi, inciso il sigillo di Davide sulle pietre sacre degli altari, così che l'antica divisione ritorna e l'odio rinasce. Nei sepolcri fremono in questi giorni le ossa degli antichi crociati — i crociati veri, onesti, che la vita diedero per rendere accessibile la terra di Cristo a chi di Lui aveva accettato la fede e la legge — da Roma il Pontefice domanda protezione per uomini e istituti e cose che il fine, la natura e la storia avevano resi sacri ai cristiani. Ma, succeda quel che vuol succedere, resta confermato un'altra volta che la ricchezza e il successo fanno cattivi gli uomini e che non sempre una fortuna — come può essere quella della riconquista di una patria — coincide con una ricchezza vera...*».

**fra' GALDINO**

Fra' Galdino è molto impetuoso. Ha sentito dire che durante la guerra di liberazione ebraica in Palestina qualche colpo di cannone ha danneggiato le chiese cristiane, e tosto la sua anima ingenua ed emotiva ribolle. Giudicando attraverso i pettegolezzi della perpetua, egli crede seriamente che i soldati ebrei abbiano insudiciato i Crocifissi e irriso gli altari. Cose da far fremere le ossa degli antichi crociati! (Se fra' Galdino sapesse che tipi erano questi crociati, agli ordini di un Federico Barbarossa...).

Fra' Galdino in verità brancola nelle tenebre. Gesù ha detto (S. Giovanni, 12): «*chi cammina nelle tenebre non sa dove si vada!*». Nella sua ignoranza, fra' Galdino, offendendo la verità, commette peccato. Anche se si è in buona fede, «*peccatur intus et extra*». Perciò, a placare il suo «furor» e a ricondurlo alla «pietas» cristiana, gli fornirò alcune informazioni precise.

In primo luogo gli ricordo che la Dichiarazione d'indipendenza del maggio 1948, la quale fissa la politica israelita verso i Luoghi Santi, dice: «*Lo Stato d'Israele manterrà piena eguaglianza sociale e politica a tutti i cittadini senza distinzione di razza, di fede o di sesso; garantirà la piena libertà di coscienza, di lavoro, di educazione e di cultura; preserverà la santità e l'inviolabilità dei santuari e dei luoghi santi di tutte le religioni*».

Durante il conflitto, il gran rabbino di Tiberiade affermò in un appello: «*Si ingiunge ai cittadini di non toccare la proprietà dei conventi e delle chiese e di onorare il clero residente in questa città*».

Il comandante delle forze di Gerusalemme, David Saltiel, interdì in un proclama agli ufficiali ed ai soldati, di passare la soglia dei Luoghi Santi come le chiese, i conventi e le moschee. (In realtà poi gli arabi distrussero nella Città Vecchia di Gerusalemme 22 sinagoghe su 27).

Qualche raro caso di saccheggio è stato severamente punito: i ladri di alcuni calici nella chiesa cattolica greca di Giaffa sono stati condannati da una Corte Marziale ebraica a 6 mesi di carcere.

In genere i rapporti tra religiosi ed israeliani sono stati non solo corretti, ma spesso cordiali. Le suore di Santa Chiara ricevettero il seguente documento dalle autorità militari ebraiche: "*Il convento di Santa Chiara è posto sotto la protezione speciale del Governatore Militare del distretto meridionale. Chiunque desidera informazioni su questo luogo santo o sui suoi abitanti non può ottenerla che dagli uffici del Governo Militare. E' rigorosamente proibito di passare la soglia di questa proprietà o di spostare qualsiasi cosa gli appartenga*". Firmato: Maggiore BASSAN.

Numerosi sono stati i ringraziamenti dei conventi di Giaffa, Nazaret, Canaan, ecc. Il padre carmelitano Michele, della Chiesa di Santa Teresa di Gerusalemme, comincia così una sua lettera: "*La mia impressione circa la occupazione di Katamon da parte delle truppe ebraiche è molto favorevole. Siamo stati oggetto di "considerazione" e di un trattamento amichevole*".

Padre Elia Chazan della chiesa cattolica di Sant'Elia scrive: "*Noi ed Israele siamo amici. Noi siamo felicissimi*". Monsignor Vergani, vicario generale del Patriarcato latino di Gerusalemme, dichiara: "*Finora tutti i luoghi santi di Nazaret sono stati rispettati, e così pure la chiesa e le cappelle. Per le altre istituzioni religiose sono da notare due o tre casi già menzionati. Debbo riconoscere che la condotta delle truppe ebraiche è stata corretta ed in certi casi di aiuto positivo a persone religiose*".

Monsignor Thomas S. Mc. Mahon, segretario del cardinale Spelmann, in una lettera a Trygve Lie, segretario dell'O.N.U. dice: "*Il sottoscritto, dopo un esteso viaggio nella zona in questione, può testimoniare del vero desiderio del governo d'Israele di riparare i danni inflitti e di mantenere relazioni amichevoli con le istituzioni religiose che si trovano entro i suoi confini*".

Padre Terenzio Kuehn, vicario generale per la Palestina del Sud, ha espresso in un messaggio al ministro dei culti di Israele il proprio rammarico per l'*inesatta* versione della Radio Vaticana, secondo cui truppe israeliane avrebbero commesso gravi atti di profanazione in un convento di monache. Si trattava invece di un banale furto. Padre Kuehn ha promesso di riferire al rappresentante della Santa Sede a Gerusalemme e di chiedere che un rapporto speciale sia subito inviato al Vaticano.

Infine la signorina Isabella Blume, cristiana, membro del Parlamento belga, di ritorno dalla Palestina, osserva: «*La mia conclusione generale è che le storie sulla profanazione dei Luoghi santi da parte dei soldati ebrei, quando non sono inventate di sana pianta sono senza dubbio enormemente esagerate, C'è un urgente bisogno di condurre nei paesi cristiani una seria contropropaganda a questa nuova crociata che è attualmente organizzata per la protezione dei luoghi santi situati in Israele. Mi duole constatare di trovarmi di fronte ad una nuova forma di antisemitismo, che sarà predicata in Europa ed applicata dai cristiani ad Israele.*

*La mia impressione è che questa crociata mira ad influenzare i membri dell'ONU e che in certi casi può essere utilizzata da certe Potenze come schermo per il loro mancato riconoscimento dello Stato d'Israele*».

Ecco, fra' Galdino, la verità, che non va confusa con la politica. «*La carità* — dice il Vangelo — *sia senza simulazione... Non giudichiamo più gli uni gli altri. Ma più tosto giudicate questo, di non porre intoppo o scandalo al fratello... Il vostro bene non sia rinnegato...*». Questo dice il Vangelo. Fra' Galdino lo ricordi, senza bisogno di invitare Einstein — che è vivo tuttora e speriamo per lungo tempo — a rivolgere parole di fraternità agli ebrei. Perseguitati per secoli, anche a causa di molti fra' Galdino, gli ebrei ci hanno dato e ci danno, come prova questo giornale, molte prove di fraternità. Tocca a noi, fratelli in Cristo, lavorare insieme con essi in Terrasanta e in ogni altro luogo per creare l'amore e la comprensione fra tutte le genti.

**padre CRISTOFORO**

# Notiziario Internazionale

## L'istruzione religiosa nelle scuole d'Austria

*VIENNA, giugno*

Un decreto approvato dal Parlamento austriaco prevede il ritorno all'istruzione religiosa vigente prima del 1938 in tutti gli istituti scolastici, dalle elementari alle secondarie. I genitori possono domandare per iscritto che i loro figli non ricevano alcuna istruzione religiosa nella scuola. Anche i giovani oltre i 14 anni possono ottenere personalmente tale esenzione.

## Più autori per un unico romanzo antibellicista

*AMBURGO, giugno*

L'editore tedesco Christian Wolff, di Amburgo, prepara un importante romanzo intitolato «Alla fine il silenzio», il cui sottotitolo dice: «La tragedia dell'umanità».

Il libro ha essenzialmente uno scopo antibellicista: il romanzo si divide in vari capitoli, redatti da autori d'ogni Paese.

Per la Francia gli scrittori sono Andrè Lamade e Pierre Mille, per la Russia Sergej Gorny, per l'Ungheria, Sandor Dallos, per la Germania, Walter Von Hollandre, per gli Stati Uniti, Erich Maria Remarque, per l'Italia, Carlo Coccioli, a cui è stato affidato il seguente assunto: «Il soldato, ch'è l'eroe del romanzo, si trova in una città occupata dal suo esercito. Egli s'accorge che la popolazione soffre ed è indotto a comprendere le sue sofferenze ed a soffrirle. Non potendo però ovviarvi, chiede ed ottiene di essere trasferito in prima linea».

Il romanzo vuole essere uno dei primi contributi letterari della Germania alla ricostruzione spirituale del dopoguerra.

## Il teatro per la pace mondiale

*WASHINGTON, giugno*

La commissione nazionale degli Stati Uniti per l'UNESCO ha rivolto a circa 2000 fra compagnie teatrali di professionisti e dilettanti e gruppi filodrammatici delle università e delle scuole municipali, un appello perchè mettano in scena spettacoli impostati sui temi della pace, dei diritti dell'uomo e della comprensione internazionale. Negli intenti della commissione, il mese di marzo 1950 dovrebbe essere particolarmente dedicato in tutti gli Stati Uniti alla presentazione di spettacoli di detto tipo.

Il teatro, in quanto fattore di grande importanza nella vita culturale degli Stati Uniti, ha un'immediata, anzi urgente funzione da svolgere per promuovere la pace e la comprensione fra i popoli. La comprensione internazionale potrebbe essere felicemente promossa da spettacoli che riflettano la vita e i costumi di altre nazioni, da festival di musica e di danze dedicati all'arte di altri paesi o da lavori drammatici appositamente scritti e ispirati ai principi di libertà enunciati nella dichiarazione dei diritti delle Nazioni Unite.

## La libertà degli studi difesa da un'Università americana

*CAMBRIDGE (Massachussets), giugno*

L'università Harvard, in risposta alle proposte avanzate da un gruppo di ex allievi perchè i membri del corpo accademico impegnati nell'«aiutare e favorire il tradimento in tempo di pace» venissero allontanati dalla cattedra, ha energicamente difeso e sostenuto la necessità della piena libertà dell'insegnamento.

Nell'ultimo numero dell'«*Alumni Bulletin*» dell'università si afferma infatti: «Non verrà applicata alcuna misura coercitiva nei confronti di professori che abbiano partecipato a riunioni ufficiali e legittime, nè verrà istituito alcun sistema di indagine e di "sorveglianza speciale". Il danno procurato dallo sforzo necessario per scoprire sia pure un membro clandestino del partito comunista riuscirebbe superiore a qualsiasi eventuale vantaggio».

## Un congresso educativo contro ogni discriminazione

*COPENHAGEN, giugno*

Un congresso internazionale sull'educazione degli adulti svoltosi ad Elsinore (Danimarca) sotto gli auspici dell'UNESCO, ha adottato importanti decisioni contro la discriminazione. Fra l'altro il congresso ha approvato la seguente mozione sulla cooperazione internazionale nel settore educativo:

«Ogni progresso verso la libertà di comunicazione fra i popoli sarà di scarso uso se essi sono vittime di discriminazioni basate su pregiudizi senza fondamento. Ogni individuo è membro della comunità umana a prescindere dal luogo ove è nato e dal colore della sua pelle. Ogni individuo ha il diritto di scegliere la religione che preferisce oppure nessuna. Ogni tentativo di qualsiasi parte del mondo per alienare diritti umani sul piano della razza o della religione va combattuto con ogni mezzo».

Il Congresso, cui hanno partecipato i rappresentanti di 25 governi e di 22 organizzazioni internazionali, ha raccomandato di fare della *Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo* un oggetto di studio e di discussione, dal momento che il suo successo dipende da un'opinione pubblica mondiale bene informata in proposito.

## Tombe e monumenti distrutti da antisemiti tedeschi

*BERLINO, giugno*

Numerose profanazioni di cimiteri ebraici in Germania si sono nuovamente verificate. Parecchie tombe sono state danneggiate a Baisingen (Wurtemberg), a Buebl, Sounenwiher, Kueppersheim e Freistadt nel Baden. Un monumento eretto nel luogo ove i nazisti distrussero nel 1938 l'antica sinagoga di Muenster è stato abbattuto. I colpevoli sono rimasti sconosciuti.

## Le chiese del Sud-Africa contro il razzismo del governo

*IL CAPO, giugno*

Personalità rappresentative delle Chiese anglicana, cattolica, presbiteriana e battista e dell'Esercito della Salvezza del Sud-Africa, in una dichiarazione comune hanno preso posizione contro il progetto di legge del governo dell'Unione Sud-Africana mirante ad impedire i matrimoni fra i bianchi e la gente di colore, anche se tali unioni non sono desiderabili per le conseguenze che i figli possono subire.

## Un convegno di tedeschi per le buone relazioni umane

*MONACO, giugno*

Al Municipio di Monaco si è svolto un convegno organizzato dal «*Consiglio tedesco di coordinamento dei Cristiani ed Ebrei*» e con la partecipazione di tutte le associazioni cristiano-ebraiche, per il miglioramento delle relazioni umane.

Intanto a Londra il dott. Roberto Assagioli, psicologo fiorentino dell'Alleanza Interculturale italiana, è stato ospite dell'Associazione inglese dei Cristiani ed Ebrei. Egli ha parlato del contributo della psicologia alla comprensione interculturale.

## Il governo svedese contro Einar Aberg

*STOCCOLMA, giugno*

Una delegazione del W. J. C. svedese si è recata dal ministro della giustizia per discutere sulla propaganda antisemita diffusa anche in italia da Einar Aberg. Questi era stato, per la sua attività, condannato ad una multa, non prevedendo la legislazione svedese altra pena per i reati di stampa. Il ministro, tenendo conto delle sollecitazioni del W. J. C. circa la sfavorevole impressione suscitata nel mondo ebraico dall'inerzia del governo svedese, ha discusso in Parlamento una nuova legge sulla libertà di stampa che entrerà in vigore soltanto il 1° gennaio 1950 ed impedirà a Einar Aberg il suo incitamento all'odio.

## Il contrasto fra i due blocchi si ripete anche fra gli Ebrei

*LONDRA, giugno*

I rappresentanti delle Comunità ebraiche della Bulgaria e dell'Ungheria hanno rotto i rapporti con il Congresso Mondiale Ebraico, accusandolo di attività reazionarie per aver rifiutato di partecipare al Congresso della Pace svoltosi in aprile a Parigi.

D'altra parte le associazioni degli Ebrei ungheresi hanno vigorosamente smentito la notizia diffusa dall'American Jewish Committee secondo cui in Ungheria le comunità israelitiche sarebbero state sciolte e proibita l'istruzione religiosa.

Questi contrasti fra Ebrei che vivono nell'orbita dei due blocchi capitalista e comunista sono particolarmente dolorosi perchè tendono a spezzare un'unità che la persecuzione nazista aveva tragicamente cementato.

# La storia degli Ebrei d'Italia

*Continuiamo la pubblicazione a puntate di alcune pagine della* «Storia degli Ebrei d'Italia» *di Cecil Roth, che apparirà presso l'editore Vallecchi nell'edizione italiana curata da Sicor.*

D'altra parte il movimento di riforma in seno al Giudaismo ebbe in Italia soltanto lievi ripercussioni forse perchè l'ortodossia italiana non fu mai così rigida come di là dalle Alpi, forse perchè non vi era alcun bisogno di trasformazioni culturali, forse perchè l'ambiente cattolico era meno adatto a queste correnti che non l'ambiente protestante, forse infine perchè l'emancipazione fu ben presto seguita da una larga indifferenza religiosa. Al tempo delle riforme mendelssohniane in Germania - sul finire del secolo XVIII - il mondo ebraico era stato scosso dalle voci che si facevano strada sui giornali, che il rabbinato italiano avesse sanzionato talune radicali modificazioni nella prassi ebraica, voci subito sdegnosamente smentite.

Allorchè, durante il periodo napoleonico, un Ebreo livornese di nome Fernando mise fuori per proprio conto idee siffatte, l'opera sua fu immediatamente soppressa, come abbiamo ricordato. Le poche sporadiche proposte in questo senso, dopo l'emancipazione, non ebbero miglior successo. L'idea era bensì sostenuta da Rabbi Samuele Olper, che in una pubblica riunione in piazza San Marco a Venezia durante il regime repubblicano del 1848-49, aveva baciato un crocefisso come segno di buona volontà, e che in seguito, lasciati i territori austriaci, era stato successivamente rabbino a Firenze, Casale e Torino. Qui nel 1873 egli suggerì di abolire la tradizionale duplicazione delle feste solenni - come si era già proposto con successo a Mantova giusto venti anni prima - ed affidò ingenuamente la decisione al suffragio popolare. Si levò un coro di proteste, e sebbene i risultati del referendum fossero favorevoli, l'esperimento fu presto abbandonato, giacchè i frequentatori della sinagoga appartenevano all'ala conservatrice. Sempre a Torino, uno dei suoi successori ottenne l'appoggio quasi unanime dei membri della comunità quando protestò contro certi mutamenti introdotti dal Concilio nel 1899 senza averlo consultato.

Siffatte proposte dimostrano almeno un attivo interesse, che più tardi venne a mancare quando il problema di talune fastidiose osservanze fu risolto a grande maggioranza col semplice procedimento di non badarci affatto. D'altra parte divennero comuni a tutto il paese certi minori adattamenti, quale per esempio l'introduzione dell'organo, favorita da alcuni dotti italiani già fin dal tempo dei ghetti. In verità, in Italia un cerimoniale elaborato e una preghiera in una lingua non più parlata sembravano naturali ed appropriati, e proprio in conseguenza, almeno in parte, di ciò, la questione della riforma non fu mai seriamente considerata.

L'emancipazione distrusse automaticamente la speciale posizione giuridica delle comunità ebraiche, nonchè la facoltà - goduta probabilmente fin da quando, nell'epoca classica, gli Ebrei si erano stabiliti in Italia per la prima volta - di imporre tasse per i bisogni delle comunità, senza di cui queste non potevano sussistere nè le sinagoghe funzionare. Evidentemente si dovevano trovare nuove basi legali.

Nel 1848 l'energico rabbino Cantoni aveva elaborato per gli Ebrei del Piemonte il piano di una organizzazione concistoriale sul modello francese (come ai tempi di Napoleone) controllata da un Consiglio centrale e dal rabbinato con sede a Torino. Questo sistema gerarchico sollevò grandi opposizioni da parte delle comunità minori le quali accusavano il fautore di questo schema di volersi porre come una specie di Papa ebraico; quantunque se ne modificassero alquanto i particolari con una mozione parlamentare del 1854, si dovette ritirare il progetto. Un convegno fra le comunità tenuto a Vercelli nel 1856 preparò un altro piano, attribuendo una più grande autorità alle comunità minori e stabilendo un congresso rappresentativo triennale per deliberare su argomenti di interesse comune. Questo però si rivelò inaccettabile, ed una disposizione presentata al Parlamento nel gennaio 1857 da Urbano Rattazzi, ministro degli Interni, diede infine completa autonomia alle singole comunità. Vi fu ancora qualche opposizione da parte dei liberali più ferventi i quali pensavano che l'organizzazione religiosa non dovesse ormai essere altro che una questione puramente privata; tuttavia la mozione fu approvata e ricevette il regio assenso nello stesso anno.

Regolamenti supplementari sistemarono anche i particolari riguardanti l'appartenenza alla comunità, le elezioni e così via, le quali pertanto divennero uniformi per tutto il Regno di Sardegna, quale allora esisteva. Le comunità israelitiche furono costituite in corporazioni autonome, autorizzate a possedere un patrimonio ed aventi come fine il culto pubblico e l'istruzione religiosa. L'amministrazione venne affidata a consigli eletti ogni tre anni da tutti i membri maschi adulti che sapessero leggere e scrivere e che contribuissero per venti e più lire all'anno alle spese.

Tutti gli Ebrei furono legalmente obbligati a pagare le somme imposte per il mantenimento dei servizi religiosi essenziali, tranne che sciogliessero formalmente la loro appartenenza, rinunciando ai benefici del Giudaismo organizzato. E quando nel decennio seguente il Regno di Sardegna si allargò nel Regno Unito d'Italia, l'organizzazione fu adottata dalle comunità delle altre parti della penisola, sebbene alcune (per esempio, quella di Mantova od anche quella di Roma) preferissero organizzarsi su basi puramente volontarie, mentre in Toscana e nelle antiche provincie austriache godevano di diritti alquanto maggiori. Nel 1865 si parlò di estendere la legge Rattazzi a tutta l'Italia, ma per una ragione o l'altra, la mozione fu lasciata cadere.

Benchè si mettesse da parte anche l'idea di una organizzazione concistoriale, un congresso tenuto a Ferrara nel 1863 stabilì una non molto compatta *Unione delle Comunità Ebraiche italiane.* Ma in seguito ad un'altra riunione a Firenze, quattro anni dopo, nella quale erano rappresentate venti comunità e si approvarono alcune pie risoluzioni, l'Unione fu disciolta (1871). Nel 1911 venne rinnovata in forma differente, come *Consorzio delle Comunità Israelitiche Italiane*, approvata con regio decreto nove anni più tardi, ma non per questo galvanizzata così da rivelarsi apprezzabilmente più vitale.

Intorno a quel tempo il piano tradizionale degli studi ebraici che — come si è detto nei capitoli precedenti — stava alla base dell'intensa attività colturale, era ormai morto in Italia. La decadenza era culminata con sorprendente rapidità durante l'era napoleonica. Allo scoppio della Rivoluzione francese la vita intellettuale nei ghetti era tuttora solidamente organizzata sulle medesime linee di uno e due secoli prima.

*(continua)*

**CECIL ROTH**

## Un processo - scandalo negli U. S. A.

# 6 NEGRI CONDANNATI A MORTE SENZA PROVE

Un fremito di commozione suscita la vicenda svoltasi a Trenton in questi mesi. Il 27 gennaio 1948 la polizia era stata chiamata in North Broad Street, ove un rigattiere era stato ucciso a scopo di furto nel suo negozio. La polizia constatò che l'ucciso era un certo William Horner di 73 anni, separato da molti anni dalla moglie e convivente con una giovane donna miss Elisabeth Mc Guire.

Egli era stato " liquidato „ con un colpo di bottiglia al capo. Interrogata la Mc Guire affermò: " Tre negri entrarono nella bottega e due di essi chiesero a Horner di mostrar loro uno dei materassi che tiene nel retrobottega. Il terzo uomo rimase con me. All'improvviso sentii un forte colpo sulla testa e persi la conoscenza. Quando rinvenni i tre negri se ne erano andati e nel retrobottega trovai Horner morente „.

La versione della donna era abbastanza plausibile. Ma fu subito contrastata dal rinvenimento di 1642 dollari nelle tasche del vestito del morto. Avrebbe dovuto apparire inverosimile, anzi impossibile che si uccida per furto una persona e non gli si rubi il denaro che ha in tasca. Ma i poliziotti non vi diedero troppa importanza. Il giorno appresso in municipio, il Sindaco Donald Connolly, notoriamente filo-fascista ed il Capo della polizia Delate, si riunirono per discutere sul delitto e rintracciare i colpevoli. Bisogna chiarire che sia il sindaco che il capo della polizia erano in quel tempo sospettati di corruzione e di disonestà, al punto che fu persino condotta un'inchiesta sul loro conto, inchiesta conclusasi " naturalmente „ a loro favore.

I pregiudizi razzisti, nutriti da questi due personaggi, li indussero a decidere una specie di razzia nel quartiere negro. Per cinque giorni questo fu messo sottosopra dalla polizia, sinchè venne arrestato un certo Collis Forreste, ex-combattente dell'ultima guerra, affetto da malaria cronica e cardiopatia. La famiglia di questi, ignorandone l'arresto, invia il cognato Mc Kintey Forreste al Commissariato per far ricercare l'ammalato. Ma anche lui viene fermato senza spiegazioni.

Quattro giorni dopo, la polizia in piena notte, si reca a casa dei due arrestati e porta via il giovane John Mc Kienze, nipote di Forreste. Sebbene miss Elisabeth Mc Guire avesse affermato che soltanto tre erano coloro che avevano commesso il delitto, la polizia arresta altri tre negri: Ralph Cooper, Horace Wilson e James Thorpe. Non rimane ora che da ottenere la confessione. I negri vengono sottoposti ad interrogatori brutali. Tutti sanno cos'è il " terzo grado „ americano. Non stupisce che alla fine gli arrestati firmino il verbale che viene loro sottoposto.

Tuttavia risulta a qualcuno che ama ricercare la verità come nell'ora in cui avvenne il delitto Collis English si trovasse in una bottega vicino a casa sua, Ralph Cooper fosse presso la fidanzata e un postino gli avesse consegnato un pacco, Horace Wilson lavorasse a 7 miglia da Trenton, Mc Kinley Forreste fosse in una banca a depositare denaro del suo principale; John Mc Kienze lavorasse in fabbrica ed infine James Thorpe fosse visto da più persone davanti alla sua casa, intento a guardare lo zio che riparava l'automobile.

In base a questi alibi i famigliari e gli amici si aspettavano che i sei innocenti venissero scarcerati. Non essendo capitalisti, non potevano naturalmente depositare una forte somma richiesta come cauzione per la loro libertà provvisoria. E così i sei negri, avendo *confessato* di aver ucciso Horner, passarono al processo, che si svolse sei mesi dopo

Il processo fu caratterizzato da alcuni colpi di scena. Il procuratore generale Mario Volpe, un reazionario antirazzista, cerca di dimostrare a tutti i costi la colpevolezza degli imputati. Alcuni testimoni non sono concordi. Chi dice di aver visto due negri uscire dal negozio, chi parla di tre negri in fuga su un'automobile. Probabilmente è gente suggestionata dai giornali. Tuttavia il Volpe si fa pressante nell'interrogare i testimoni, li turba, e finisce di far dire loro ciò che desidera. Chi ha visto un film americano conosce il carattere inquisitivo del pubblico accusatore. Così Elisabeth Mc Guire, che prima non aveva riconosciuto gli imputati, finisce di identificarli, e i giurati danno un verdetto di colpevolezza. Al giudice non rimane che condannarli tutti e sei alla sedia elettrica.

Mentre la stampa razzista esulta, i veri democratici protestano ed i famigliari dei condannati ricorrono alla Corte Suprema dello Stato del New Jersey. L'esito del processo è mostruoso: come possono sei persone aver partecipato insieme ad un delitto - colpire un vecchio per furto - quando due o tre al massimo (quelle appunto contate dall'unica teste oculare) bastavano? E perchè uccisero per furto senza rubare? E il valore degli alibi?

I sei negri di Trenton non moriranno. Non si ripeterà l'errore giudiziario che mandò, innocenti alla sedia elettrica Sacco e Vanzetti.

Negli Stati Uniti vi sono molti uomini liberi che amano la verità. Essi hanno promesso, se la Corte Suprema del New Jersey confermerà la ignobile sentenza, di deferire il caso alla Corte Suprema degli Stati Uniti. I sei negri di Trenton vinceranno gli intrighi politici e i pregiudizi razzisti. In un libero Paese la giustizia deve trionfare.

Proprio in questi giorni si apprende da Chicago che il negro americano James Montgomery, il quale espiò 24 anni di carcere inflittogli nel 1924 per aver violato una donna bianca di 62 anni, è riuscito a provare la propria innocenza. La prova è costituita da un certificato medico redatto all'epoca del preteso crimine ed in cui si riconosce che la " vittima „ non era stata violentata!

In questo clima di ingiustizia sociale, non sorprende che recentemente il Dipartimento militare americano abbia cancellato dalla lista delle *associazioni pericolose* 40 movimenti di estrema destra (Ku-Klux-Klan, Camicie d'argento, partito fascista americano, ecc) classificati come totalitari dalla Procura Federale.

Il dott Green, grande " dragone „ del K. K. K., posto sotto inchiesta da Washington, ha dichiarato di essere un membro dello stato maggiore personale del Governatore della Georgia, Herman Talmadge, e ha definito il K. K. K. un simpatico club " tradizionale „!

## Se dobbiamo morire.

*Se dobbiamo morire, non sia già come porci*
*braccati e intrappolati in luogo inglorioso,*
*mentre intorno ci abbaiano pazzi i cani e famelici,*
*e si fan beffe della nostra esecrata sorte.*
*Se dobbiamo morire, oh, moriam nobilmente,*
*e il prezioso sangue nostro non vada sparso*
*invano; allor perfino i mostri che sfidiamo*
*saran costretti a renderci onor, sebbene morti!*

*Oh, fratelli! Affrontiamo il comune avversario;*
*pur soverchiati in numero, non ci manchi il coraggio,*
*diam, pei lor mille colpi, un sol colpo mortale!*
*Che, se dinanzi a noi aperta sta la tomba?*
*Affronterem da uomini l'orda omicida e vile,*
*serrati contro il muro, morendo, ma lottando!*

(*trad. di S. Rosati*)

**Claude Mckay**
(1889 - vivente)

## Anch'io

*Anch'io canto l'America.*
*Io sono il tuo fratello più scuro.*
*Mi mandano a mangiare in cucina*
*quando vengono ospiti,*
*ma io rido*
*e mangio bene*
*e divento forte.*
*Domani siederò a tavola*
*quando vengono ospiti.*
*Allora*
*nessuno oserà*
*dire a me*
*" Mangia in cucina „.*
*E poi,*
*vedranno come sono bello*
*e si vergogneranno:*
*anch'io sono l'America.*

(*trad. di S. Rosati*)

**Langston Hughes**
(1902 - vivente)

## L'amore mette k. o. i pregiudizi razzisti.

Il figlio del celebre cantante negro Paul Robeson, che mesi addietro a Parigi al Congresso della Pace cantò davanti ai delegati di tutto il mondo la famosa canzone **« My old river Missisipi »**, si è sposato con la studentessa bianca Paola Greenberg.

Questa dolce sintesi di bianco e nero piacerà poco ai razzisti di tutto il mondo. Ma noi la troviamo splendida ed auguriamo ai due giovani sposi che il loro amore divenga un simbolo di armoniosa convivenza, il germe di una società senza barriere psicologiche e senza pregiudizi. I loro figli e i figli dei loro figli testimonieranno la vittoria dell'amore e dell'uguaglianza sull'odio e sul privilegio.

Un mondo nuovo è in cammino. Le due liriche di poeti negri che pubblichiamo – documento di fermezza e dignità di un popolo in sicura ascesa – lo testimoniano.

## I negri e lo sport

La partecipazione dei negri alle attività sportive si è estesa anche in settori in cui una volta, per pregiudizi razziali e per altri motivi, i negri non erano bene accetti. Così alcune tra le più importanti squadre di baseball di divisione nazionale hanno ingaggiato giuocatori negri, con reciproca soddisfazione; i *« Brooklin Dodgers »* che contano nei propri ranghi già 11 baseballisti di colore, hanno portato a 20.000 dollari la paga annuale del nuovo asso negro Jackie Robinson, imitati dai *« Cleveland Indians »* che retribuiscono con 15.000 dollari il battitore Leroy Stachel. L'altra squadra di New York, i *« Giants »*, ha per conto suo ingaggiato tre giuocatori negri.

## Oltre 14 milioni di negri nell'USA

L'ufficio statistica degli Stati Uniti calcola che la popolazione negra dei territori continentali statunitensi ammonti a 14.460.000 persone, di fronte ad una popolazione complessiva di 140.002.000 individui (luglio 1947).

Dall'aprile del 1940, la percentuale d'incremento demografico dei bianchi è stata in media negli Stati Uniti dell'1,2 per cento all'anno e quella dei negri dell'1,6 per cento all'anno.

La relazione rivela anche che i negri costituivano circa il 96 per cento della popolazione di colore residente negli Stati Uniti sia nel 1940 sia nel 1947; gli indiani d'America, i giapponesi e i cinesi costituivano il rimanente 4 per cento e di questo secondo gruppo il 60 per cento era rappresentato dagli indiani. Questi ultimi sono aumentati con ritmo superiore a quello di qualsiasi altro gruppo razziale bianco o negro, salendo da circa 334.000 (1940) a 402.000 (1947).

## SULLO SCHERMO

### Cinema sociale

Se è divenuto addirittura un luogo comune la definizione del cinema sovietico come eminentemente sociale, non bisogna dimenticare che le forze più vive di quello nordamericano agitano appunto questo tema, per quell'insofferenza insita nell'individuo sensibile al richiamo di un mondo, il « suo » mondo, che chiede giustizia e riparazione.

Oltre a Chaplin, il primo grande regista sociale, si sono affiancati in questi ultimi anni Elia Kazan, Edward Dmytryk, Clifford Odets, William Wyler ed in un certo senso anche Robert Siodmak ed Orson Welles. Nel grande calderone degli Stati Uniti bollono molte cose per le quali urge un condimento. Se è vero, poi, che la lotta sociale ha un suo aspetto particolare, differente cioè dal nostro, non è men vero che l'impellenza e l'attualità ne richiedano una pronta definizione. Dal famoso « *Tempi moderni* » di Chaplin si è giunti così all' « *Odio implacabile* » di Dmytryk, alla « *Barriera invisibile* » di Kazan, al « *Ribelle* » di Odets ed anche ai « *Gangsters* » di Siodmak. Bisognerebbe aggiungere anche John Ford per il suo « *Furore* », tratto dall'omonimo romanzo di Steinbeck, che la « cortina di ferro » della censura americana non ha permesso di farci vedere. Via, via questi uomini trattano problemi generali o particolari che denunciano uno stato di cose intollerabile: la delinquenza, l'odio di razza, la tirannia della macchina e della società, la miseria dei braccianti agricoli. In alcuni la ricerca di un'evasione, come in « *Gangsters* » di Siodmak o nel « *Ribelle* » di Dmytryk o in « *Barriera invisibile* » di Kazan. Il problema dei reduci è sentito, oltre che da Dmytryk con « *Anime ferite* » anche da Wyler con « *I migliori anni della nostra vita* »: l'insoddisfazione di uomini che hanno creduto di combattere per un'Idea e che invece devono ritornare in un mondo marcio, involuto, dove quest'Idea non è che un'ipocrisia.

L'egocentrismo di Welles serve per altro, con il suo « *Citizen Kane* », a riaprire una piaga, mai ben chiusa, dell'asservimento di certa stampa ad interessi esclusivistici ed antisociali.

Alberto Tarchiani (a destra), Ambasciatore d'Italia negli Stati Uniti, firma lo Statuto dell'IRO (Organizzazione Internazionale per i Profughi) alla sede delle Nazioni Unite a Lake Success (New York). L'Italia è la diciassettesima nazione firmataria dello statuto, sebbene non faccia parte dell'ONU. / Circa 15 000 profughi Polacchi, Jugoslavi, Cecoslovacchi e di altri paesi europei si trovano attualmente nei vari campi organizzati dall'IRO in Italia.

## L'U.R.S.S. e gli Ebrei

*Nel « Notiziario Internazionale » stampato sul n. 4 (giugno) di FRATERNITA' è apparso un estratto di un articolo del quotidiano americano « PHILADELPHIA ENQUIRER » intitolato* « I Sovietici fanno dell'antisemitismo ». *Esso fa affermazioni generiche e sconclusionate su una pretesa epurazione ebraica nell'U.R.S.S. senza indicare dati precisi. E' ovvio che la propaganda antisovietica che oggi si svolge negli U.S.A. si rivolga anche agli Ebrei che rappresentano una forte percentuale della popolazione per trarli nel pericoloso inganno che nell'U. R. S. S. esista antisemitismo, sfruttando qualsiasi critica rivolta ad un cittadino sovietico dal cognome ebraico.*

*All'assoluta mancanza di dati precisi del « PHILADELPHIA ENQUIRER » si può rispondere con numerosi fatti concreti che lo smentiscono. Eccone alcuni:*

*1° L'articolo 123 della Costituzione dell'U.R.S.S. dichiara:* « La uguaglianza di diritti dei cittadini dell'U.R.S.S. senza distinzione di nazionalità o di razza, in tutti i campi della vita economica dello Stato, culturale, sociale e politica, è una legge immutabile.

Ogni restrizione diretta o indiretta dei diritti, o inversamente lo stabilimento di privilegi diretti o indiretti per i cittadini a causa della razza o nazionalità a cui appartengono, come pure ogni predicazione di esclusivismo razziale o nazionale o di odio e disprezzo razziale o nazionale, sono puniti dalla legge ».

*2° Nella rivista* « Rassegna della stampa Sovietica » (*Italia-Urss, Roma*) *n. 4-5, aprile-maggio 1949, a pag. 28 è riportato l'articolo del critico sovietico F. Golovencenko:* « Alcuni atteggiamenti negativi della critica letteraria e teatrale » (*tradotto dalla rivista sovietica* « Bolscevik », *n. 3. 1949), che probabilmente ha ispirato il giornalista del* « Philadelphia Enquirer », *sebbene questi non si sia sentito in dovere di citarlo.*

*Come in ogni paese, anche nell'Unione Sovietica si fa della critica a proposito dell'arte e del teatro. Ma gli antisovietici vogliono far credere che solo nei paesi borghesi la critica sia feconda, mentre nell'U.R.S.S. ogni critica significhi senz'altro condanna a morte e scomparsa « a breve distanza di tempo ». Tutto questo è ridicolo e puerile!*

*Nel suo studio, il Golovencenko esamina i giudizi estetici di alcuni critici sovietici, da lui ritenuti erronei perchè staccati ed estranei alla vita ed alle esigenze del popolo sovietico. Sono citati una ventina di critici. Fra questi alcuni sono certamente ebrei: Bjalik, Gurvic, Schneiderman, Gerngross, Holzman, Eichenbaum. Ma naturalmente non sono segnalati perchè ebrei, ma come gli altri e solo per l'orientamento della loro critica artistica. Di ebrei o ebraismo assolutamente non si parla.*

*Del resto, nello stesso numero della citata* « Rassegna della Stampa Sovietica » *a pag. 7. sono elencati i Premi Stalin per la Scienza di quest'anno, fra cui troviamo i seguenti ebrei: Grinberg e Kantorovic (fisica-matematica); Kantor (scienze tecniche); Rapoport, Stein, Maghidson, Katsman, Rejzman (cinema); Ghinzbourg (attività concertistica).*

*3° In* «The American Review on the Soviet Union» (*American Russian Istitute Inc., New York, agosto 1948) a pag 39-58 è pubblicato un ampio e documentatissimo studio di I. M. Budish sul:* « Birobidzhan, la Regione Autonoma Ebraica dell'URSS », *il quale illustra come tale regione sia oggi in pieno fiorire per lo sforzo intelligente degli ebrei che l'hanno colonizzata e come il governo sovietico aiuti ogni nazionalità e quindi anche quella ebraica a valorizzare e a rendere rigoglioso il proprio patrimonio culturale ed economico.*

*Dopo aver citato le parole di Kalinin: « Nella Regione Autonoma Ebraica si svilupperà una grande costruzione socialista, insieme con una genuina cultura socialista ebraica... » ed alcuni versi del giovane poeta del Birobidzhan, H. Blushtein, che esprimono il senso di grandiosità del sorgere della nazione ebraica nella vergine natura del Birobidzhan, il Budish conclude: « La più grande impresa del Birobidzhan è invero la creazione di un nuovo tipo di ebreo sovietico, che è il costruttore della propria vita e della propria cultura, in fraterna cooperazione con tutti gli altri abitanti di questa regione, che non si limita ad un particolare campo di lavoro, ma interviene con il suo genio nazionale in ogni campo dell'umana attività, uguale fra uguali, nella multinazionale Unione Sovietica ».*

*Bisogna evitare quella deleteria propaganda antisovietica che, insieme all'antisemitismo ed al razzismo, fu uno degli strumenti principali del nazifascismo e che viene oggi ripresa da quelle forze che odiano il paese del Socialismo, l'eroico popolo di Stalingrado. Oggi la politica dell'URSS ha risolto i problemi delle varie nazionalità che popolano l'immenso paese, nazionazità una volta aizzate dallo czarismo l'una contro l'altra e oggi unite nell'uguaglianza e fiorenti nel lavoro.*

**Giorgina Levi Arian**

# CHI E' IL MIO FRATELLO?

*Il nostro giornale ha rivolto a diverse persone l'invito di esprimere il proprio punto di vista sul concetto di fraternità. Abbiamo pubblicato nel numero di maggio l'articolo di un protestante* « La vita per il proprio nemico ». *Pubblichiamo ora il seguente articolo di un sacerdote salesiano, lasciando all'autore piena responsabilità delle sue affermazioni.*

Nel caos inestricabile sollevato in tutto il mondo dalla folle guerra passata, nella quale « i fratelli hanno ucciso i fratelli », nel delirio incontenibile di felicità, benessere e pace a cui anelano tutti i cuori, rapiti dal vertiginoso progresso della scienza; nell'odio perverso e bestiale che rugge in troppi animi, esasperati da una titanica e rabbiosa lotta per la vita, per l'uguaglianza, la giustizia, la fratellanza universale, risuoni la voce ammonitrice di COLUI che passò sulla terra amando tutti, benedicendo e sanando tutti i mali, perdonando e pregando e morendo perchè l'umanità intera si sentisse una sola famiglia, gustasse la sua comune origine e il suo uguale e nobile destino di pace, di gioia e di vita.

« *Un dottore della Legge chiese a Gesù:* chi è il mio fratello? *e Gesù rispose: Un uomo scendeva da Gerusalemme verso Gerico, e cadde in un agguato di banditi i quali lo derubarono di tutto, anche del vestito, e caricatolo di percosse, fuggirono, lasciandolo mezzomorto. Per caso un sacerdote scendeva bel bello per quella stessa via, e, visto il poveretto, girò al largo e tirò diritto. Così anche un levita, venuto proprio sul posto e dato uno sguardo fuggitivo, passò oltre dal lato opposto della strada.*

*Invece un Samaritano, in viaggio, passò accanto al meschino, e, appena scortolo, si commosse tutto e chinatosi più vicino fasciò le ferite gravi del morente, cercando di lenirle con olio e vino. Poi lo adagiò sulla sua cavalcatura e lo condusse in un albergo e prestò tutte le cure del caso. L'indomani, sborsati due denari a l'albergatore, gli raccomandò: « abbi tutte le cure per lui; e se poi ti occorrerà di fare qualche spesa in più, al mio ritorno io ti pagherò di tutto ».*

*Quale di questi tre sembra a te essersi dimostrato* fratello *verso colui che cadde nell'agguato tesogli dai banditi? Rispose il dottore della Legge: « certamente colui che usò misericordia col ferito! » E Gesù concluse dicendogli: Prendi anche tu l'abitudine di fare sempre così!* »

(VANGELO DI LUCA, C. X, 25-37).

Il povero viandante era un uomo senza nome, senza importanza religiosa sociale politica; era uno qualunque della immensa folla umana che lungo i secoli si avvicenda in questa aiuola terrena che ci fa, spesso purtroppo, tanto feroci, era un cittadino del mondo.

I due (sacerdote e levita) i quali, per nome, per importanza religiosa sociale politica, dovevano soccorrere scorto il poveretto sanguinante, morente, nudo, lo guardarono appena quel tanto che bastasse per schivarlo e girare al largo.

Il Samaritano invece, che per nessun motivo al mondo era tenuto a soccorrere il malcapitato (Ebreo e quindi nemico acerrimo); che, anzi, se avesse ascoltato la voce del sangue, avrebbe avuto, apparentemente, tutte le ragioni per farlo morire più in fretta, o almeno per lasciarlo morire in... pace (!), come i due Maramaldi che l'avean preceduto: il Samaritano, disprezzato e odiato dal sacerdote e dal levita, ritenuto come il rifiuto dell'umanità, bastardo e impuro, proprio il Samaritano è stato dichiarato da Gesù il più vicino, il fratello, il misericordioso, colui che si deve imitare per dovere di carità, di umanità, di religione e di fratellanza.

La parabola di Gesù è la parabola della fraternità umana universale nello Spirito di Dio: nè religione, nè razza, nè patria, nè partiti, nè cultura, nè età possono dispensare dal dovere della fraternità e solidarietà verso tutte le creature umane, specialmente verso quelle più colpite, perseguitate, bisognose, raminghe.

**Il fratello è in marcia per aiutare tutti i fratelli,** perchè la crociata della Fraternità è la più urgente di tutte.

E sono oggi milioni e milioni i fratelli bisognosi, le creature umane perseguitate, languenti, tenute in un avvilente stato di inferiorità.

Ci sono ancora centinaia di migliaia di prigionieri di guerra, di profughi (*displaced persons!*) ci sono lavori forzati e campi di concentramento per milioni di esseri umani, rei soltanto di non approvare partiti e regimi di dittatori feroci e sanguinari come Hitler.

Anche in tante carceri comuni, ove sono detenuti i deliquenti abituali, talora domina un regime barbaro e inumano. Ci sono nell'India circa ottanta milioni di Paria che attendono da troppo tempo la loro redenzione ed elevazione pratica (e non un semplice riconoscimento teorico) alla libertà e dignità e Fraternità umana.

Ci sono in America circa 15 milioni di Negri che anelano, con tutti i più sacrosanti diritti, alla parità di stima e di considerazione e ammissione in tutti i gradi della vita civile, politica e religiosa. E' doveroso riconoscere che molto è stato fatto e si fa, come documenta questo Periodico; ma moltisssimo resta ancora da compiere.

Giova ricordare, per i duri di cuore e d'orecchi, che la razza omicida e fratricida e traditrice di Caino, di Giuda e dell'Anticristo, ha già la sua sorte segnata in anticipo, poichè una ineluttabile Nèmesi storica attende e raggiunge, presto o tardi (la recentissima guerra parla chiaro), quei governi e quei regimi che opprimono i popoli, li sfruttano, li deportano, li sterminano nei forni crematori, soffocano la libertà e i diritti fondamentali della persona umana, cioè la vita, il lavoro, il pensiero libero, la fede libera, ostacolando così il rapido cammino dell'umanità verso la fratellanza universale.

Si deve proclamare infaticabilmente la libertà e la verità, difendendole contro l'ipocrisia d'ogni colore, la falsificazione interessata e il pervertimento mostruoso. Già i più eminenti personaggi dell'umanità — quali Pio XII, Truman, Gandhi — spronano alla diffusione dell'universale Fraternità umana per raggiungere quel Governo Mondiale che rappresenta l'unica àncora di salvezza nel baratro che sta per aprirsi e inghiottire l'umanità intera: considerarci, quali siamo, tutti fratelli, una sola famiglia, una sola patria, con un solo Governo o supergoverno Mondiale. Sarà questo l'atteso buon Samaritano che salverà dalla morte l'umanità aggredita, ferita, derubata dagli assassini dell'odio e dell'intolleranza, e della morte. Il monito sacro di Gesù risuoni ancora a tutti gli uomini di buona volontà:

« Fate anche voi così, come ha fatto il Samaritano, il fratello al fratello, salvate l'umanità! »

**Don CARLO PETTENUZZO**

## RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

« OSE NEWS » bulletin of the Jewish World Organisation for Child care, health protection and hygiene, Geneva, may 1949.

« CONTROCORRENTE » organo d'agitazione e di battaglia contro il fascismo, Boston (USA) 1949.

« SCIENZE OCCULTE ULTRAFAMA » periodico mensile di divulgazione esoterica, Milano, gennaio e maggio 1949.

« L'ECO DELL'EDUCAZIONE EBRAICA » giugno 1949, Milano.

« RISVEGLIO » aspetti e problemi della ricostruzione ebraica, Gerusalemme, n. II, marzo-aprile 1949.

« BULLETIN DE L'ASSOCIATION JUDEO CHRÉTIENNE DE TRAVAIL EN SUISSE » n. 1, mai 1949, Zurich.

« GLI OBBIETTORI DI COSCIENZA DINNANZI ALLA LEGGE » (in difesa del diritto di non uccidere), Milano, 1949.

## Il Congresso Spirituale Mondiale

La segreteria del comitato regionale italiano del CONSIGLIO SPIRITUALE MONDIALE ci prega di informare che il IV° Congresso del movimento avrà luogo ad Assisi dall'8 al 12 settembre. Per informazioni su questo Congresso, che intende favorire l'incontro dell'Oriente con l'Occidente per una completa intesa nello sforzo comune di riunire il mondo sotto l'egida dell'Amore Universale, rivolgersi alla signora Elsa Minola Grazioli, via Manzoni n. 30, Milano.

## La Società Europea di Cultura

*Il Comitato Esecutivo della* «Società Europea di Cultura», *si è riunito alla Biennale di Venezia, per esaminare i risultati dell'opera finora svolta.*

*L'idea della* «Società Europea di Cultura» *fu espressa la prima volta, nel settembre del 1946, ai* «Recontres Internationales» *di Ginevra, ma ha preso forma e consistenza soltanto negli ultimi mesi, grazie all'appoggio della Biennale veneziana. Essa non è un centro di cultura destinato a promuovere e diffondere sviluppo di dottrine o di ricerche scientifiche, ma mira a riunire, in un'aperta e consapevole solidarietà, gli uomini di cultura dell'Europa (e anche degli altri Continenti, ove siano individui solleciti del problema europeo della cultura), senza distinzione di occidente ed oriente, affinchè costituiscano una forza capace di affermare l'unità, cioè l'universalità della cultura.*

*Hanno aderito sinora, tra gli altri, Karl Barth, P. M. S. Blackett, Guido Castelnuovo, Benedetto Croce, Heinrich Dieters, Georges Duhamei, André Gide, Guido Gonella, Umberto Terracini, Giuseppe Ungaretti, Jean Paule Sartre, J. B. Haldane, Karl Jaspers, Louis Jouvet, Karl G. Jung, G. Francesco Malipiero, Concetto Marchesi, Francois Mauriac, Eugenio Montale, Charles Morgan, Laurence Olivier, Daniel Rops, André Siegfried, che ha stabilito le modatità per la riunione dell'assemblea generale che avrà luogo nell'autunno del corrente anno.*

## La morte di Aldo De Benedetti

Il 21 giugno è mancato a Roma l'ing. Aldo De Benedetti, che con lo pseudonimo di Benedetto Laddei aveva pubblicato nel 1947 un libro vivace e polemico « *Gli Ebrei nella realtà e fuori della realtà* », nel quale illustrava le contraddizioni dell'antisemitismo e del nazionalismo ebraico. Conferenziere, scrittore, inventore, ingegno talora caotico, ma possente, alimentato da una perfetta dirittura d'animo e ispirato da una salda fede socialista (che gli valse inimicizie e avversioni in taluni ambienti ex fascisti o reazionari), Aldo De Benedetti ha lasciato un ricordo che a lungo vivrà nel cuore degli amici.

**Direttore respons.: Dott. BRUNO SEGRE**

*Autoriz. Tribunale di Torino n. 343*

IST. GRAF. BERTELLO - BORGO S. DALMAZZO

# Parlano i lettori

## Un mascalzone in cattedra.

Un lettore ci invia il testo di un articolo pubblicato dal prof. Riccardo Miceli sul settimanale fascista " QUADRIVIO „ il 5 dicembre 1937 intitolato: " *Ebrei in cattedra* „. In questo articolo il Miceli, dopo aver criticato la vittoria del prof. Mario Fubini di Torino nel concorso per la cattedra di letteratura italiana all'Università di Palermo, scriveva: " *Ma chi è Mario Fubini? Intendo chiedere: chi è come critico? E' uno scrittore sottile, sagace, ma freddo, freddo come lo sono tutti quelli della sua razza, gli ebrei. Che cosa può importare infatti ad un ebreo, di un'anima come quella del Foscolo o del Leopardi? E, ci vuol altro, signori miei, per analizzare l'arte di questi grandi! Ci vuole il tormento interno del mondo, il lavoro psicologico vivo, forte, acceso, che s'è avuto da quando il Cristianesimo ha fatto la sua comparsa nella Storia. Mario Fubini non è adatto a capire Alfieri e non sarà mai adatto a leggere Dante: per lui Dante ed Alfieri rimarranno sempre due estranei, due soggetti rari, degni di curiosità, ma da non prendere sul serio, perchè il secondo, con la sua passione politica, è il profeta d'una patria nella quale gli ebrei ci stanno a pigione, il primo è l'esponente di tutto un processo storico che può essere inteso da chi guardi solamente il Cristianesimo dall'interno, lo viva e lo senta come carne della sua carne, spirito del suo spirito, cultura della sua cultura.*

*Due cose dunque noi chiediamo. Due cose desiderate da ogni buon fascista. Che i concorsi offrano, cioè più sicura garanzia ai concorrenti e gli onesti studiosi possano farsi avanti sicuri di non essere bistrattati: e che certi posti, sopratutto i posti dai quali si diffonde la parola dello spirito, siano dati a chi porta in sè il cuore e il pensiero del vero italiano* „.

Il marchese prof. Riccardo Miceli, di anni 52, da Perugia, insegnante di filosofia e storia nel liceo « Virgilio » di Roma, è stato arrestato il 9 giugno scorso insieme al preside dell'Istituto e ad un collega, suoi complici nel pretendere la somma di lire 300 mila per garantire la promozione di un candidato al concorso per la cattedra di materie letterarie nelle scuole medie, concorso riservato ai reduci.

Il prof. Miceli dovrà rispondere sia in sede penale che in sede amministrativa, insieme ai suoi due degni compari, di corruzione e di favoreggiamento. Lo « scandalo del Virgilio » è grave non soltanto perchè farà annullare gli esami di 4500 candidati o lascerà avallare le irregolarità verificatesi, ma perchè ha scosso la fiducia del pubblico nella probità dell'amministrazione dello Stato e di coloro che lo rappresentano in un posto di estrema importanza e delicatezza, qual'è il settore educativo.

E' chiaro che se tutti i " buoni fascisti „ più o meno antisemiti, come il Miceli, fossero stati epurati dalla Scuola dopo la Liberazione, il nostro Paese non dovrebbe arrossire di aver lasciato in cattedra dei mascalzoni e dei profittatori.

## Una precisazione.

" *Leggo nella coraggiosa FRATERNITÀ la notizia che ad Allahabad è stata inaugurata una Casa di preghiera pei seguaci di tutte le religioni. Seguendo il profeta Isaia (56-3):* " La mia casa sarà chiamata una casa di orazione per tutti i popoli „ *anche gli Ebrei, da moltissimi secoli, avevano riservato una parte del Tempio ai fedeli di ogni religione perchè avessero a celebrare il loro culto.*

*Leggo ancora la notizia da Washington circa la celebrazione del 51° anniversario della giornata di 8 ore di lavoro, che si indica essersi affermata per prima nelle industrie minerarie degli Stati Uniti. Desidero far rilevare — come si legge nella* " Vie de Disraeli „ *di André Maurois — che la riduzione delle ore di lavoro a 56 per settimana e la istituzione del riposo pomeridiano del sabato (sabato inglese) fu opera del ministro inglese, oriundo di famiglia ebraica veneziana, Benjamin d'Israeli* „.

**Gino Rossi** (Venezia)

Prendiamo atto dell'interessante precisazione dell'amico Rossi ringraziandoLo dell'attenzione con cui segue ogni notizia del nostro giornale.

## I cittadini del mondo.

" *Vorrei sapere quali sono esattamente i principi su cui si basa la* cittadinanza mondiale, *propugnata da Garry Davis, e di cui i giornali danno contrastanti versioni e dove posso iscrivermi* „.

**Mauro Alberti** (Roma)

All'Organizzazione " Cittadini del mondo „ (corrente Garry Davis), che propugna una unione di tutti i popoli per la formazione di un *governo unico mondiale*, possono iscriversi tutti i cittadini di qualsiasi origine e tendenza politica che si impegnano a seguire i seguenti principii stabiliti a Parigi dalla Commissione Internazionale di studio, e cioè:

1. - **Non minacciare il proprio simile;**
2. - **Non usare violenza armata contro il proprio simile;**
3. - **Non contribuire « volontariamente » al mantenimento degli armamenti nazionali;**
4. - **Accettare la responsabilità nei confronti della comunità mondiale, obbedire alle sue norme e contribuire alla sua formazione.**

Oltre che a Torino, dove è sorto per primo un gruppo di cittadini del mondo, e a Milano, dove si stampa un periodico ad essi intitolato, è sorto anche a Roma un nucleo di 51 persone che proprio in questi giorni hanno apposto le loro firme di adesione nello studio del notaio Ignazio Arcuri.

## Esperanto o Ido?

" *Nel numero di giugno u. s. del periodico* " Fraternità „ *rileviamo che questo si fa portavoce e propagandista della lingua IDO attraverso gli scritti del Sig. Paolo Masera. Non è quì il caso di precisare quanti siano a Torino od in Italia i cultori dell'IDO, però risulta che l'esperanto proprio a Torino è assai diffuso come si constatò fra l'altro nel congresso della scorsa estate e come ne fan fede diverse dichiarazioni e prese di posizioni in sfere diverse non escluse quelle ufficiali. Ora poichè la priorità dell'Esperanto dà a questa lingua il primato assoluto, mi pare che il giornale faccia torto a se stesso, sia pure involontariamente, dando all'IDO un'evidenza per lo meno dannosa quando si pensi che il problema di una lingua internazionale dovrà presto o tardi essere risolto attraverso un movimento quale è quello federalista europeo indubbiamente a favore dell'esperanto per la sua incontestabile superiore diffusione..* „

**Unione Esperantista Genov.** (Genova)

I nostri amici ci perdoneranno tenendo conto che il nostro scopo non era di far la propaganda piuttosto all'una che all'altra lingua, ma semplicemente di attirare l'attenzione del pubblico sull'opportunità dell'uso di una lingua internazionale come veicolo di fraternità tra le genti. Quindi nessuna preferenza da parte nostra per l'IDO o per l'Esperanto, ma il desiderio di ricercare uno strumento efficace per una maggiore comprensione internazionale.

## Un arcivescovo dona 1000 dollari ad un fondo di soccorso ebraico.

*CINCINNATI, giugno.*

L'arcivescovo di questa città, John Mc. Nicholas ha donato una somma di 1000 dollari al Fondo di soccorso ebraico locale, accompagnando l'offerta con queste parole: « Non è che una testimonianza del mio interesse e del mio rispetto per il popolo ebraico. Non si potranno trovare mai espressioni atte a deplorare la triste storia di persecuzioni da esso subite e dell'infame tentativo di annientamento condotto negli anni di guerra ».